

PROFILO ED EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLA MECCANICA NELLA PROVINCIA DI LODI



Camera di Commercio
Lodi



prometeia



Camera di Commercio
Lodi



prometeia

Il presente rapporto è stato realizzato da
Prometeia Spa Bologna con il contributo di
Elisa Cinti
Massimo Guagnini
Livia Simongini

per la Camera di Commercio di Lodi hanno collaborato
Tiziana Bettinali
Stefano Rabizzoni

Si ringraziano i direttori di Assoldi, Confartigianato Imprese e Unione Artigiani di Lodi e provincia
e i rappresentanti delle imprese del settore della meccanica che hanno partecipato ai focus group.

Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Lodi

Ufficio Studi
Via Haussmann, 11/15
26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/4505.212
statistica@lo.camcom.it

www.lo.camcom.it
www.economialodigiana.it

Indice

Presentazione

CAP. 1 - LE IMPRESE DEL SETTORE MECCANICO IN PROVINCIA DI LODI	p. 5
1.1 Il ruolo del settore nel sistema imprenditoriale	p. 7
1.2 Le forme giuridiche	p. 12
1.3 La dinamica del settore meccanico	p. 14
1.4 Le imprese artigiane del settore	p. 18
CAP. 2 - IL PROFILO DEL SETTORE MECCANICO DAL PUNTO DI VISTA DEL CAPITALE UMANO	p. 23
2.1 Analisi delle cariche ricoperte	p. 25
2.2 La suddivisione per sesso	p. 28
2.3 La suddivisione per fasce d'età	p. 29
2.4 La località di nascita	p. 31
CAP. 3 - LA RIVELAZIONE CONGIUNTURALE	p. 35
3.1 La produzione	p. 37
3.2 Il fatturato	p. 41
CAP. 4 - L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO	p. 47
4.1 L'interscambio totale	p. 49
4.2 Le esportazioni	p. 49
4.3 Le importazioni	p. 58
4.4 Il saldo commerciale	p. 64
5. CAP. 5 - L'ANALISI DI BILANCIO	p. 66
5.1 Obiettivi dell'analisi e caratteristiche del campione	p. 68
5.2 Analisi per indici	p. 72
5.3 L'analisi sulle imprese rimaste attive tra il 2002 e il 2006	p. 88
CAP. 6 - LE IMPRESE DEL SETTORE MECCANICO: FOCUS GROUP	p. 97
6.1 Il tessuto produttivo lodigiano	p. 99
6.2 Gruppi d'impresa e consorzi	p. 100
6.3 La vocazione internazionale delle imprese	p. 101
6.4 Innovazione, formazione e personale qualificato	p. 102
6.5 Fattori di successo e criticità allo sviluppo d'impresa	p. 103
CONCLUSIONI	p. 106

Presentazione

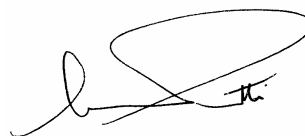
Lo scorso anno la Camera di Lodi ha inaugurato un filone di ricerca sui settori di attività economica che maggiormente contribuiscono a qualificare il profilo dell'economia lodigiana e le sue dinamiche di crescita. Tra questi merita un posto di tutta evidenza il comparto della meccanica che con le sue aziende, sia prettamente industriali che tipicamente artigianali, dà un apporto determinante alla produzione di ricchezza e al livello di competitività dell'economia del territorio.

Il presente lavoro, affidato quest'anno a Prometeia, oltre a basarsi su una minuziosa analisi di tutte le fonti statistiche disponibili (Registro Imprese, Unioncamere Lombardia, Istat, Aida e Honyvem) che fa emergere chiaramente sia i punti di forza che le prospettive di sviluppo del settore, è stato arricchito grazie al contributo degli operatori del settore – associazioni di categoria e imprese - che, nell'ambito di focus group, hanno fornito importanti approfondimenti e spunti di riflessione.

Con questo lavoro la Camera di Commercio di Lodi intende proseguire nel proprio intento di contribuire alla definizione di efficaci strategie di sviluppo tramite lo sviluppo di una approfondita conoscenza dell'economia locale.

Ci auguriamo quindi che la ricerca, possa essere apprezzata come occasione per riflettere in modo sufficientemente approfondito sul protagonismo futuro di una parte importante dell'industria lodigiana, e per riconoscere più in generale le strategie attraverso cui valorizzare e rafforzare le migliori capacità produttive del nostro sistema economico.

Camera di Commercio di Lodi
Il Presidente
Enrico Perotti



CAP. 1 LE IMPRESE DEL SETTORE MECCANICO IN PROVINCIA DI LODI

1.1 Il ruolo del settore nel sistema imprenditoriale¹

Il settore meccanico nella sua accezione più ampia comprende i comparti elencati nel prospetto seguente.

Prospetto 1: La meccanica nella classificazione Ateco 2002 a due cifre

DJ	Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo
DJ27	Metallurgia
DJ28	Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
DK29	Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche
DL30	Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
DL31	Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.
DL32	Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
DL33	Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DM34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
DM35	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto

Nel 2007 il settore meccanico nella provincia di Lodi incide per il 49,4% sul complesso delle imprese manifatturiere, peso superiore di 3 punti percentuali alla media regionale. Sempre nel 2007, se si considera il totale delle attività economiche, il peso della meccanica a Lodi è pari al 6,6% (7,1% in Lombardia). Come si evince dalla Tabella 1, nel 2007 a Lodi sono attive nel settore 1.006 sedi di impresa e 300 unità locali. Il peso di queste ultime nei singoli sottosettori è compreso tra il 22% e il 27%, con l'unica eccezione del comparto degli apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi in cui le unità locali incidono per circa l'11% sul totale. La composizione del settore meccanico mostra il primato della fabbricazione dei prodotti in metallo (DJ28) che nel 2007 incide sul totale per quasi il 47% (cfr. Grafico 1), mentre al secondo posto, con il 23%, si trova il comparto delle macchine ed apparecchi meccanici (DK29). Seguono, in graduatoria, le macchine ed apparecchi elettrici (DL31) e gli apparecchi medicali, di precisione, ottici e orologi (DL33). Se si guarda alla dinamica delle imprese (cfr. Tabella 1), si nota come la meccanica a Lodi mostri tra il 2000 e il 2007 un incremento (6,8%) inferiore a quello del settore manifatturiero (8,6%). È tuttavia opportuno segnalare che quest'ultimo a Lodi appare caratterizzato da una *performance* particolarmente positiva se confrontata con quella della Lombardia che mostra una flessione delle imprese attive. D'altro canto è altresì vero che nella provincia il differenziale di

¹ Per la realizzazione del paragrafo sono stati utilizzati i dati estratto dalla banca dati Stock View, con riferimento al periodo 2000-2007. L'attenzione è stata rivolta alle sedi e unità locali (UL) attive sul territorio considerato. Stock View è il sistema statistico periodico sulla nati-mortalità delle imprese italiane. E' stato realizzato da InfoCamere, la società Consortile di Informatica delle Camere di commercio Italiane e rappresenta la fonte più completa ed aggiornata sulla demografia delle imprese del Paese. Il sistema rileva la consistenza e la distribuzione sul territorio nazionale, regionale, provinciale e comunale di tutti i soggetti economici tenuti all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle camere di Commercio, analizzando i fenomeni demografici per settore di attività economica, forma giuridica dell'impresa e per altri importanti fattori di classificazione. La richiesta di consistenza è organizzata per 'filoni di analisi' caratterizzati ciascuno da specifiche variabili di classificazione e di filtro. Ciascuna analisi consente una navigazione tra variabili coerenti tra loro finalizzata alla costruzione di un *report* contenente le informazioni desiderate.

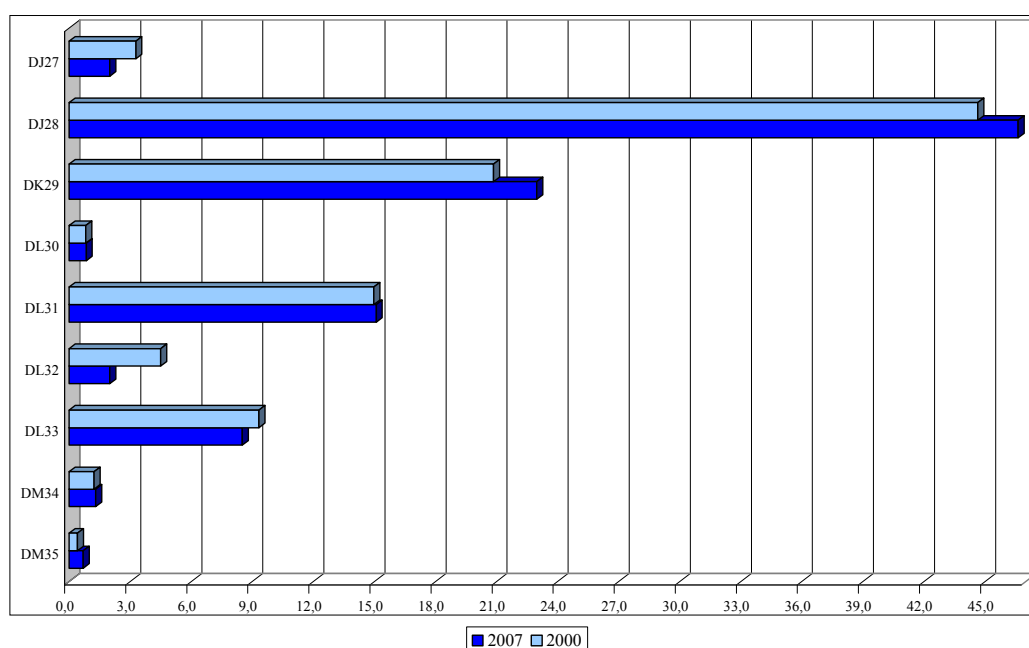
crescita tra la meccanica e il complesso del manifatturiero comporta una debole flessione dell'incidenza che la prima esercita sul secondo (dal 50,3% del 2000 si passa al già citato 49,4% del 2007). La dinamica dei sottosettori mostra nella provincia, come anche nella regione, una riduzione nella metallurgia (DJ27) e nel comparto degli apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (DL32), mentre l'altro settore che vede una diminuzione in Lombardia, quello delle macchine e apparecchi elettrici (DL31), mostra un aumento nella provincia. Al contrario di quanto accade in regione, a Lodi si assiste ad una riduzione nel settore degli apparecchi medicali, di precisione, ottici e orologi (DL33). Tra il 2000 e il 2007 la provincia vede un incremento di imprese non solo in settori il cui peso resta relativamente ridotto (mezzi di trasporto-DM- e macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici-DL30), ma anche in quelli che esercitano l'incidenza più ampia (prodotti in metallo-DJ28- e macchine ed apparecchi meccanici-DK29). Tali movimenti indicano un rafforzamento sul territorio provinciale dei tre comparti che già nel 2000 presentavano la rilevanza più consistente sul complesso del settore, mentre, analogamente a quello che accade in Lombardia, mostrano una riduzione della propria incidenza la metallurgia (DJ27), gli apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e orologi (DL33) e gli apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (DL32, cfr. Grafico 1).

Tabella 1: Le sedi d'impresa e le unità locali (UL) nel settore meccanico (unità locali e sedi al 2007, peso sul settore manifatturiero nel 2007, var. % 2000-2007).

	Lodi					Lombardia				
	UL	Sedi	Totale			UL	Sedi	Totale		
	N°	N°	N°	Peso %	Var %	N°	N°	N°	Peso %	Var %
DJ27	7	19	26	1,0	-35,0	696	1.542	2.238	1,5	-14,0
DJ28	139	470	609	23,1	11,5	5.908	27.253	33.161	21,7	4,3
DK29	72	228	300	11,4	17,6	3.813	12.743	16.556	10,8	5,9
DL30	3	8	11	0,4	10,0	244	764	1.008	0,7	24,6
DL31	53	144	197	7,5	7,7	1.631	5.180	6.811	4,5	-5,4
DL32	7	19	26	1,0	-52,7	526	1.550	2.076	1,4	-29,9
DL33	12	99	111	4,2	-2,6	1.014	5.872	6.886	4,5	0,4
DM34	5	12	17	0,6	13,3	326	624	950	0,6	17,0
DM35	2	7	9	0,3	80,0	298	885	1.183	0,8	23,5
Meccanica	300	1.006	1.306	49,4	6,8	14.456	56.413	70.869	46,4	1,8
Manifattura	686	1.956	2.642	100,0	8,6	31.395	121.370	152.765	100,0	-1,0

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

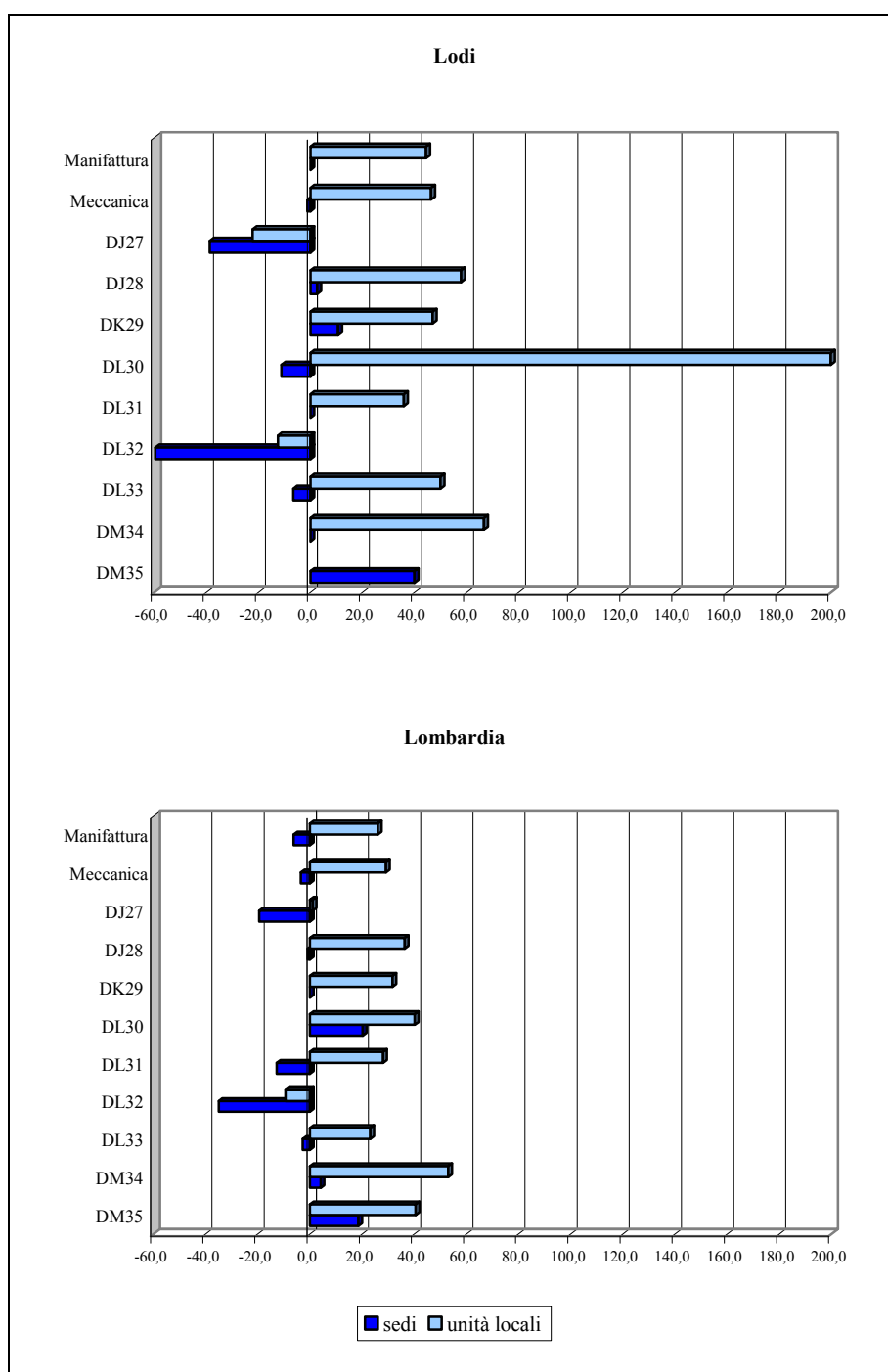
Grafico 1: La composizione del settore (quote % sul totale del comparto meccanico)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

È opportuno segnalare che tanto nella meccanica quanto nel manifatturiero l'aumento delle imprese lodigiane è da imputarsi alle sole unità locali e anche a livello regionale, sempre guardando al complesso del settore meccanico e al totale manifatturiero, si evidenzia un incremento delle unità locali e una flessione delle sedi (cfr. Grafico 2). Più in generale tra il 2000 e il 2007 sia a Lodi che in Lombardia i sottosettori della meccanica evidenziano una *performance* migliore nelle unità locali: in alcune casi queste ultime aumentano e le sedi diminuiscono, mentre, anche quando i movimenti vanno nella stessa direzione, le unità locali mostrano un aumento % più ampio (o una diminuzione più contenuta) rispetto a quello che accade alle sedi. Ciò potrebbe indicare la tendenza ad un rafforzamento del tessuto più propriamente produttivo, mentre più contenuta sembrerebbe la propensione all'insediamento delle funzioni amministrative e di rappresentanza.

Grafico 2: L'andamento di sedi d'impresa e unità locali² (var. % 2000-2007)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

1.1.1 I principali sottosettori

L'analisi delle imprese attive nella meccanica può essere condotta ad un livello di disaggregazione settoriale più estesa. A tale proposito la Tabella 2 prende in esame quei sottosettori che nel 2000 o nel 2007 incidono per oltre il 2% sul totale dell'intero comparto. In primo luogo si osserva che i

² Per Lodi il settore DM35 è caratterizzato da un numero di unità locali che passa da 0 nel 2000 a 2 nel 2007.

sottosettori in questione, specie quelli che sono ai primi posti della graduatoria, sono pressoché gli stessi a Lodi e in Lombardia. In particolare nel 2007 il peso più significativo coinvolge i lavori di meccanica generale, seguiti dalla fabbricazione degli altri prodotti metallici e dal comparto delle strutture metalliche. Tra il 2000 e il 2007 a Lodi vede diminuire la propria incidenza in maniera più consistente il comparto degli apparecchi per la radiodiffusione, la televisione e la telefonia, seguito da quello delle altre apparecchiature elettriche, dagli apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici. Viceversa consolidano il proprio peso i lavori di meccanica generale, gli altri prodotti metallici e il comparto delle strutture metalliche; incrementi relativamente ampi coinvolgono la fabbricazione delle porte e finestre in metallo, quella degli apparecchi per il controllo e la distribuzione dell'elettricità e le macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. Anche la Lombardia mostra l'incremento più ampio nella quota % dei lavori di meccanica generale e la flessione più consistente nel comparto degli apparecchi per la radiodiffusione, la televisione e la telefonia. Il fatto che tanto nella regione quanto in maniera ancora più accentuata nella provincia il complesso dei sottosettori più rilevanti veda incrementare il proprio peso sul totale della meccanica può indicare la scelta di indirizzare il sistema produttivo verso sentieri di specializzazione già consolidati o emersi da tempo.

Tabella 2: Il peso dei principali sottosettori (quote % sul totale del comparto meccanico)

	2000	2007
Lodi		
2852 Lavori di meccanica gen.	12,5	15,7
2875 Fabbr. di altri prodotti metallici	8,6	9,0
2811 Fabbr. di strutture metalliche e di parti di strutture	8,3	8,7
3310 Fabbr. di app. medicali, chirurgici, ortopedici	6,5	5,8
3162 Fabbr. di altre apparecchiature elettriche nca	6,9	5,4
2924 Fabbr. di altre macchine di impiego gen. nca	4,7	5,0
3120 Fabbr. di app. per la distr. e il contr. dell'elettricità	2,9	4,7
2812 Fabbr. di porte e finestre in metallo	2,5	4,5
2956 Fabbr. di altre macchine per impieghi spec. nca	2,0	3,1
2851 Fabbr. di macchine per la metallurgia	2,9	2,8
2953 Fabbr. di macchine per l'industria alim, bevande e tabacco	0,8	2,0
3220 Fabbr. di app. per la radiodiffusione, la televisione e la telefonia	3,4	0,9
2932 Fabbr. di altre macchine per l'agric. e la silvic.	2,0	1,5
Altro	36,2	30,9
Totale	100	100
Lombardia		
2852 Lavori di meccanica gen.	14,5	17,4
2875 Fabbr. di altri prodotti metallici	9,2	8,1
2811 Fabbr. di strutture metalliche e di parti di strutture	6,4	7,2
3310 Fabbr. di app. medicali, chirurgici, ortopedici	6,7	6,5
2924 Fabbr. di altre macchine di impiego gen. nca	3,7	4,8
3162 Fabbr. di altre apparecchiature elettriche nca	5,2	4,3
2851 Fabbr. di macchine per la metallurgia	3,5	3,6
2956 Fabbr. di altre macchine per impieghi spec. nca	2,8	2,7
2812 Fabbr. di porte e finestre in metallo	2,1	2,6
2940 Fabbr. di macchine utensili portatili	2,2	2,2
2862 Fabbr. di utensileria	2,7	1,6
3220 Fabbr. di app. per la radiodiffusione, la televisione e la telefonia	2,5	1,4
Altro	38,5	37,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

1.2 Le forme giuridiche³

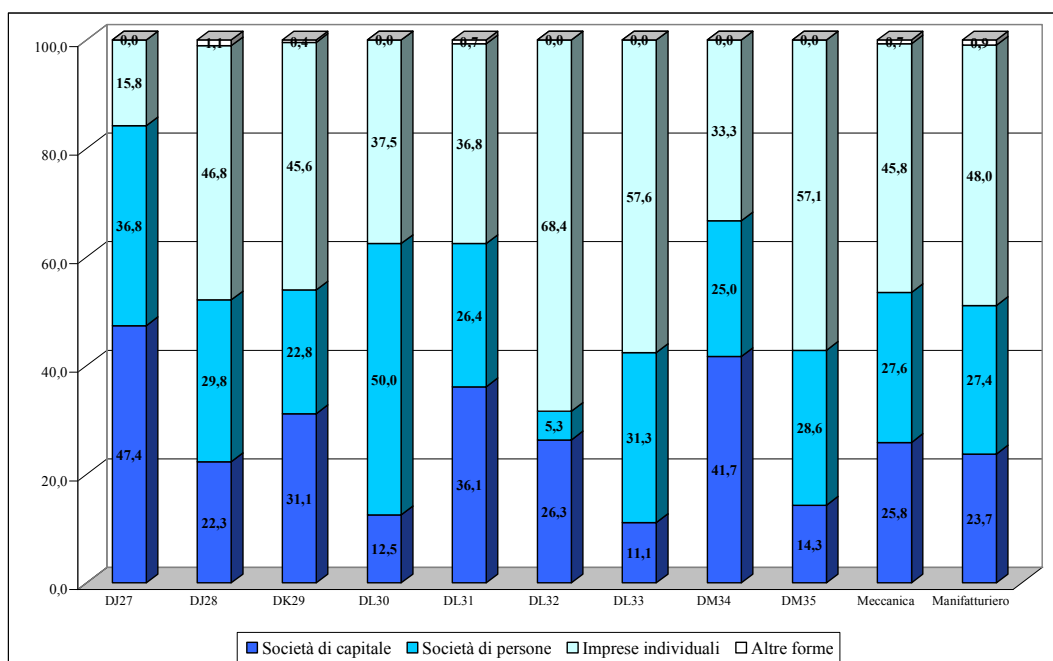
Al 31/12/2007 delle 1.006 sedi d'impresa del settore meccanico attive nella provincia di Lodi quasi il 46% è costituito da imprese individuali, mentre il 27,6% è rappresentato da società di persone e il 25,8% da società di capitale. Le altre forme giuridiche⁴ presentano, invece, un peso irrisorio tanto nel complesso della meccanica, quanto nei singoli sottosettori. La composizione del comparto per forma giuridica non si discosta sensibilmente da quella dell'intero manifatturiero, sebbene si segnali

³ Nel paragrafo sono stati utilizzati dati estratti dalla banca dati Stock View per il periodo 2000-2007. L'attenzione è stata rivolta alle sole sedi attive sul territorio in quanto l'analisi per forma giuridica non può essere svolta con riferimento alle unità locali.

⁴ Rientrano in tale categoria le seguenti forme giuridiche: Associazione, Società consortile in accomandita semplice, Società consortile in nome collettivo, Consorzio con attività esterna, Società cooperativa a responsabilità illimitata, Società cooperativa a responsabilità limitata, Consorzio, Cooperativa sociale, Piccola società cooperativa, Piccola società cooperativa a responsabilità limitata, Società cooperativa a responsabilità limitata per azioni, Società consortile a responsabilità limitata, Società consortile per azioni.

nel settore in esame un peso lievemente più marcato per le società di capitale e un'incidenza leggermente più modesta per le imprese individuali (cfr. Grafico 3). Nella meccanica anche a livello regionale la quota % più consistente (38,3%) interessa le imprese individuali, ma, a differenza della provincia, al secondo posto si posizionano le società di capitale (34,8%), mentre le società di persone pesano per il 26,4% (cfr. Tabella 3). A Lodi come in Lombardia la superiorità delle imprese individuali non sempre si riscontra nei singoli comparti. A livello provinciale (cfr. Grafico 3), infatti, nella metallurgia (DJ27) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (DM34) prevalgono le società di capitale, nella fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (DL30) le società di persone. Le imprese individuali, d'altro canto, esercitano un peso particolarmente rilevante nel comparto degli apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (DL32) e in quello degli altri mezzi di trasporto (DM35). L'incidenza delle società di capitale è, invece, particolarmente ridotta nel settore degli apparecchi medicali, di precisione, ottici e orologi (DL33) e in quello delle macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (DL30).

Grafico 3: Imprese attive per forma giuridica (quote %, anno 2007)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

Come si è già accennato nella provincia di Lodi il settore meccanico è caratterizzato da un'incidenza delle società di capitale più contenuta rispetto a quanto si riscontra in Lombardia. In quest'ultima, infatti, la predominanza di tale forma giuridica si evidenzia in tutti i sottosectori ad eccezione della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (DJ28) e nel comparto degli apparecchi medicali, di precisione, ottici e orologi (DL33). La dinamica delle imprese per forma

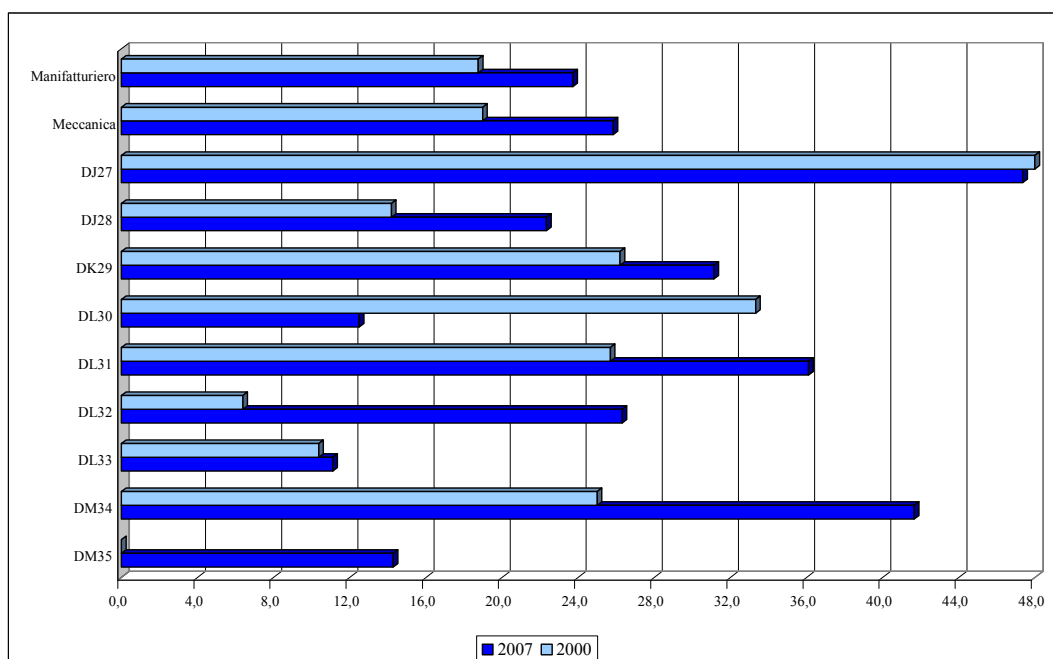
giuridica evidenza tra il 2000 e il 2007 tendenze analoghe tra i due livelli territoriali in esame: tanto a Lodi quanto in Lombardia aumentano le società di capitale, mentre diminuiscono le imprese individuali e, in maniera più consistente, le società di persone (cfr. Tabella 3). Il peso crescente di una forma giuridica più complessa, quella delle società di capitale, è un fenomeno che si riscontra tanto nella provincia quanto nella regione e investe la meccanica, ma anche l'intero manifatturiero. La tendenza trova conferma anche a livello dei sottosettori, eccezion fatta per la metallurgia (DJ27) e per la fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (DL30, cfr. Grafico 4). In maniera speculare si assiste, pur con alcune differenze tra i singoli sottosettori, ad una generale diminuzione del peso delle società di persone e delle imprese individuali (cfr. Grafico 5). Se si spinge l'analisi ad una disaggregazione settoriale più avanzata, si nota che nel 2007 tra i settori che rivestono un peso più significativo nella provincia (cfr. i comparti indicati nella Tabella 2) le società di capitale occupano una quota superiore al 30% nella fabbricazione di altre apparecchiature elettriche, nelle altre macchine di impiego generale, nella fabbricazione di strutture metalliche e parti di strutture, negli apparecchi per il controllo e la distribuzione dell'elettricità, nelle macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

Tabella 3. Le imprese attive per forma giuridica nel settore meccanico
(valori assoluti e quote % nel 2007, var. % 2000-2007)

	Lodi			Lombardia		
	Numero	Peso	Var %	Numero	Peso	Var %
Società di capitale	260	25,8	36,1	19.608	34,8	17,3
Società di persone	278	27,6	-14,2	14.918	26,4	-16,4
Imprese individuali	461	45,8	-8,3	21.628	38,3	-8,9
Altre forme	7	0,7	-	259	0,5	68,2
Totale	1.006	100,0	-1,2	56.413	100,0	-3,5

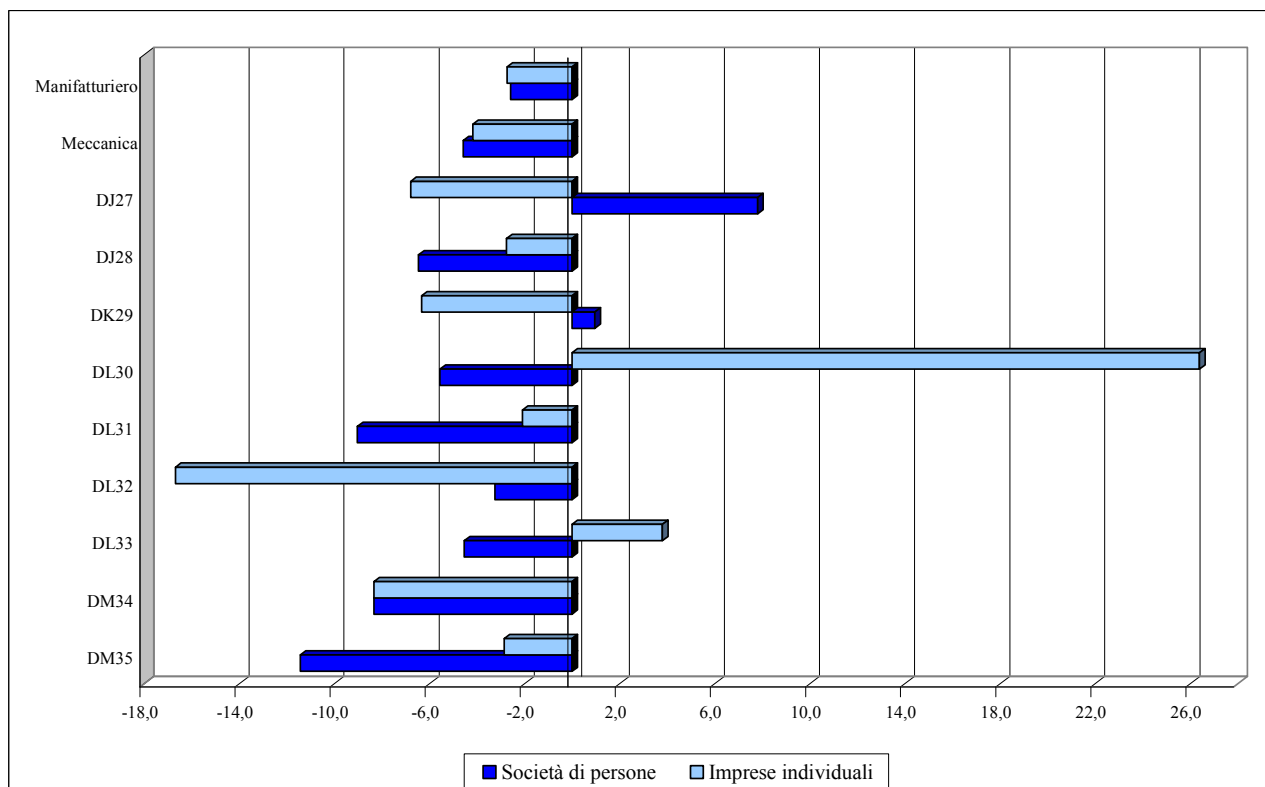
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

Grafico 4: Il peso delle Società di capitale nel settore meccanico (quote %)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

Grafico 5: Il peso delle Società di persone e delle Imprese individuali nel settore meccanico (differenza tra le quote % 2007 e quelle 2000)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

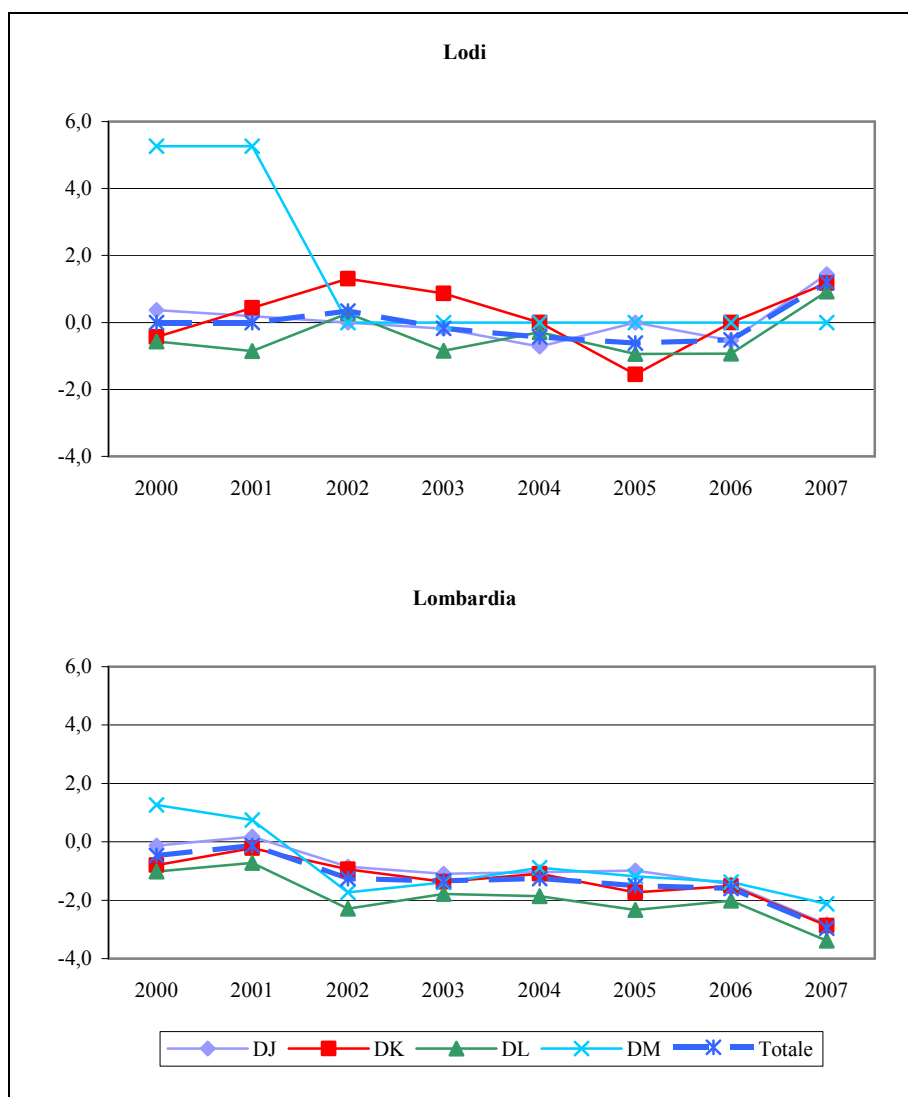
1.3 La dinamica del settore meccanico

La dinamica demografica del settore meccanico a Lodi mostra tra il 2000 e il 2007 indici di crescita che oscillano attorno allo zero e non si discostano eccessivamente da quest'ultimo (cfr. Grafico 6). Più in particolare, nel biennio iniziale le imprese in entrata annullano quelle in uscita, mentre, dopo uno sviluppo positivo nel 2002, l'indice di crescita assume valori sempre più negativi, per poi migliorare lievemente nel 2006 e tornare positivo nel 2007. L'andamento dell'indicatore scaturisce dalla combinazione della dinamica dei singoli sottosettori e la crescita appare trainata ora da uno ora da un altro di essi. Più nel dettaglio si osserva, in primo luogo, che l'indice di crescita dei mezzi di trasporto (DM), settore che non incide in maniera considerevole sul totale della meccanica lodigiana, è positivo e relativamente elevato nel biennio 2000-2001, ma si pone pari a zero negli anni seguenti. Tra il 2000 e il 2001 l'aumento dell'indice nel settore DK (fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici), arginando la più ampia flessione nel settore DL (apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), contribuisce a mantenere pari a zero l'indice di crescita complessivo. Anche nel 2002 la crescita è sostenuta soprattutto dal comparto DK (fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici) e, in misura più modesta, da DL (apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche). Nel 2003 l'indice si mantiene positivo per il comparto DK, ma i valori negativi del settore DJ (metallurgia e prodotti in metallo) e soprattutto di DL (apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) portano l'indicatore complessivo ad un valore inferiore a zero. Nel 2004 continua la progressione negativa dell'indice di crescita della meccanica, dovuto ad un valore dell'indicatore pari a zero per le macchine ed apparecchi meccanici (e per i mezzi di trasporto, cfr. sopra) e da valori inferiori allo zero per DL (apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) e soprattutto DJ (metallurgia e prodotti in metallo). Per quest'ultimo comparto nel 2005 l'indicatore è pari a zero, ma il -1,6% di DK (fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici) e il -0,9% di DL (apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) contribuiscono a generare un picco negativo (-0,6%) per l'indicatore complessivo. Quest'ultimo nel 2006, pur inferiore a zero, migliora lievemente, mentre nel 2007, tutti i comparti mostrano un indice di crescita positivo (ad eccezione di DM, cfr. sopra) con i valori più elevati registrati nei settori DJ (1,4%) e DK (1,2%).

L'indice di crescita relativo alla meccanica calcolato sui dati regionali mostra alcune differenze rispetto alla situazione provinciale, assumendo valori negativi in tutti gli anni e in maniera più significativa nel periodo 2005-2007. A livello regionale, inoltre, l'andamento dell'indice complessivo evidenzia una notevole analogia con quello del settore DK (macchine ed apparecchi meccanici) e, in misura meno marcata, con quello del comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo). Sempre in Lombardia l'indice di crescita per il sottosettore apparecchiature elettriche,

elettroniche ed ottiche (DL) presenta valori inferiori a quelli degli altri comparti in esame, mentre per i mezzi di trasporto (DM) mostra, ad eccezione degli anni 2002 e 2005, la *performance* migliore.

Grafico 6: La dinamica di crescita del settore meccanico



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View.

Passando alla disamina della natalità delle imprese nella provincia si nota un indice più elevato nel 2007, nel 2001 e nel 2002; nel 2007 e nel 2002 la mortalità è relativamente contenuta e ciò permette, come si è visto, un guadagno in termini di crescita, mentre nel 2001 mortalità e natalità si annullano. Al picco di crescita negativo registrato nel 2005 (cfr. sopra) contribuisce la più elevata mortalità, mentre il valore più modesto di quest'ultima si evidenzia nel 2007. La Lombardia mostra la più alta natalità nel 2000 e, come Lodi, nel 2001 e nel 2007, ma, a differenza della provincia, in quest'ultimo anno mostra anche la più elevata mortalità (cfr. Tabella 4). Nel 2007, infatti, tutti i sottosettori in regione vedono una mortalità superiore al 6% con il comparto della metallurgia e

prodotti in metallo (DJ) che arriva al 6,7%. A Lodi, invece, nel 2007 (cfr. Tabella 5) si spazia da una mortalità nulla del settore dei mezzi di trasporto (caratterizzato da un valore pari a zero anche della natalità) al più elevato 0,8% del comparto DK (macchine ed apparecchi meccanici). Dal lato della natalità, sempre nel 2007, Lodi presenta valori più elevati nei settori DK e DJ, mentre in Lombardia il primato spetta ai mezzi di trasporto (DM) seguiti dal comparto della metallurgia e prodotti in metallo (DJ).

Tabella 4: Tassi di natalità e mortalità nel settore meccanico

	Lodi		Lombardia	
	Natalità	Mortalità	Natalità	Mortalità
2000	0,6	0,6	3,7	4,2
2001	1,2	1,2	3,9	4,0
2002	1,1	0,8	3,4	4,7
2003	0,9	1,1	3,2	4,5
2004	0,7	1,1	3,2	4,5
2005	0,9	1,5	3,2	4,7
2006	0,6	1,1	3,2	4,8
2007	1,7	0,5	3,4	6,4

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View

Tabella 5: Tassi di natalità, mortalità e crescita nel settore meccanico

Anno 2007					
DJ Metallurgia, fabbr. prodotti in metallo			DK Fabbr. di macchine e app. meccanici		
	Lodi	Lombardia		Lodi	Lombardia
Natalità	1,8	3,8	Natalità	1,9	3,1
Mortalità	0,4	6,7	Mortalità	0,8	6,0
Crescita	1,4	-2,8	Crescita	1,2	-2,9
DL Fabbr. macchine ed app. elettriche, elettroniche ed ottiche			DM Fabbr. mezzi di trasporto		
	Lodi	Lombardia		Lodi	Lombardia
Natalità	1,5	2,7	Natalità	0,0	4,1
Mortalità	0,6	6,1	Mortalità	0,0	6,2
Crescita	0,9	-3,4	Crescita	0,0	-2,1

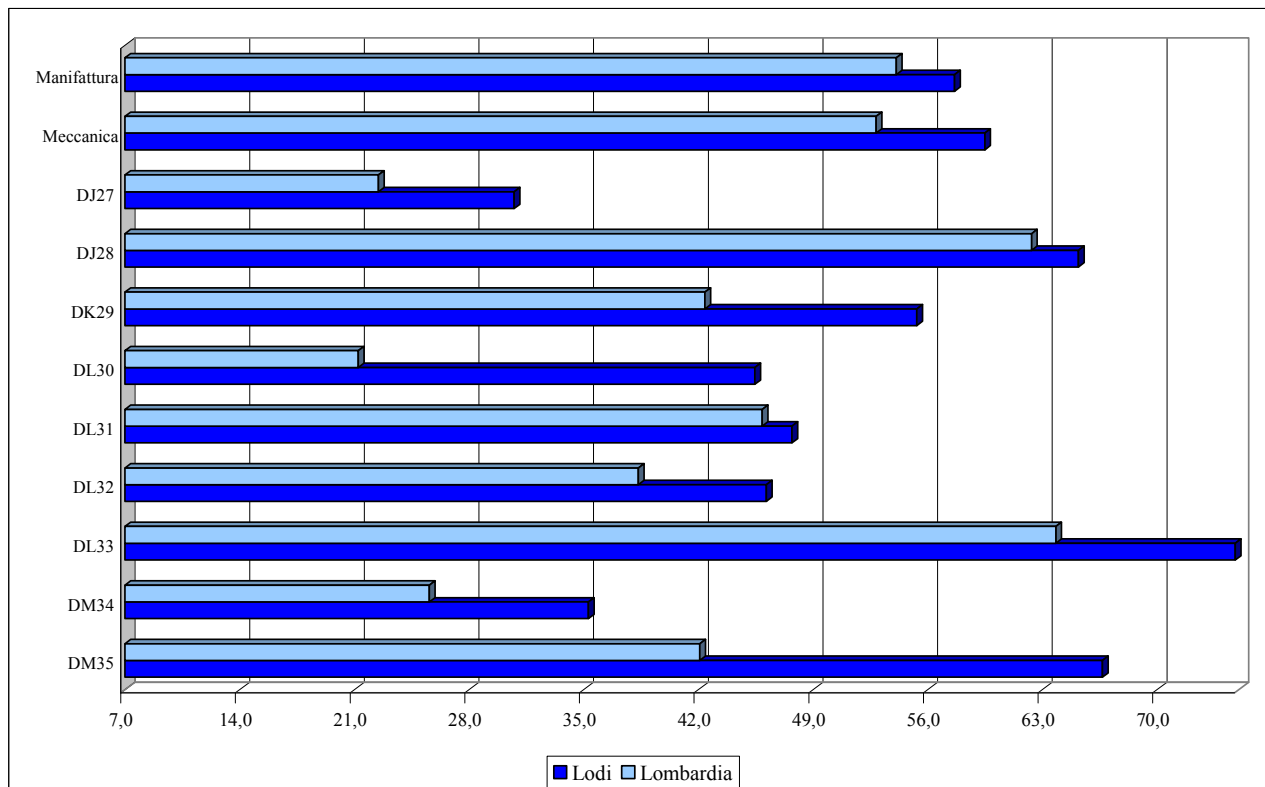
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View.

1.4 Le imprese artigiane del settore

Nel 2007 le imprese artigiane nella meccanica a Lodi sono 777 e costituiscono quasi il 60% del totale delle imprese del settore. Tale incidenza riferita al complesso del manifatturiero è lievemente più contenuta e pari al 57,6%. I comparti nei quali si registra il peso più elevato dell'artigianato sono gli apparecchi medicali, di precisione, ottici e orologi (DL33), gli altri mezzi di trasporto e i prodotti in metallo (DJ28). Tanto nei singoli sottosettori della meccanica quanto, più in generale,

nel manifatturiero si nota un peso della componente artigiana più consistente nella provincia rispetto alla media regionale (cfr. Grafico 7).

Grafico 7: Il peso % delle imprese artigiane sul totale nel 2007



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

La composizione delle imprese artigiane mostra, analogamente a quanto osservato per il totale delle imprese, una quota % più elevata nei comparti dei prodotti in metallo (DJ28), delle macchine ed apparecchi meccanici (DK29) e delle macchine ed apparecchiature elettriche (DL31). Come nel totale delle imprese anche nelle artigiane l'incidenza della meccanica sul manifatturiero è più elevata a Lodi rispetto a quanto si registra in Lombardia (51,0% e 45,3%, rispettivamente, cfr. Tabella 6). Il peso che le imprese artigiane della meccanica di Lodi esercitano su quelle regionali del comparto, pari al 2,1% è leggermente superiore a quello riferito al totale del manifatturiero (1,8%). Più in dettaglio i sottosettori in cui l'incidenza assume i valori più elevati sono le macchine ed apparecchiature elettriche (DL31), i veicoli, rimorchi e semirimorchi (DM34), le macchine ed apparecchi meccanici (DK29, cfr. Tabella 6).

Tabella 6: Le sedi d'impresa e le unità locali (UL) artigiane nel settore meccanico nel 2007 (numero di unità locali e sedi, peso sul settore manifatturiero, incidenza % della provincia sulla regione)

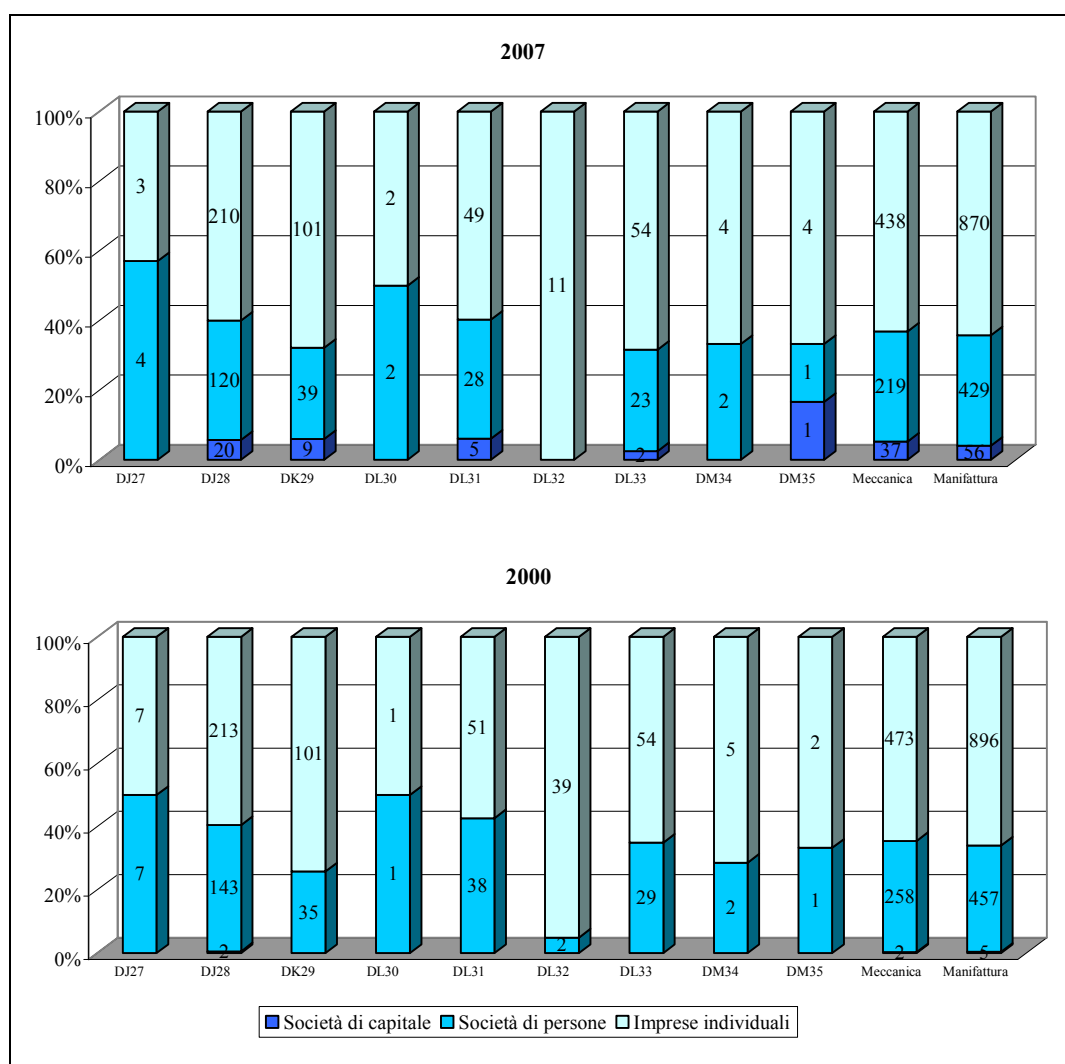
	Lodi				Lombardia				Incidenza Lodi/Lombardia
	Sedi	UL	Totale		Sedi	UL	Totale		Totale
			N°	Peso %			N°	Peso %	
DJ27	7	1	8	0,5	454	49	503	0,6	1,6
DJ28	350	47	397	26,1	18.825	1.846	20.671	25,0	1,9
DK29	149	17	166	10,9	6.359	660	7.019	8,5	2,4
DL30	4	1	5	0,3	195	19	214	0,3	2,3
DL31	82	12	94	6,2	2.765	361	3.126	3,8	3,0
DL32	11	1	12	0,8	731	65	796	1,0	1,5
DL33	79	4	83	5,4	4.166	229	4.395	5,3	1,9
DM34	6	0	6	0,4	209	34	243	0,3	2,5
DM35	6	0	6	0,4	441	57	498	0,6	1,2
Totale	694	83	777	51,0	34.145	3.320	37.465	45,3	2,1
Manifattura	1.355	168	1.523	100,0	75.026	7.597	82.623	100,0	1,8

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

Per quanto riguarda la forma giuridica, la prevalenza delle imprese individuali a Lodi, già notata per il complesso delle imprese, è ancora più marcata per le artigiane nelle quali tale forma nel 2007 pesa per il 63% nella meccanica, per il 64% nel manifatturiero (cfr. Grafico 8). Anche a livello regionale la quota delle imprese individuali nell'artigianato è consistente, aggirandosi, sempre nel 2007, sul 60% tanto per la meccanica quanto per il manifatturiero. Nella 2007 a Lodi le società di persone occupano il secondo posto nella graduatoria delle forme giuridiche prevalenti, rappresentando quasi il 32% sia nella meccanica che nel manifatturiero. Tale forma prevale tra i sottosettori nel comparto della metallurgia (DJ27), che tuttavia è costituito da un ridotto numero di imprese (cfr. Grafico 8), e raggiunge il 34,3% in quello dei prodotti in metallo (DJ28).

Nel 2007 a Lodi le imprese artigiane del settore meccanico organizzate in forma di società di capitale sono solo 37 e tale forma giuridica è assente in 4 sui 9 sottosettori in esame. Nel 2000, tuttavia, le società di capitale artigiane della meccanica lodigiana erano solo 2 e si concentravano nel settore dei prodotti in metallo (DJ28, cfr. Grafico 8). Anche nell'artigianato, pertanto, il settore meccanico mostra nella provincia, come nella regione del resto, un incremento delle società di capitale e una flessione delle società di persone e delle imprese individuali (cfr. Tabella 7).

Grafico 8: Imprese artigiane per forma giuridica (valori assoluti e composizione %)



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View.

Tabella 7. Le imprese artigiane attive per forma giuridica nel settore meccanico (valori assoluti e peso % nel 2007, var. % 2000-2007)

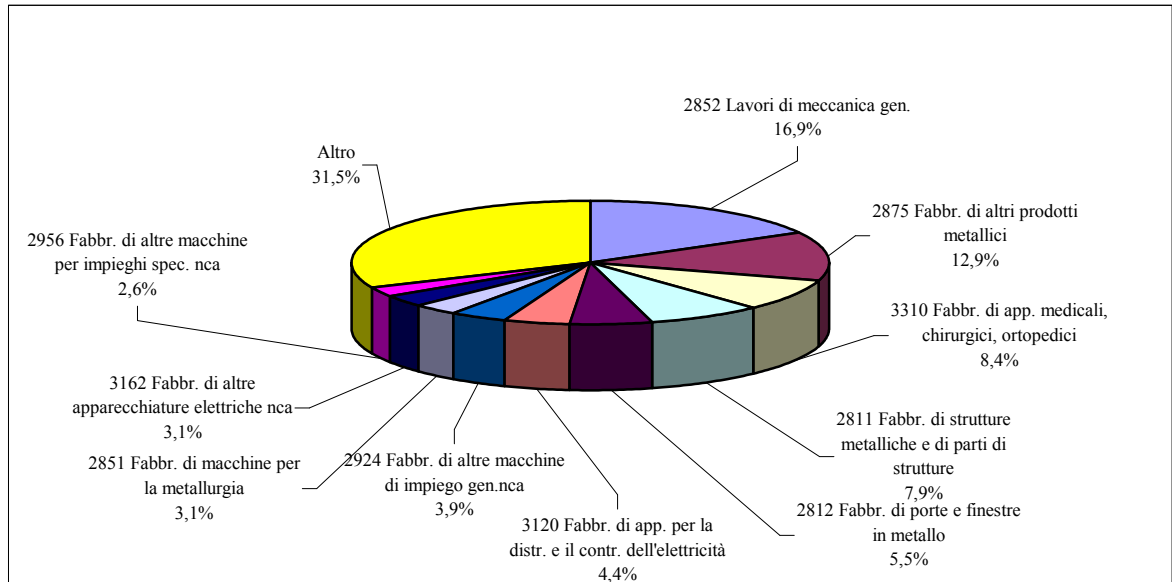
	Lodi			Lombardia		
	Numero	Peso	Var %	Numero	Peso	Var %
Società di capitale	37	5,3	1.750,0	1.936	5,7	1.182,1
Società di persone	219	31,6	-15,1	12.015	35,2	-14,7
Imprese individuali	438	63,1	-7,4	20.177	59,1	-8,6
Cooperative	0	0,0	-	14	0,0	600,0
Consorzi	0	0,0	-	3	0,0	0,0
Altre forme	0	0,0	-	0	0,0	-
Totale	694	100,0	-5,3	34.145	100,0	-8,4

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View

Ad un livello di disaggregazione settoriale più estesa i comparti della meccanica che rivestono maggiore rilevanza nell'artigiana non si differenziano sensibilmente da quelli relativi al complesso della meccanica lodigiana (cfr. Grafico 9 e Tabella 2): nel 2007 ai primi posti si trovano sempre i

lavori di meccanica generale (2852), gli altri prodotti metallici (2875), gli apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici (3310), le strutture metalliche e parti di strutture (2811).

Grafico 9: Distribuzione dei principali sottosettori. Anno 2007.



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su banca dati Stock View.

**CAP. 2 IL PROFILO DEL SETTORE MECCANICO DAL PUNTO
DI VISTA DEL CAPITALE UMANO**

2.1 Analisi delle cariche ricoperte⁵

Nel 2007 le persone coinvolte in attività di impresa nel settore meccanico lodigiano sono 1.890. Queste rappresentano il 50,4% di coloro che operano nel settore manifatturiero, evidenziando un'incidenza di qualche punto superiore a quella lombarda, pari nel 2007 al 47,5%.

Le persone coinvolte in attività imprenditoriale/gestionale nel settore meccanico rappresentano il 7,2% delle cariche ricoperte dalla totalità delle imprese locali, mentre in regione tale percentuale si attesta all'8,7%. Nel comparto le cariche imprenditoriali/gestionali lodigiane pesano l'1,5% sul totale regionale. Tra il 2000 e il 2007 si è ridotto del -3,7% (da 1.963 a 1.890) il numero di persone coinvolte in attività imprenditoriali/gestionali, secondo una tendenza riscontrata lungo questo periodo in Lombardia, area che mostra un calo più accentuato pari a -4,9%.

L'esame dei singoli settori della meccanica, raggruppati secondo l'Ateco2002 a due lettere, evidenzia tuttavia andamenti differenziati: tra il 2000 e il 2007, infatti, aumentano gli incarichi ricoperti nel settore delle macchine e apparecchi meccanici (13,8%) e nel settore dei mezzi di trasporto (16,3%), a fronte invece di una riduzione di quelli operanti nel settore metallurgico (-5,1%) e delle apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche (-15,4%). Nel complesso il settore meccanico lombardo evidenzia un calo del 4,9% degli incarichi ricoperti, dovuto ad una flessione che interessa tutti i comparti ad eccezione dei mezzi di trasporto (11,2%). Diversamente dalla provincia, la regione presenta, infatti, una riduzione delle cariche ricoperte nel comparto macchine e apparecchi meccanici (-3,0%), allineata invece ad essa nei restanti settori (-4,5% nella metallurgia e -9,7% nelle apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche). La composizione delle cariche nel settore meccanico rileva che nel 2007 oltre il 50% delle persone ricade nella qualifica di "Socio"

⁵ Le informazioni riportate in questo capitolo sono state estratte dalla banca dati StockView – Infocamere ed in particolare dal link dedicato alle "Persone", che annovera il numero di soggetti coinvolti in attività di impresa in qualità di Titolare, Socio, Amministratore e Altre cariche. Di seguito si elencano le cariche rientranti in queste quattro modalità.

Titolare: Titolare, Titolare firmatario, Proprietario, Affittuario o Conduttore

Socio: Socio, Socio accomandatario d'opera, Socio accomandante, Socio di società di fatto, Socio di società in nome collettivo, Socio di opera, Socio unico.

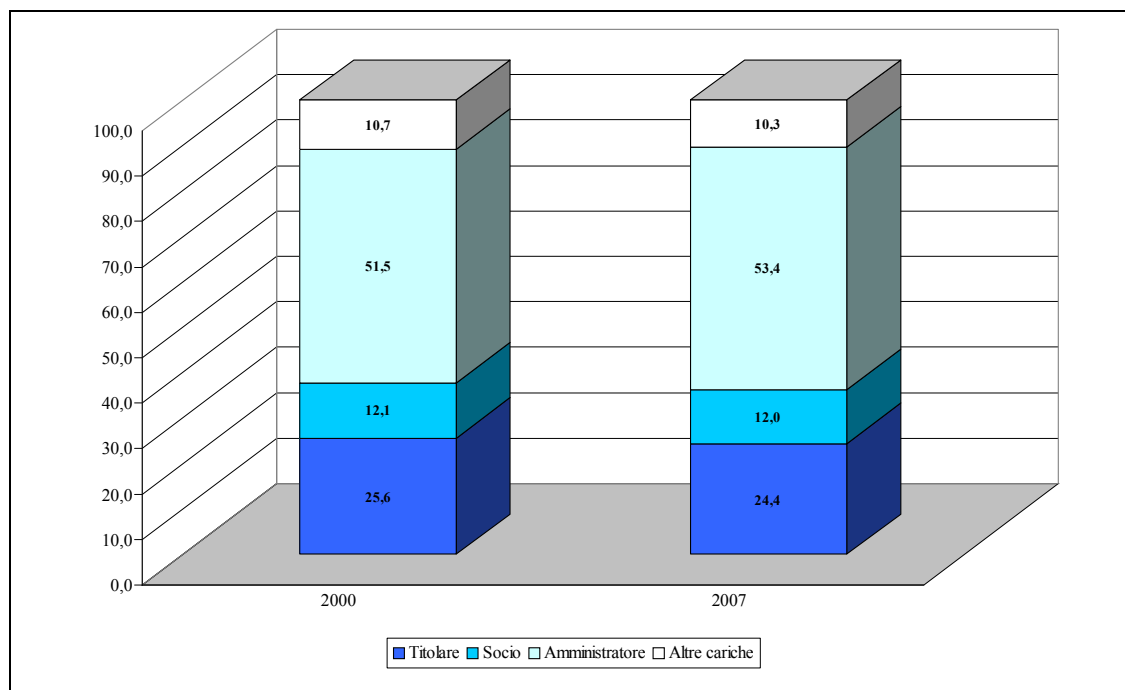
Amministratore: Amministratore delegato, Amministratore, Amministratore unico, Consigliere delegato, Consigliere, Consigliere segretario, Legale rappresentante, Membro comitato direttivo, Membro comitato esecutivo, Membro consiglio direttivo, Presidente consiglio amministrazione, Presidente comitato direttivo, Presidente comitato esecutivo, Presidente consorzio, Presidente, Socio amministratore, Socio accomandatario, Vicepresidente consiglio direttivo, Vice presidente, Vice presidente consiglio di amministrazione.

Altre cariche: Nomina ad amministratore unico, Coltivatore diretto, Coerede, Curatore dell'emancipato, Curatore fallimentare, Direttore amministrativo, Direttore centrale, Delegato alla somministrazione, Direttore generale, Dimissionario, Dirigente, Delegato di cui all'art. 2 Legge 25/08/91 n. 287, Direttore, Direttore responsabile, Direttore di stabilimento, Direttore tecnico, Funzionario, Giudice delegato, Istitore, Liquidatore, Membro commissione amministrativa, Procuratore amministrativo, Procuratore, Presidente del collegio sindacale, Preposto d'esercizio, Procuratore di filiale, Procuratore generale, Procuratore at negozia, Procuratore speciale, Presidente dei revisori dei conti, Preposto, Preposto alla sede secondaria, Revisore dei conti, Responsabile, Rappresentante legale delle sedi secondarie, Revisore dei conti, Responsabile, Rappresentante legge P.S., Responsabile tecnico, Sindaco effettivo, Sindaco supplente, Tutore, Vice direttore generale, Vice direttore, Vice presidente vicario.

La banca dati fornisce informazioni con cadenza trimestrale a partire dal 2000, anno in cui inizia la nostra osservazione. L'estrazione è stata fatta incrociando più variabili che verranno descritte mano a mano nel capitolo. Ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

(cfr. Grafico 1); seguono le “Altre cariche” con il 24,4%, gli “Amministratori” con il 12,0% e, infine, i “Titolari” con una quota del 10,3%.

Grafico 1: Le cariche nel settore della meccanica nel 2000 e 2007 a Lodi

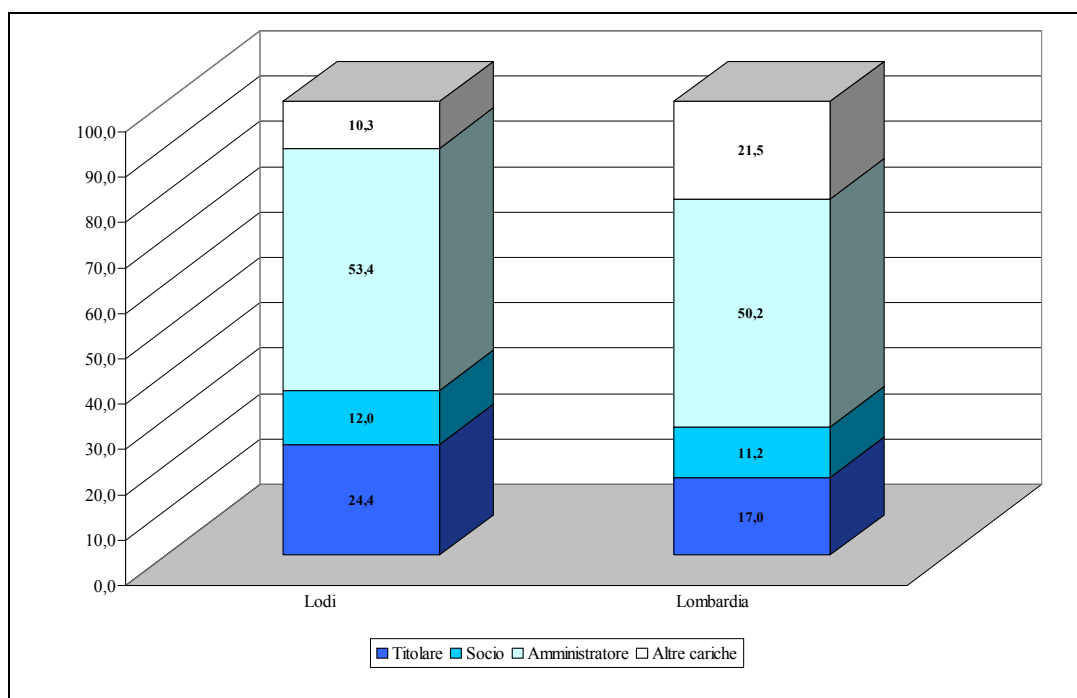


Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su banca dati Stock View.

La composizione delle cariche nel settore meccanico rileva che nel 2007 oltre il 50% delle persone ricade nella qualifica di “Socio” (cfr. Grafico 1); seguono le “Altre cariche” con il 24,4%, gli “Amministratori” con il 12,0% e, infine, i “Titolari” con una quota del 10,3%. L’analisi temporale non mette in evidenza la presenza di modifiche di rilievo rispetto alla distribuzione che caratterizza la provincia nel 2000. È opportuno sottolineare che – come evidenziato nella nota metodologica – all’interno della categoria “Altre cariche” si ricomprendono figure con ruolo manageriale-tecnico all’interno dell’impresa, mentre la figura del “Titolare” identifica le imprese individuali.

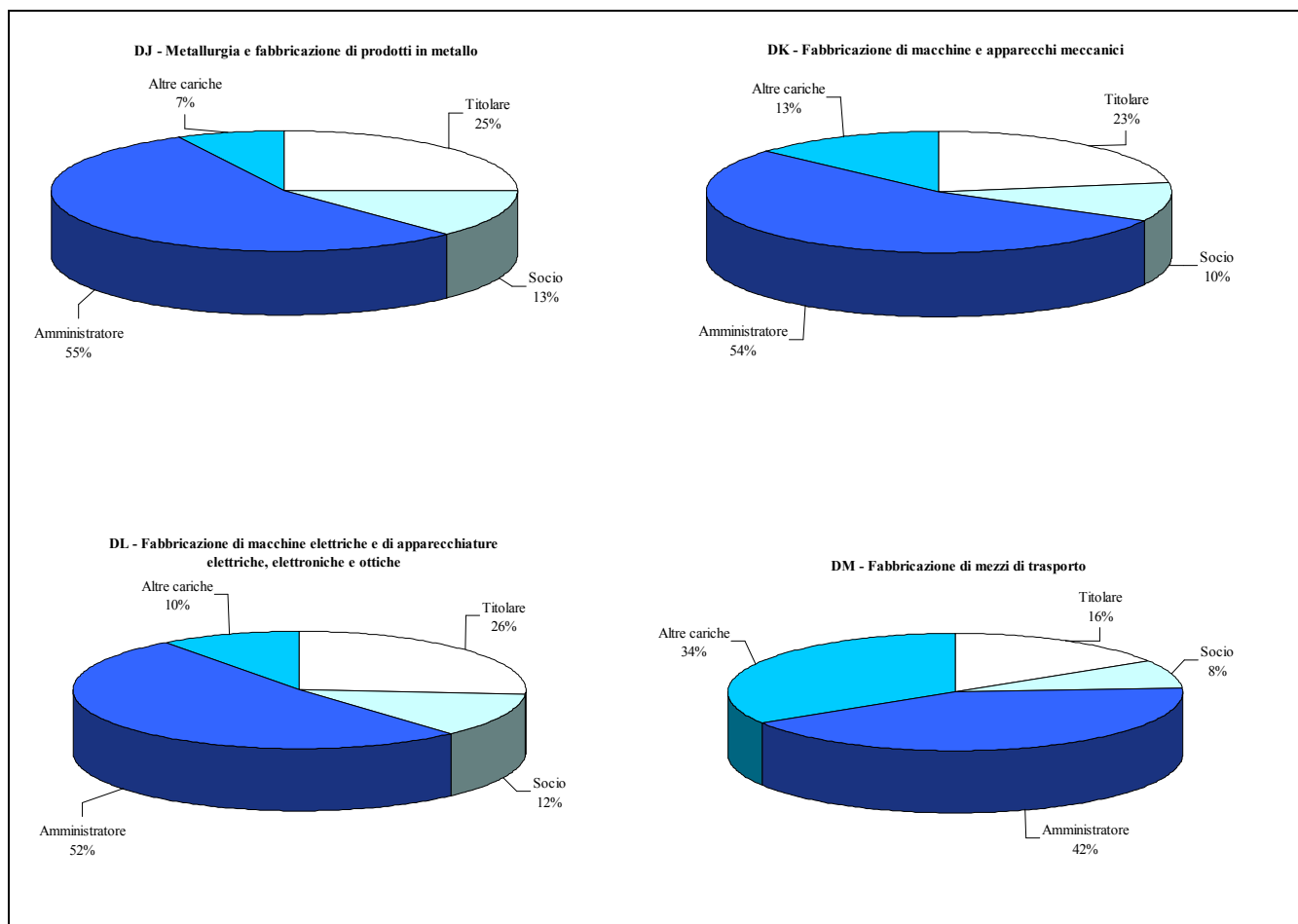
Dal confronto con la distribuzione delle cariche ricoperte a livello regionale (cfr. Grafico 2) si osserva in provincia una maggiore presenza di figure titolari d’impresa, il 24,4% rispetto al 17,0%, a fronte di un’incidenza quasi dimezzata della qualifica “Altre cariche” (10,3% rispetto al 21,5%). La composizione delle cariche nella meccanica rispecchia la distribuzione presente nel comparto manifatturiero, sebbene si noti una maggiore incidenza di Soci (12,0% rispetto al 10,5%) e Amministratori (53,4% rispetto a 51,1%) e una minor presenza delle Altre cariche (10,3% rispetto a 13,3%).

Grafico 2: Le cariche nel settore della meccanica nel 2007 a Lodi e in Lombardia



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Grafico 3: Persone coinvolte in attività di impresa nel 2007 a Lodi



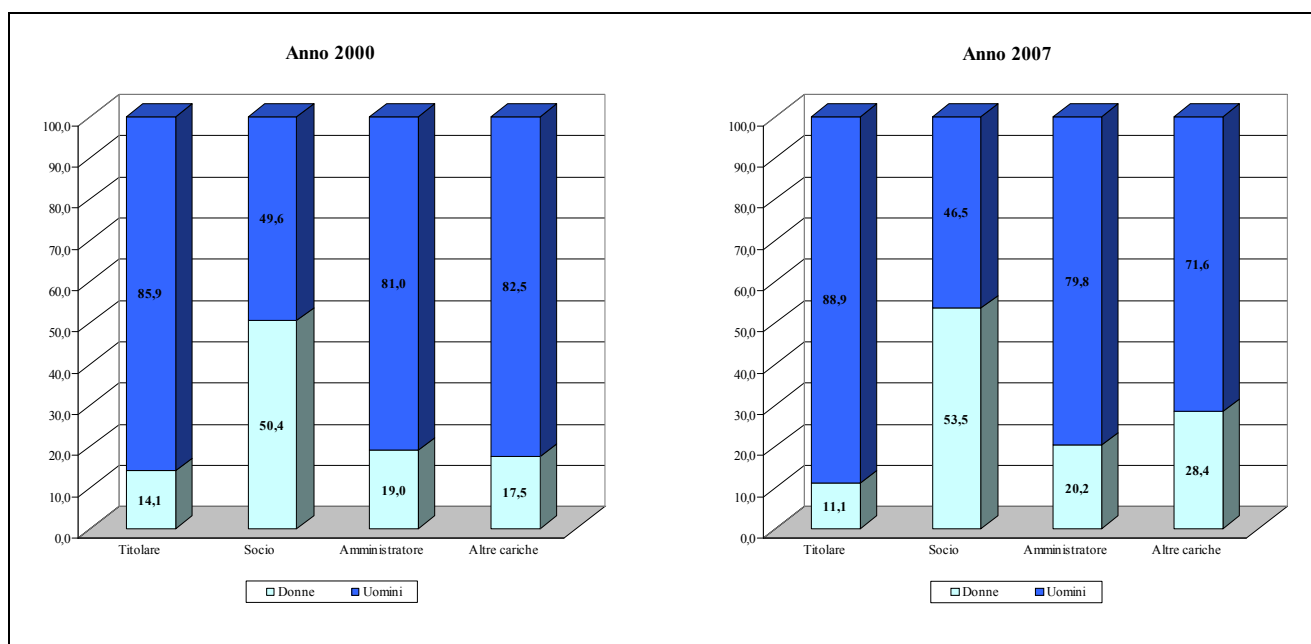
Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Un'analisi più approfondita sulla composizione delle cariche nei quattro comparti che compongono il settore meccanico permette di evidenziare alcune differenze. Il settore della fabbricazione di mezzi di trasporto mostra la distribuzione più differenziata rispetto agli altri settori (cfr. Grafico 3): in particolare nel comparto risulta decisamente superiore l'incidenza delle "Altre cariche", pari al 34%, valore da confrontare con il 7% rilevato nel settore metallurgico, il 10% in quello della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche e 13% presente nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici. Decisamente più ridotta nel medesimo comparto è la presenza di "Titolari" e "Soci", che incidono nel complesso il 24%. Il settore metallurgico presenta invece la maggiore presenza di "Soci" e "Amministratori" (13% e 55% rispettivamente), mentre la maggiore incidenza di "Titolari" si osserva nel comparto delle apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche. Rispetto al 2000 non si osservano modifiche di rilievo nella distribuzione della cariche nel settore metallurgico e nella fabbricazione di macchine elettriche, elettroniche e ottiche, mentre il settore dei mezzi di trasporto ha visto un aumento elevato della figura degli Amministratori (da 35% a 42%) e delle Altre cariche (da 26% a 34%), a scapito in particolare della categoria Soci, passati dal 21% all'8% lungo il periodo. Nel settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici si osserva invece un aumento della carica di "Amministratore" (da 49% a 54%), contestualmente ad una riduzione del ruolo di "Titolare" e delle "Altre cariche".

2.2 La suddivisione per sesso

La distribuzione per sesso delle cariche ricoperte evidenzia una predominanza maschile: nel settore meccanico gli uomini rappresentano il 77,2% delle persone coinvolte in attività di impresa nel 2007. Tale percentuale è tuttavia ancora più elevata in regione, dove risulta pari all'80,2%, mentre risulta leggermente più elevata rispetto alla composizione del comparto manifatturiero lodigiano (75,2% gli uomini, 24,8% le donne). All'interno dei singoli settori la percentuale di uomini raggiunge il 79,0% nel settore metallurgico, segue il settore delle macchine e apparecchi meccanici con il 77,5%, mentre nel comparto delle macchine elettriche, elettroniche e ottiche e dei mezzi di trasporto la percentuale di donne detiene una maggiore incidenza (26% in entrambi i settori, 74% gli uomini). L'incrocio dei dati tra le variabili "sesso" e "cariche ricoperte" evidenzia che la maggioranza delle cariche è ricoperta da uomini (cfr. Grafico 4), in particolare in veste di "Titolari" (88,9% gli uomini e 11,1% le donne) e di "Amministratore" (79,8% gli uomini e 20,2% le donne). Poco meno del 30% delle "Altre cariche" è occupato da donne, mentre più equa risulta la distribuzione della carica di "Socio", nella quale sebbene per pochi punti si nota una superiorità femminile (53,5% le donne e

Grafico 4: Incidenza % di uomini e donne tra le cariche nella meccanica a Lodi, anno 2000 e 2007



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

46,5% gli uomini). Rispetto al 2000 l'incidenza delle donne nelle "Altre cariche" passata dal 17,5% al 28,4%, mentre si riduce di qualche punto la già modesta presenza di donne titolari d'impresa, scesa da 14,1% a 11,1%; in modesto incremento invece la carica di "Socio" (da 50,4% a 53,5%) e di "Amministratore" (da 19,0% a 20,2%).

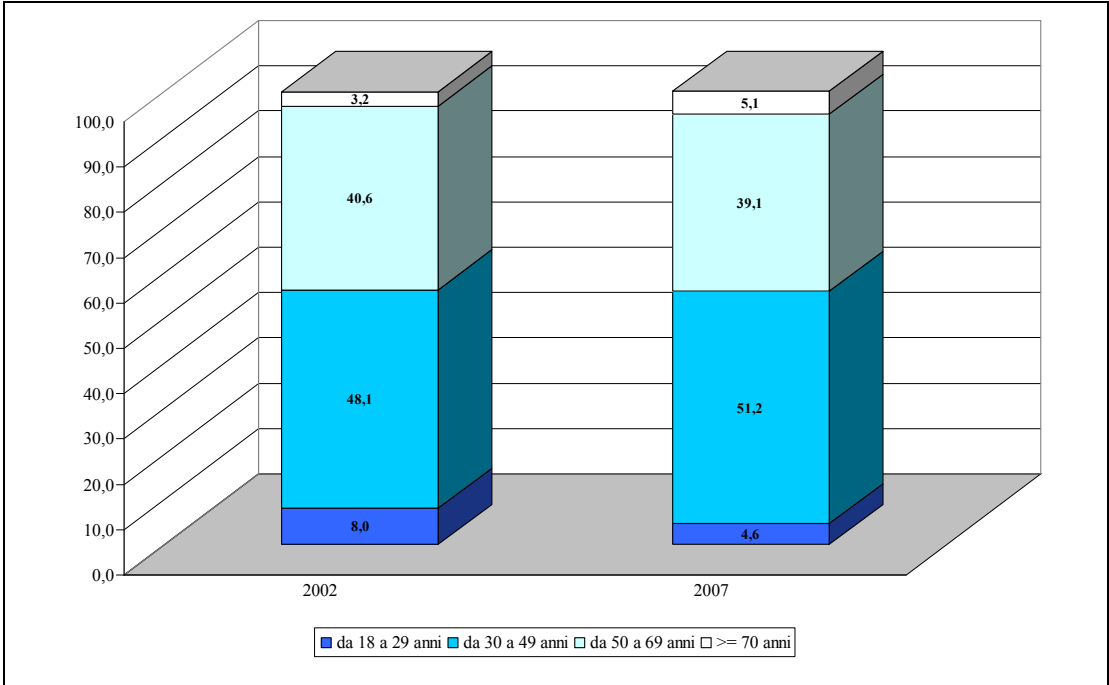
2.3 La suddivisione per fasce d'età⁶

La suddivisione per classi d'età evidenzia che il 51,2% delle persone coinvolte in attività imprenditoriali locali della meccanica ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni ed il 39,1% tra i 50 e 69 anni. Tale distribuzione rispecchia quella media del comparto manifatturiero locale che vede una prevalenza di occupati nelle fasce centrali di età (il 49,7% da 30 a 49 anni e il 38,5% da 50 a 69 anni). Una parte minoritaria delle cariche è ricoperta da persone di età più giovane (il 4,6% tra i 18 e 29 anni) e più anziana (il 5,1% sopra i 70 anni). Rispetto al 2002 è opportuno sottolineare la riduzione delle cariche svolte da persone di età più giovane (cfr. Grafico 5), passate dall'8,0% del 2002 al 4,6%, a favore di un aumento della classe di età tra i 30 e 49 anni (da 48,1% a 51,2%) e degli over 70 (da 3,2% a 5,1%). Quest'ultimo dato sembra indicare da un lato la volontà da parte delle persone coinvolte in questo tipo di attività di continuare ad essere presenti e con un ruolo

⁶ Per l'analisi delle fasce d'età il confronto si riferisce ad un periodo più limitato, 2002-2006 poiché, nel corso del tempo, è cambiata la modalità presentazione dei dati. In particolare fino al 2001 si parla di "anno di nascita" delle persone, invece dal 2002 di "fasce d'età".

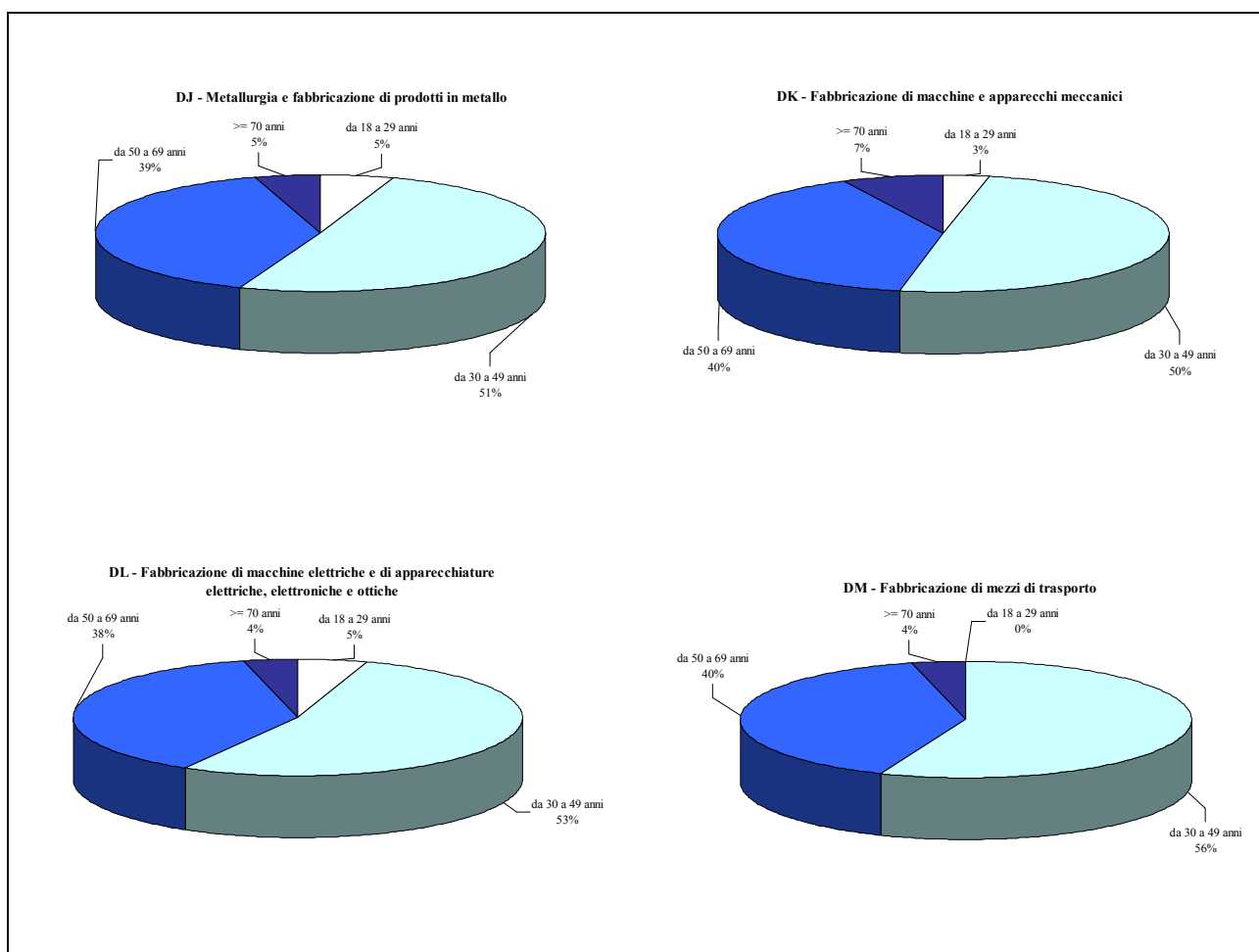
attivo nell'azienda, dall'altro potrebbe anche evidenziare la presenza di difficoltà nel gestire il ricambio generazionale.

Grafico 5: Incidenza % classi di età. Lodi, anno 2002 e 2007



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Grafico 6: Et  delle persone coinvolte in attivit  di impresa nel 2007



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Tale dinamica appare pi  contenuta nel settore meccanico rispetto alla media del comparto manifatturiero, dove tra il 2002 e il 2007 si osserva in un incremento dell'incidenza locale delle cariche ricoperte da over 70 dal 4,9% al 6,7% (dal 6,3% all'8,2% in regione).

La suddivisione in settori evidenzia una distribuzione simile (cfr. Grafico 6), con solo poche peculiarit : nel comparto della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici risulta esigua l'incidenza della fascia tra i 18 e 29 anni (3%), quota compensata da una percentuale pi  elevata rispetto agli altri settori di persone over 70 (7%). Nel comparto dei mezzi di trasporto le fasce centrali di et  evidenziano la maggiore incidenza: nessun individuo di et  inferiore ai 29 anni infatti ricopre cariche e risulta minoritaria anche l'incidenza degli over 70 (4%).

2.4 La localit  di nascita

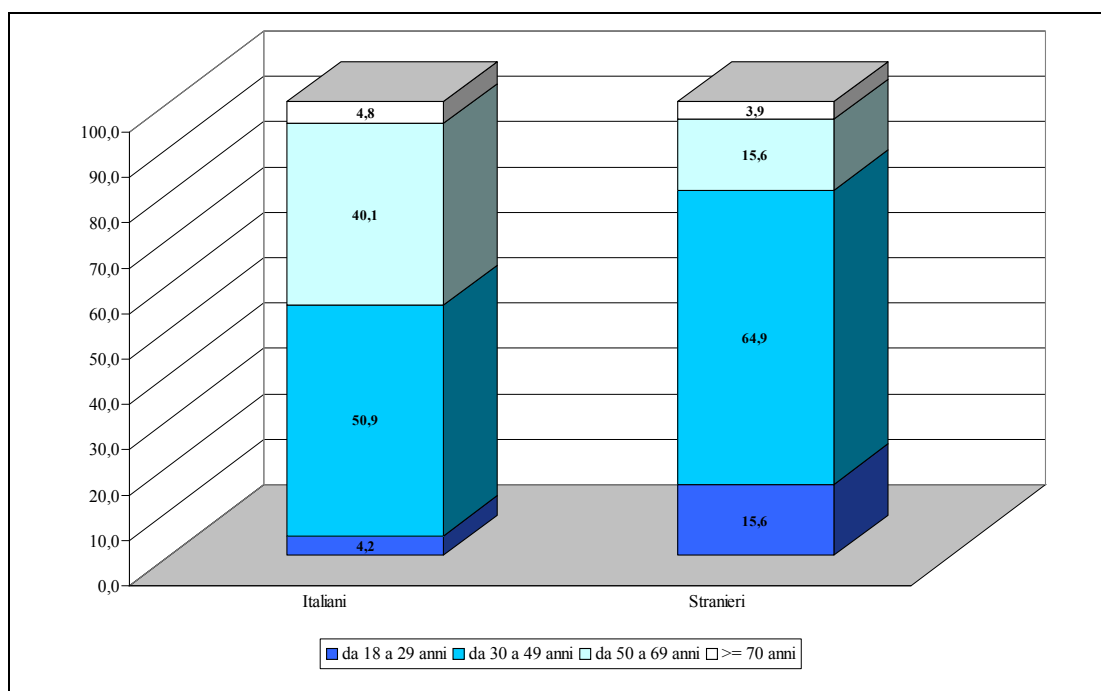
Nel 2007 il 95,2% delle persone che rivestono una carica in attivit  d'impresa nel settore meccanico ha cittadinanza italiana, un valore simile rispetto al corrispondente dato regionale e al 96,7%

rilevato nel 2000. La crescente immigrazione che ha caratterizzato il paese negli ultimi anni ha tuttavia mostrato alcuni effetti: complessivamente tra il 2000 e il 2007 si osserva un incremento delle cariche di persone straniere sia appartenenti alla Comunità Europea (da 11 a 32 persone) sia extracomunitarie (da 23 a 46), a fronte di una riduzione del 5,2% di quelle italiane (da 1.898 a 1.799).

Anche a livello regionale si osservano dinamiche simili: tra il 2000 e il 2007 le persone aventi un ruolo d'impresa italiane calano del 4,8%, mentre le cariche agli stranieri comunitari incrementano del 31,0% e quelli extra-comunitari del 41,5%. È opportuno sottolineare che l'incremento dei ruoli di persone straniere non ha tuttavia compensato la riduzione delle cariche che complessivamente caratterizza il settore meccanico tra il 2000 e il 2007 sia in provincia (-4,9%) che in regione (-3,7%). Esaminando la nazionalità delle persone si nota nel 2007 una prevalenza di persone provenienti da Romania, Germania, Francia e Polonia per quanto riguarda i cittadini comunitari, mentre prendendo in considerazione gli extracomunitari emerge una predominanza di persone provenienti da Egitto, Albania e Tunisia.

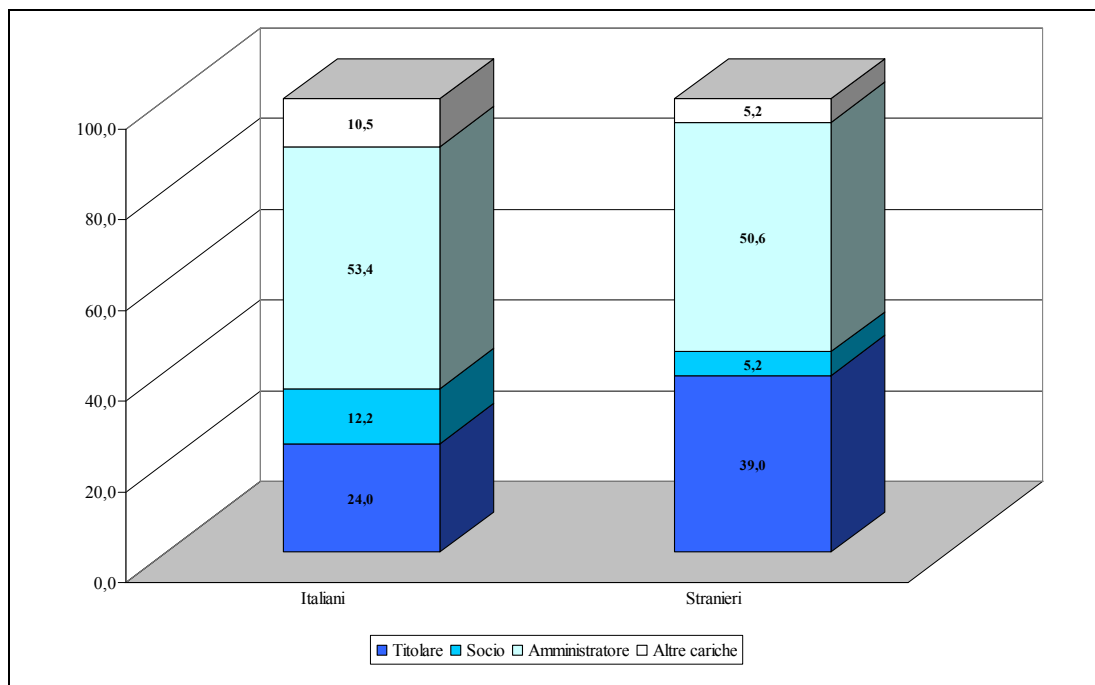
Dall'incrocio con la variabile riferita alla classe d'età (cfr. Grafico 7) si desume che la maggior parte degli stranieri che svolge la propria attività nel settore meccanico con un'incidenza del 65% ha un'età compresa tra 30 e 49 anni. Questa percentuale si eleva al 74% per i cittadini comunitari, mentre si ferma al 59% per gli extracomunitari.

Grafico 7: Nascita delle persone coinvolte in attività di impresa per classe di età, anno 2007



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

Grafico 8: Nascita delle persone coinvolte in attività di impresa per incarichi ricoperti, anno 2007



Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi, su dati banca Stock View.

In questa fascia d'età si colloca oltre il 90% degli stranieri che svolgono incarichi nel settore delle macchine elettriche e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche, mentre su percentuali inferiori si posizionano gli altri settori: il 63% nel settore metallurgico, il 55% nel settore meccanico

e il 50% in quello dei mezzi di trasporto. La quota di persone straniere che ricoprono incarichi detiene una maggiore incidenza rispetto ai cittadini italiani anche nella fascia di età più giovane, compresa tra i 18 e 29 anni, pari al 16% (4% per i cittadini italiani), mentre è relativamente più ridotta l'incidenza tra i 50 e 69 anni (19% rispetto al 40% dei cittadini italiani). Dall'incrocio con la variabile afferente alla tipologia di cariche assunte (cfr. Grafico 8) emerge che la maggior incidenza di stranieri si colloca in corrispondenza degli Amministratori (50%), valore che si scinde nel 65% per i comunitari e nel 41% per gli extra UE. Se anche nella componente italiana circa la metà degli incarichi attiene la figura di amministratore, tra gli stranieri risulta decisamente superiore l'incidenza dei titolari d'impresa, pari al 39% rispetto al 24%, mentre relativamente più contenuta risulta l'incidenza in qualità di socio e nelle altre cariche.

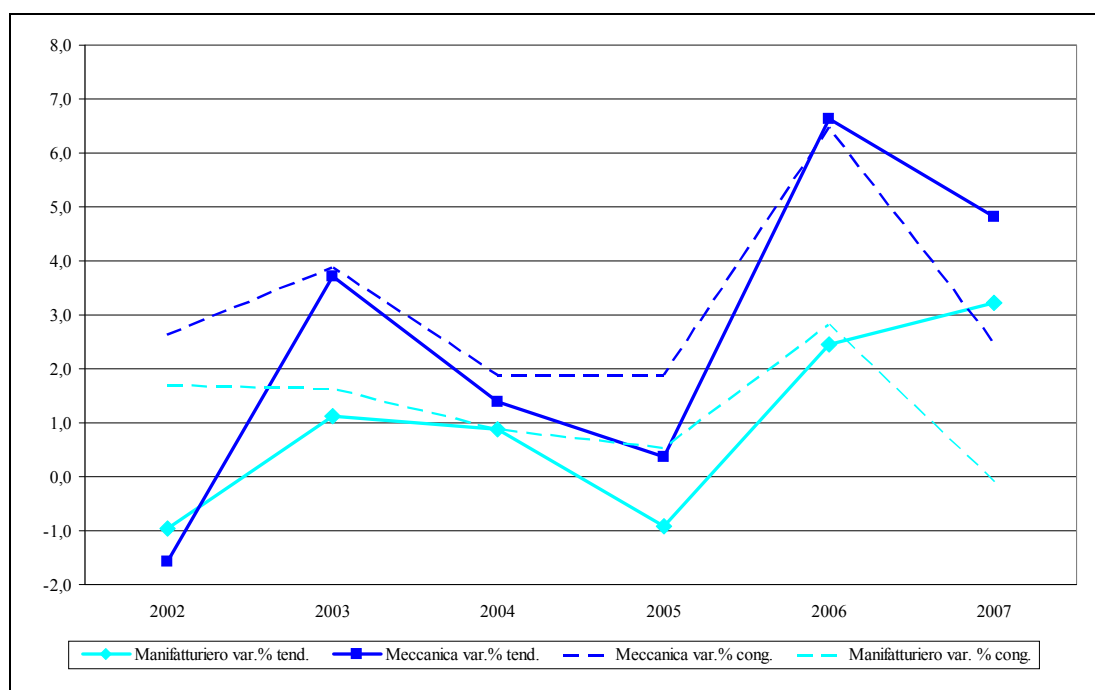
Dalla disaggregazione per settori per il comparto dei mezzi di trasporto emerge l'assenza di figure straniere se non titolari d'impresa; diversamente negli altri settori risulta maggiore il peso della carica di amministratore, seguita da quella di titolare d'impresa, più esigui gli incarichi di socio e le altre cariche.

CAP. 3 LA RILEVAZIONE CONGIUNTURALE

3.1 La produzione⁷

L'andamento della produzione nel settore meccanico in provincia di Lodi presenta, secondo l'analisi delle variazioni tendenziali medie annue, un profilo di crescita più elevato rispetto alla media del settore manifatturiero lodigiano. Lungo il periodo in esame, il comparto evidenzia un dinamica crescente nel 2003, per poi decelerare su ritmi meno intensi nel biennio 2004-2005. Nel 2006 la produzione industriale del comparto è interessata da una crescita media superiore al 6%, doppia a quella dell'intero comparto manifatturiero, il cui sviluppo medio resta inferiore al 3% (cfr. Grafico 1). Ciononostante l'anno 2007 evidenzia nella meccanica un ridimensionamento della crescita posizionatasi comunque al 4,8%, mentre accelera il comparto manifatturiero (dal 2,4% del 2006 al 3,2% del 2007). Una dinamica allineata a quella lodigiana interessa la Lombardia, sebbene la regione si posizioni sia per la meccanica che per l'intero comparto manifatturiero su livelli inferiori a quelli registrati dalla provincia.

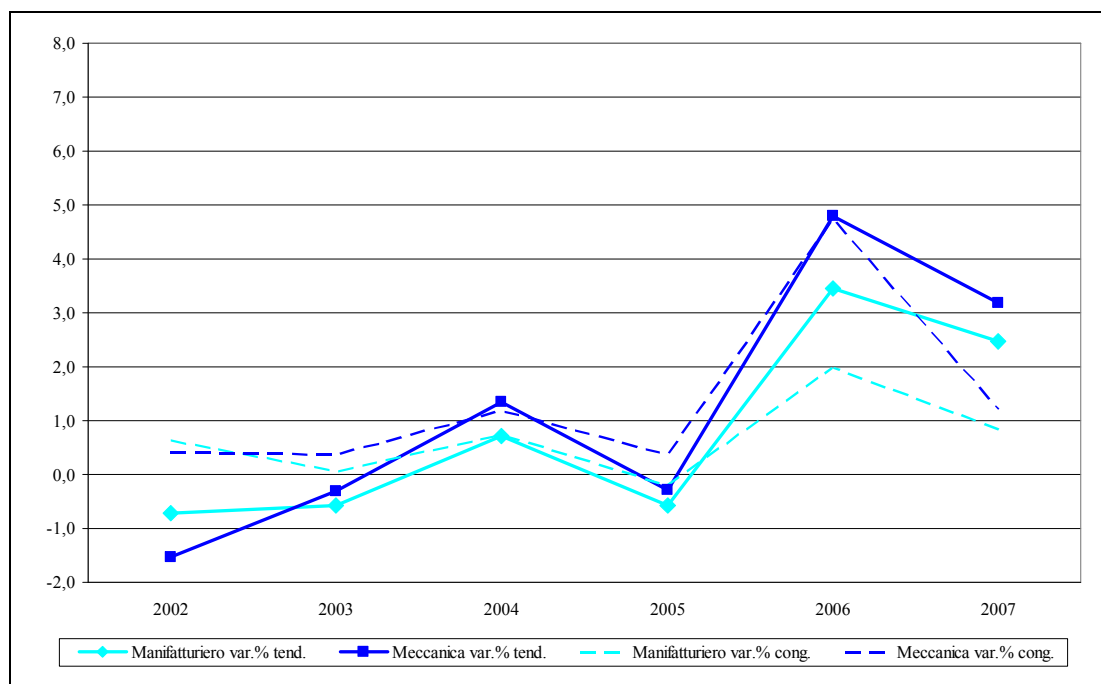
Grafico 1: Produzione industriale del comparto meccanico e manifatturiero di Lodi – medie annue delle variazioni tendenziale e congiunturali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

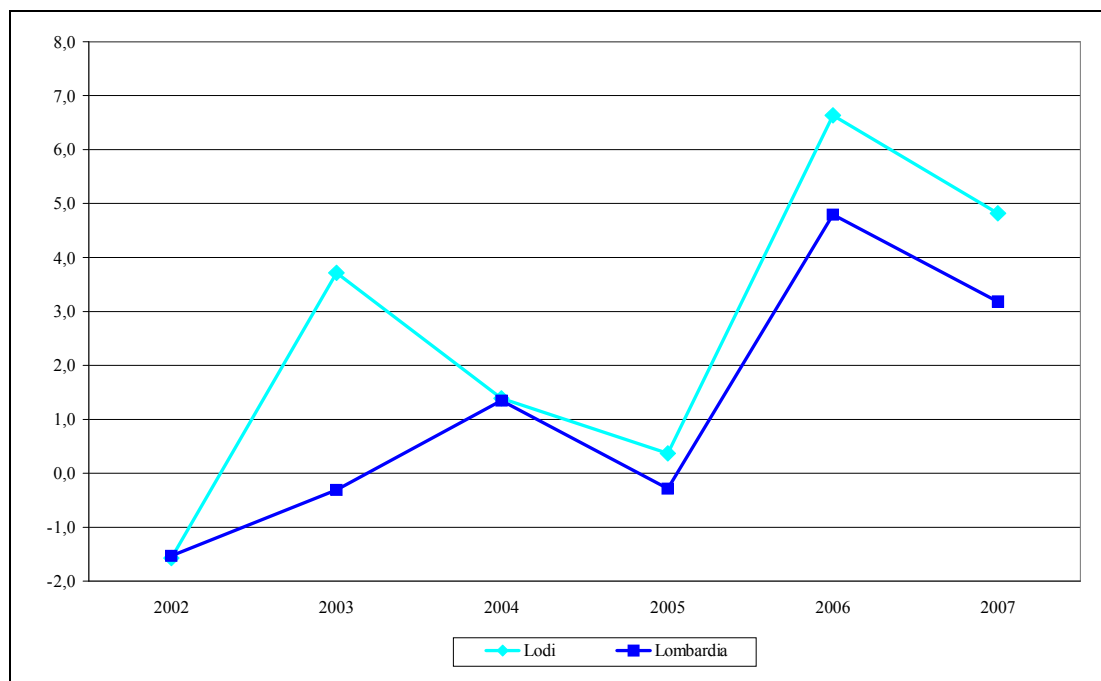
⁷ I dati commentati in questo capitolo sono ricavati dalla banca dati relativo alle rilevazioni "Congiuntura dell'industria manifatturiera", svolta trimestralmente da Unioncamere Lombardia con la collaborazione delle Camere di Commercio provinciali. La rilevazione viene condotta su un campione significativo a livello regionale di imprese operanti nella trasformazione e quindi anche nel settore meccanico. I dati sono distinti anche per il comparto dell'artigianato e permettono, pertanto, di approfondire l'analisi sino a questo stadio per le principali variabili monitorate nell'indagine (Produzione, Tasso di utilizzo degli impianti, Fatturato interno ed estero). Per semplicità di lettura vengono utilizzate le medie annuali di valori grezzi trimestrali che consentono di cogliere meglio il trend di fondo nel medio periodo. Per il comparto dell'artigianato i dati, espressi in termini di variazioni tendenziali, sono disponibili solo a partire dal terzo trimestre del 2002, anno sul quale, pertanto, è stato possibile calcolare una media solo su gli ultimi 2 trimestri.

Grafico 2: Produzione industriale del comparto meccanico e manifatturiero lombardo – medie annue delle variazioni tendenziali e congiunturali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Grafico 3: Produzione industriale del comparto meccanico a Lodi e in Lombardia – medie annue delle variazioni tendenziali

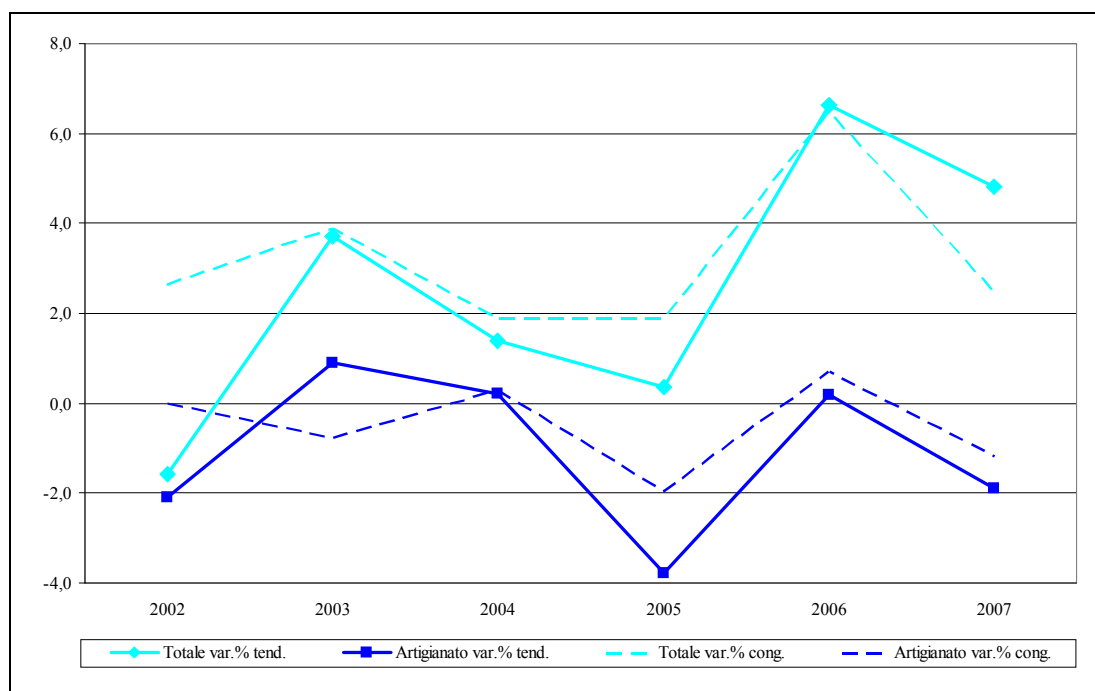


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Anche a livello regionale la meccanica evidenzia una performance più brillante rispetto alla media del settore manifatturiero regionale (cfr. Grafico 2). Confrontando l'andamento del settore meccanico a Lodi e in Lombardia (cfr. Grafico 3) si osserva in provincia un profilo di sviluppo più

intenso: all'iniziale flessione che nel 2002 interessa entrambe le aree è seguita una buona ripresa della meccanica provinciale nel 2003 (3,7%), crescita proseguita sebbene su livelli inferiori anche negli anni seguenti. La dinamica regionale invece evidenzia cali produttivi sia nel biennio 2002-2003 sia nel 2005, con incrementi di maggiore entità solo nel 2006-2007.

Grafico 4: Produzione industriale del comparto meccanico a Lodi distinto per imprese artigiane e totali – medie annue delle variazioni tendenziali e congiunturali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

La produzione artigiana mostra le maggiori difficoltà all'interno del comparto evidenziando lungo il periodo un andamento altalenante, caratterizzato da una flessione particolarmente intensa nel 2005 (-3,8%, cfr. Grafico 4). Anche l'artigianato nel comparto meccanico regionale attraversa tra il 2002 e il 2005 un periodo di difficoltà, mostrando lungo questo periodo cali tendenziali. Solo a partire dal 2006 l'artigianato meccanico riprende a crescere attestandosi in Lombardia all'1,6%, ripresa consolidata nel 2007 grazie ad un incremento dell'1,9%. La crescita della provincia nel 2006 è marginale (0,2%) e diversamente dall'artigianato regionale, la produzione nel 2007 risulta nuovamente in calo (cfr. Grafico 5).

Un indicatore di produzione è il tasso di utilizzo degli impianti che esprime in termini percentuali "la quantità effettivamente prodotta nel periodo in esame rispetto a quanto si sarebbe potuto produrre in situazione di piena capacità operativa (nei limiti di orari, straordinari, turni e organizzazioni "normali"), eventualmente assumendo altro personale, ma a parità di macchinari".

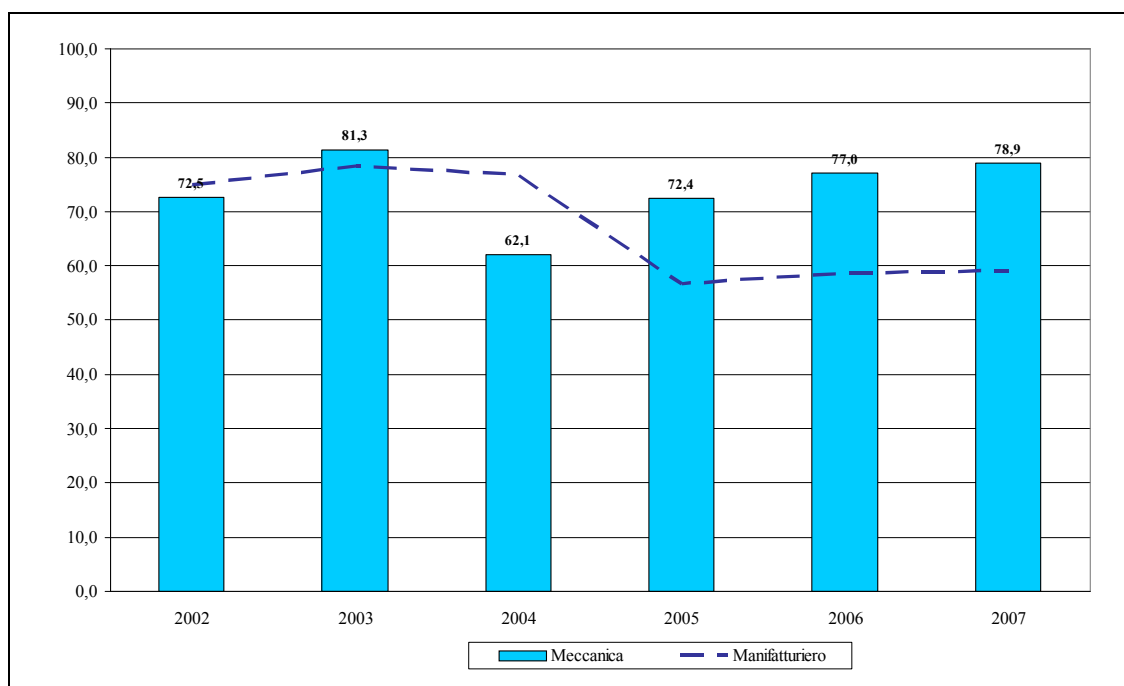
La curva riferita a questo indicatore nel comparto meccanico evidenzia un andamento a fasi alterne, con un maggiore utilizzo degli impianti nel 2003 attestandosi su 81,3%, al quale segue una riduzione di diversi punti percentuali nel 2004 (62,1%, cfr. Grafico 6).

Grafico 5: Produzione industriale dell'artigianato nel comparto meccanico a Lodi e in Lombardia – medie annue delle variazioni tendenziali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

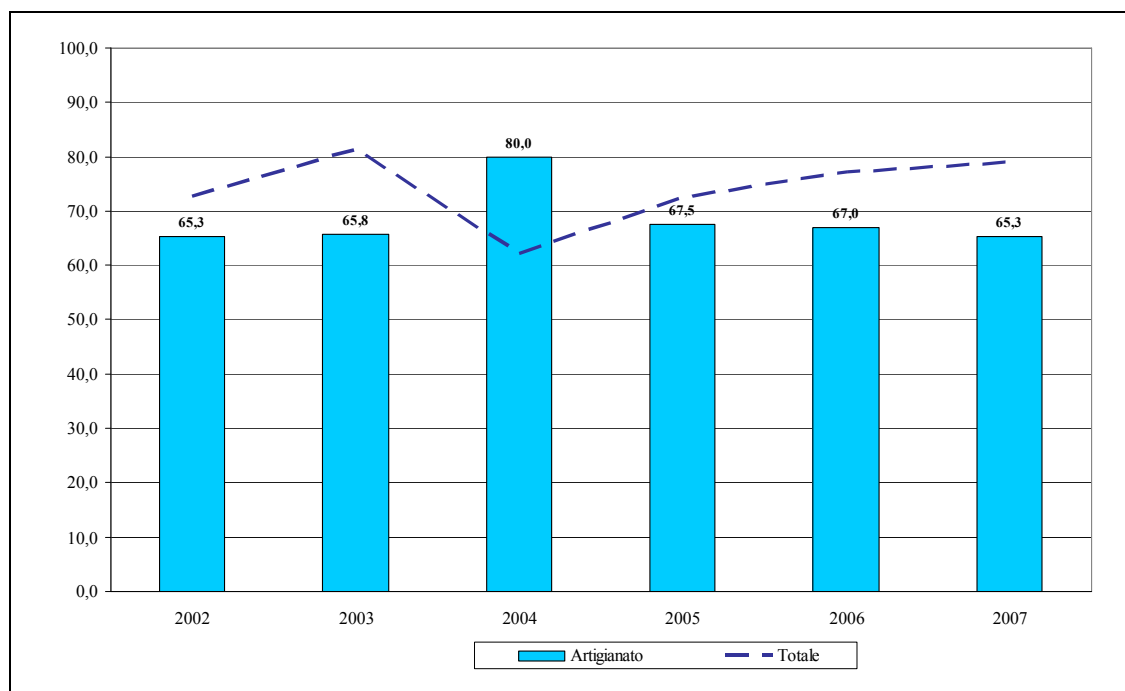
Grafico 6: Tasso di utilizzo degli impianti nel comparto meccanico e manifatturiero a Lodi – medie annue delle variazioni tendenziali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Il triennio successivo risulta caratterizzato da un progressivo incremento sino a 78,9%, valore che avvicina la quota nuovamente ai livelli sperimentati nel corso del 2003.

Grafico 7: Tasso di utilizzo degli impianti nel comparto meccanico artigianato e totale a Lodi – medie annue delle variazioni tendenziali



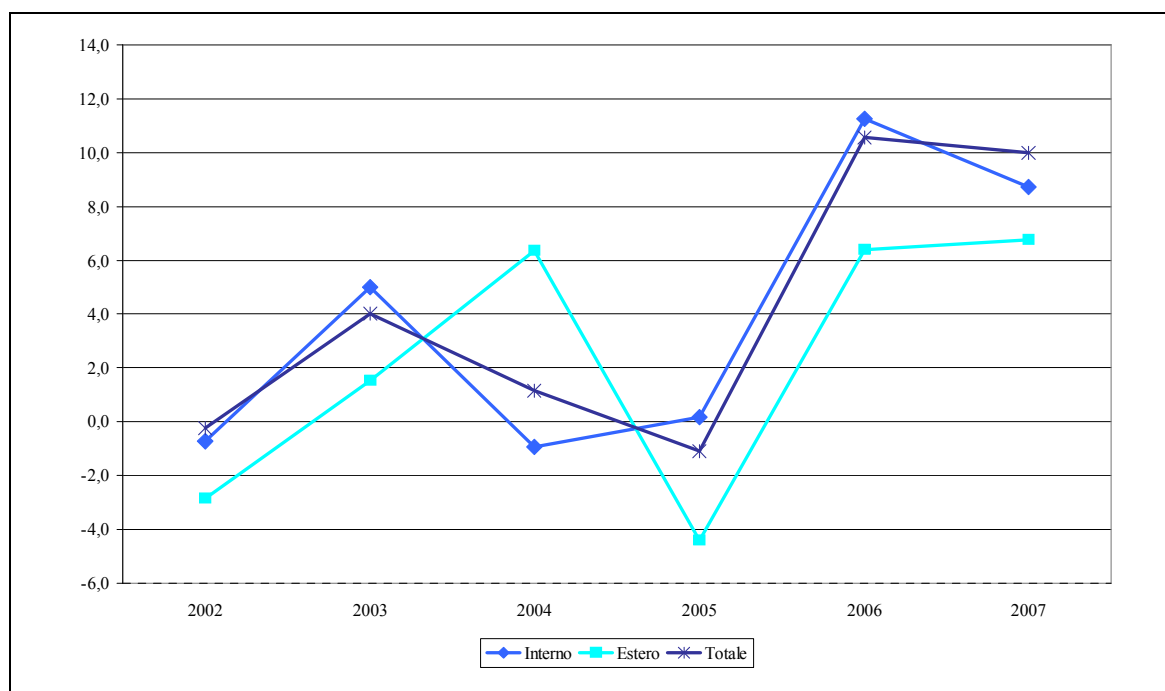
Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Rispetto alla percentuale di utilizzo del settore manifatturiero lodigiano si osserva un maggiore impiego degli impianti nel settore meccanico: in particolare nel corso dell'ultimo triennio il tasso di utilizzo degli impianti è di diversi punti percentuali superiore alla quota del settore manifatturiero provinciale. L'artigianato mostra un grado di utilizzo degli impianti decisamente inferiore alla media del settore a Lodi, evidenziando negli anni un intervallo tra il 65% e il 68%, con un picco di massimo impiego nel corso del 2004 (80%, cfr. Grafico 7).

3.2 Il fatturato

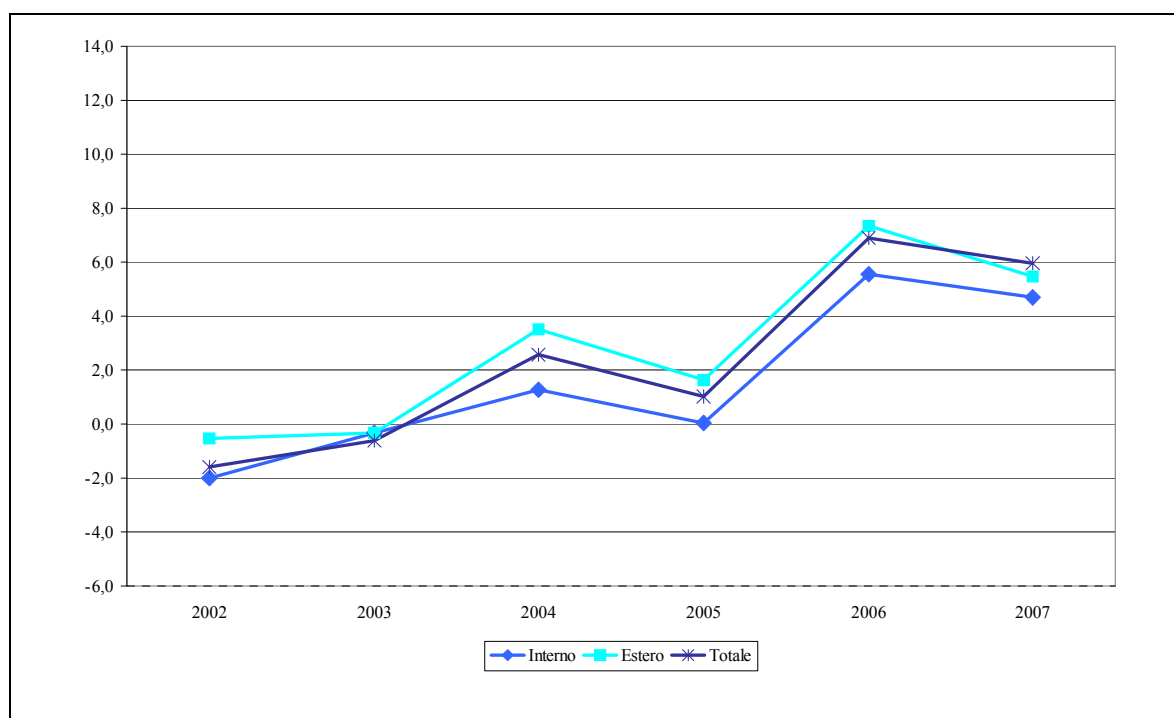
Il fatturato è un indicatore abbastanza significativo per descrivere lo stato di salute di un'impresa e, di conseguenza, anche del settore di appartenenza della stessa. L'andamento del fatturato nel settore meccanico, analizzato dalla serie storica delle variazioni tendenziali, rispecchia quello della produzione. Il fatturato totale, a seguito di modesti incrementi nel biennio 2003-2004, registra una flessione nel corso del 2005, caduta alla quale ha contribuito in misura particolare il segmento estero, in calo del 4,4% nel 2005 dopo la crescita evidenziata nei due anni precedenti (cfr. Grafico 8).

Grafico 8: Fatturato del settore meccanico di Lodi, media annua delle variazioni tendenziali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Grafico 9: Fatturato del settore meccanico in Lombardia, media annua delle variazioni tendenziali

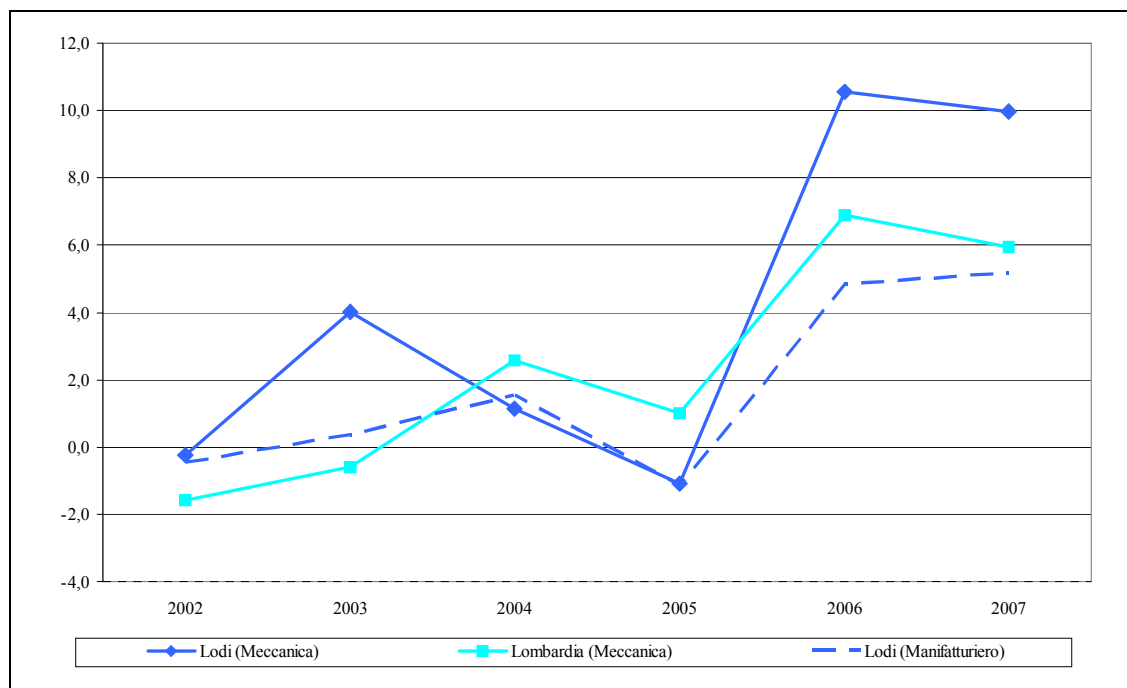


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Nel corso del 2006 la crescita del fatturato recupera terreno, posizionando su variazioni maggiori del 10%, grazie al contributo sia della domanda interna (11,2%) sia di quella estera (6,4%).

I dati regionali evidenziano, invece, una maggiore uniformità nella dinamica della domanda interna e di quella estera, con il fatturato estero caratterizzato nel complesso da un profilo di crescita più elevato (cfr. Grafico 9). Diversamente dalla provincia, il settore meccanico lombardo registra nel 2005 solo un rallentamento della crescita (1,0% il posizionamento del fatturato totale), a cui, tuttavia, segue un incremento su ritmi del 6,9% nel 2006 e 6,0% nel 2007.

Grafico 10: Fatturato totale del settore meccanico e manifatturiero a Lodi e in Lombardia, media annua delle variazioni tendenziali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Prendendo in esame l'andamento delle medie tendenziali a Lodi e in Lombardia per il settore meccanico si nota in provincia una crescita del fatturato superiore a quella regionale, ad eccezione del biennio 2004-2005 (cfr. Grafico 10). In tali anni la dinamica del settore risente delle difficoltà che hanno investito lo stesso settore manifatturiero lodigiano, registrando nel 2004 una crescita moderata (1,2%) e una flessione del -1,2% nel 2005. Sempre in tale biennio il settore meccanico regionale mostra una maggiore tenuta (2,6% nel 2004 e 1,0% nel 2005), posizionandosi tuttavia nel 2006-2007 su un profilo meno elevato della dinamica provinciale.

Se si prende in considerazione il fatturato realizzato dalle imprese artigiane, è opportuno iniziare l'analisi soffermandosi sul 2002, anno che sperimenta un calo accentuato del fatturato estero (oltre il 20%), congiuntamente ad una riduzione più attenuata che coinvolge la domanda interna (-8,8%, cfr. Figura 11).

Grafico 11: Fatturato dell'artigianato del settore meccanico a Lodi, media annua delle variazioni tendenziali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Grafico 12: Fatturato dell'artigianato e del settore meccanico totale a Lodi e in Lombardia, media annua delle variazioni tendenziali

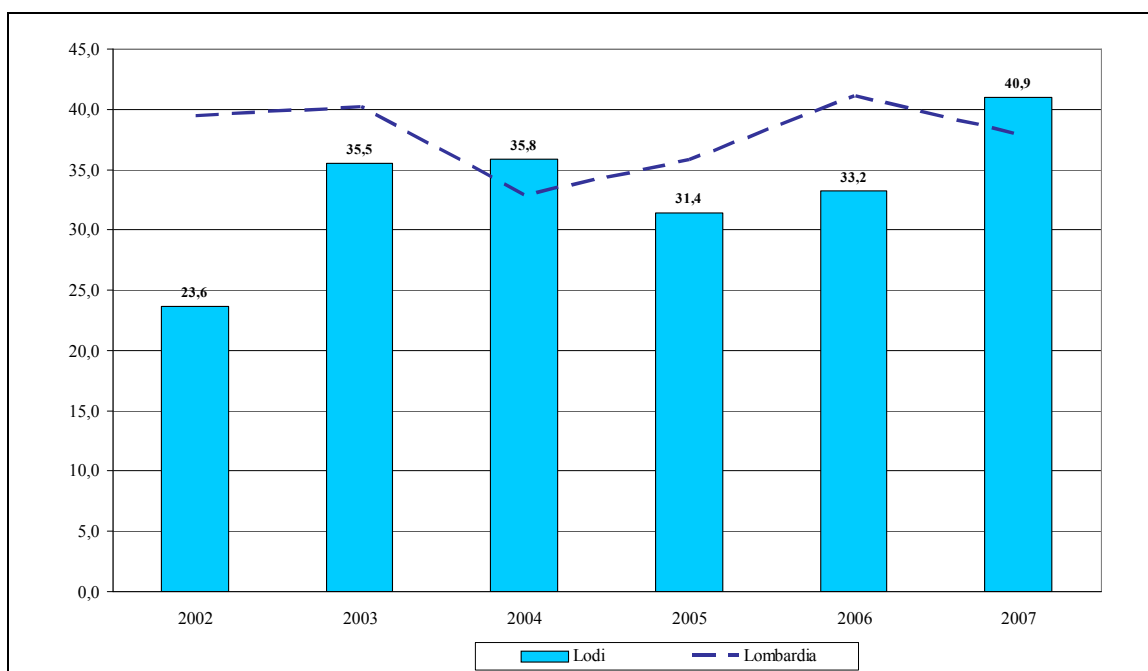


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Negli anni seguenti l'andamento resta altalenante: nel corso del 2004 riprende a crescere il fatturato estero, incremento che non trova continuità nel triennio successivo. La domanda interna evidenzia cali diffusi nel periodo in esame: nel corso del 2005 si osserva la flessione più accentuata (-5,3%),

mentre nel biennio 2006-2007 emerge una maggiore tenuta degli ordini (0,2% e 0,3% rispettivamente). Il fatturato delle imprese artigiane mostra segni di difficoltà anche a livello regionale, sebbene abbia evidenziato nel 2006-2007 performance positive. Dal confronto con l'andamento delle imprese meccaniche complessive sia a Lodi che in Lombardia, il comparto dell'artigianato presenta ritmi sempre di intensità inferiore, muovendosi nel 2002-2007 lungo un sentiero di crescita meno brillante (cfr. Grafico 12).

Grafico13: Quota del fatturato estero sul totale per il settore meccanico a Lodi e in Lombardia

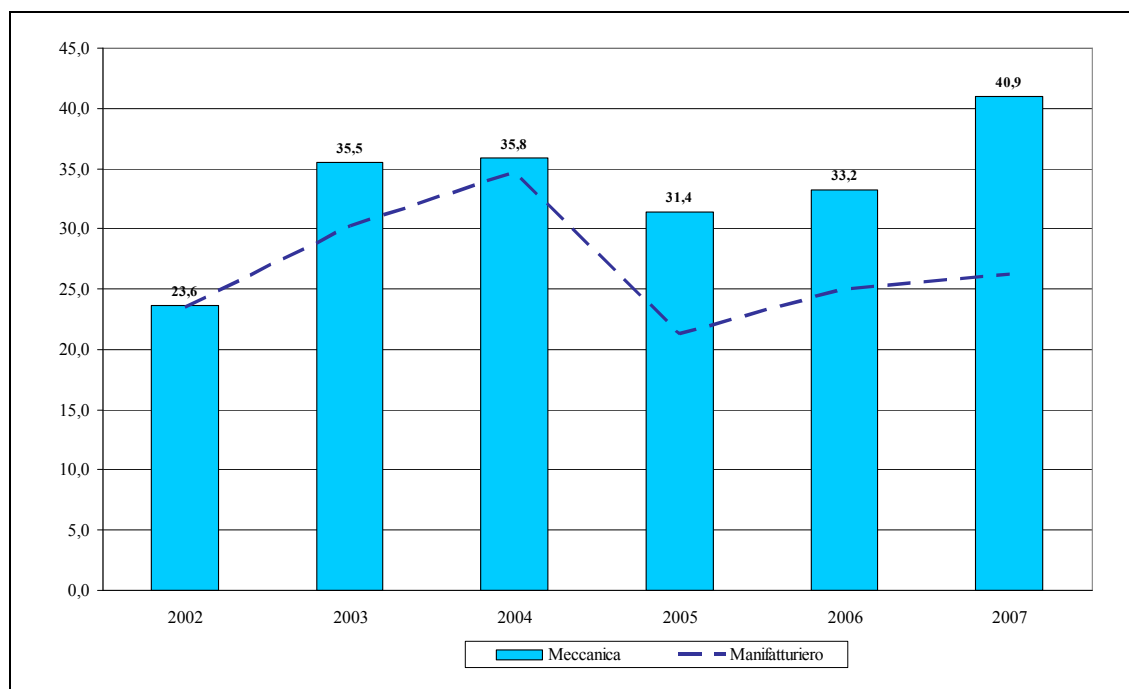


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

La quota del fatturato estero sul totale (che rappresenta la parte legata al commercio con l'estero) delle aziende lodigiane si colloca su livelli inferiori a quelle del contesto lombardo. Il settore nel periodo di analisi si mantiene su un valore medio del 33%, con una punta massima rilevata nel 2007 (40,9%, cfr. Grafico 13). Tale valore risulta maggiore rispetto al 27% rilevato dal settore manifatturiero lodigiano (34% quello lombardo, cfr. Grafico 14).

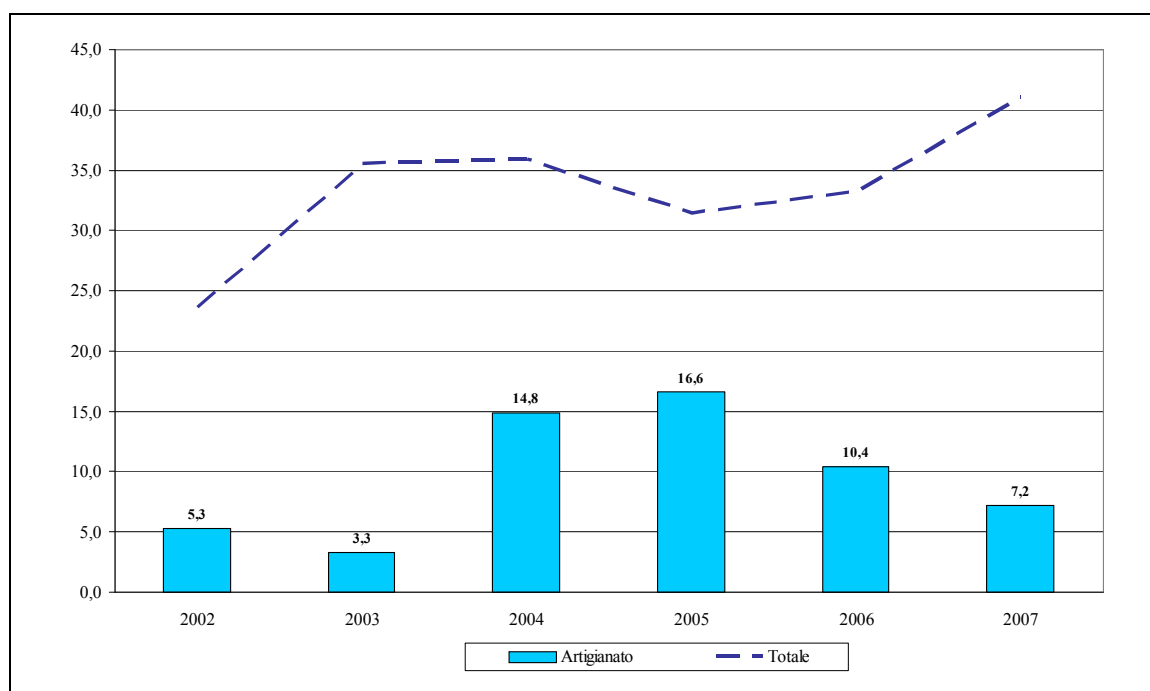
L'artigianato evidenzia un grado di apertura estera decisamente inferiore alla media delle imprese lodigiane operanti nel settore della meccanica. In media tra il 2002 e il 2007 la quota di fatturato estero sul totale si posiziona per l'artigianato al 9,6%, distanziando notevolmente la media delle imprese meccaniche totali lodigiane. Tale valore è comunque solo di poco inferiore a quello dell'artigianato regionale, che registra una quota di fatturato estero sul totale pari al 12,3%. Nel biennio 2004-2005 si rileva la maggiore incidenza del fatturato estero per questo comparto, con una quota che sale rispettivamente al 14,8% e 16,6% (cfr. Grafico 15), per posizionarsi nei due anni successivi su livelli inferiori, ma comunque più elevati rispetto al 2002-2003.

Grafico 14: Quota del fatturato estero sul totale a Lodi per il settore meccanico e manifatturiero



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

Grafico 15: Quota del fatturato estero imprese artigiane e totali del settore meccanico a Lodi



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Lodi su dati Unioncamere Lombardia

CAP. 4 L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

4.1 L'interscambio totale⁸

Nel 2007 le esportazioni lodigiane nella meccanica sono pari a 460 milioni, mentre le importazioni arrivano a 697 milioni, evidenziando, rispetto al 2006, un aumento dell'incidenza sul dato regionale tanto dal lato dell'*export* (dallo 0,7% si passa allo 0,8%), quanto da quello dell'*import* (dallo 0,9% si passa all'1,1%, cfr. Tabella 1). Nel periodo in esame il peso del comparto sulle esportazioni provinciali complessive mostra un andamento altalenante partendo da 36,4% nel 2000, diminuendo l'anno seguente, risalendo nel 2002 e nel 2003, tornando a scendere nel 2005 e nel 2006 e aumentando nuovamente nel 2007, anno in cui si attesta sul 34,3%. L'incidenza del settore sulle importazioni provinciali, pari a 19,7% nel 2000, dopo un calo nel 2001, assume un valore via via crescente fino ad arrivare a 33,8% nel 2007. A livello regionale l'incidenza della meccanica sul totale degli scambi è più elevata di quanto osservato per l'area provinciale, attestandosi nel 2007 sul 59,9% per le esportazioni e sul 48,7% per le importazioni. Nel 2007 la composizione dell'*export* della meccanica vede un peso più consistente nel comparto delle macchine ed apparecchi meccanici (DK) che a Lodi incide per il 35,0% sul totale del settore (38,0% in Lombardia), mentre nelle importazioni la quota più significativa spetta alla metallurgia e prodotti in metallo (DJ) (49,2% sull'*import* provinciale del settore).

Tabella 1: Interscambio complessivo (milioni di euro e incidenza %)

	Esportazioni			Importazioni		
	Lodi	Lombardia	Incidenza %	Lodi	Lombardia	Incidenza %
2000	230	40.388	0,6	174	51.741	0,3
2001	236	42.529	0,6	194	51.790	0,4
2002	265	40.049	0,7	230	49.561	0,5
2003	279	40.957	0,7	226	49.104	0,5
2004	309	44.568	0,7	321	55.011	0,6
2005	333	47.982	0,7	349	55.022	0,6
2006	387	54.436	0,7	549	61.946	0,9
2007	460	60.690	0,8	697	64.812	1,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

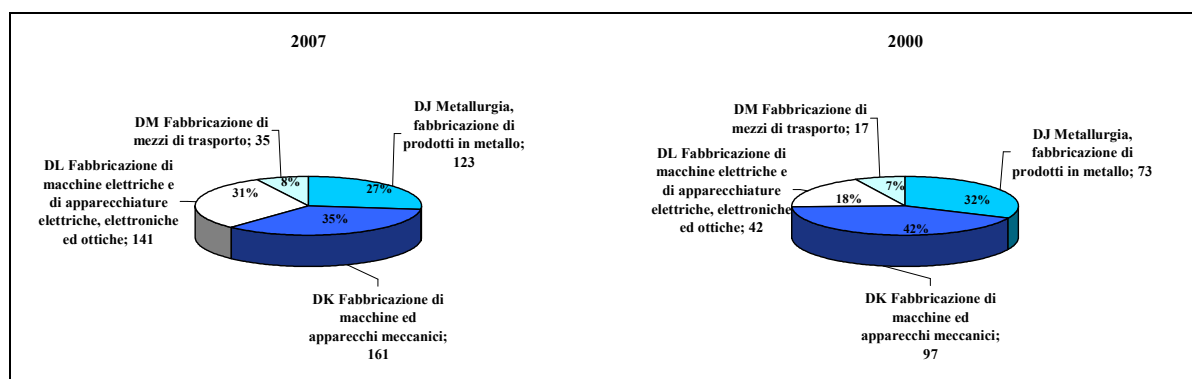
4.2 Le esportazioni

Come è stato già notato, la meccanica, pesando per circa il 60% sull'*export* complessivo, riveste un ruolo più significativo a livello regionale mentre tale incidenza sulle esportazioni lodigiane si attesta

⁸ Per la realizzazione del capitolo sono stati utilizzati i dati annuali sulle esportazioni e le importazioni di fonte Istat (banca dati Coeweb, <http://www.coeweb.istat.it>). L'analisi è stata condotta sul periodo 2000-2007, ma è opportuno precisare che i dati riferiti a tale ultimo anno sono ancora provvisori. Le elaborazioni sono state effettuate sui dati ordinati in base alla classificazione Ateco 2002 a tre cifre, tuttavia, data la numerosità dei sottosettori coinvolti, i risultati sono stati spesso raggruppati secondo l'Ateco 2002 a due lettere. Le elaborazioni sulla domanda mondiale si basano sulla banca dati Chelem di Cepii (<http://www.cepii.fr/anglaisgraph/bdd/chelem.htm>) i cui dati sono al momento disponibili per il periodo 1985-2006.

sul 34% (cfr. Tabella 2). Le esportazioni provinciali nella meccanica mostrano una quota più rilevante nel comparto DK (macchine ed apparecchi meccanici) che, tuttavia, dal 2000 al 2007 vede progressivamente diminuire il suo peso sul totale del settore (dal 43% al 35%). Anche il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) presenta tra il 2000 e il 2007 una riduzione della sua incidenza, mentre mostra un aumento sull'*export* provinciale della meccanica la quota del settore DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), passando dal 18% del 2000 al 31% del 2007 (cfr. Grafico 1). Anche in Lombardia il comparto che nel 2007 evidenzia il peso più consistente è DK (macchine ed apparecchi meccanici), seguito, al contrario di quanto accade a Lodi, da DJ (metallurgia e prodotti in metallo), mentre DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) occupa il terzo posto. Tanto nella regione quanto nella provincia l'*export* dei mezzi di trasporto (DM) è più contenuto rispetto a quello degli altri comparti in esame. Tra il 2000 e il 2007 a Lodi, al contrario di quanto accade in Lombardia, la crescita delle esportazioni nella meccanica a livello provinciale è più contenuta di quella che interessa l'*export* complessivo (cfr. Tabella 2), ma è comunque più intensa della media regionale del settore (in media all'anno 10,4% rispetto al 6,0% della Lombardia). Nella provincia ad aumentare di più sono le esportazioni del settore DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), seguite da quelle dei mezzi di trasporto (DM), mentre in Lombardia l'*export* cresce soprattutto nel settore DK (macchine ed apparecchi meccanici) e, in secondo luogo, nel comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo). Sia nella provincia che nella regione si evidenzia una crescita più intensa delle esportazioni nella meccanica nel triennio 2004-2007 rispetto al periodo 2000-2004 (cfr. Grafico 2). Tali movimenti comportano tra il 2000 e il 2007 un aumento dell'incidenza di Lodi sull'*export* lombardo tanto a livello complessivo quanto nella meccanica; tuttavia, nel primo caso si passa dallo 0,9% del 2000 all'1,3% del 2007, mentre per il comparto oggetto di analisi si evidenzia un incremento di appena 0,1 punti percentuali. Quest'ultimo risultato sintetizza da un lato l'aumento dell'incidenza del comparto delle macchine elettriche, elettroniche ed ottiche (da 0,4% a 1,2%), del settore DK (macchine ed apparecchi meccanici) e di quello dei mezzi di trasporto (da 0,6% a 0,7%, il primo, da 0,3% a 0,4% il secondo), dall'altro la flessione dell'incidenza del comparto della metallurgia e prodotti in metallo (-0,2 punti percentuali).

Grafico 1: Le esportazioni del settore meccanico (valori assoluti in milioni di euro e quote %)



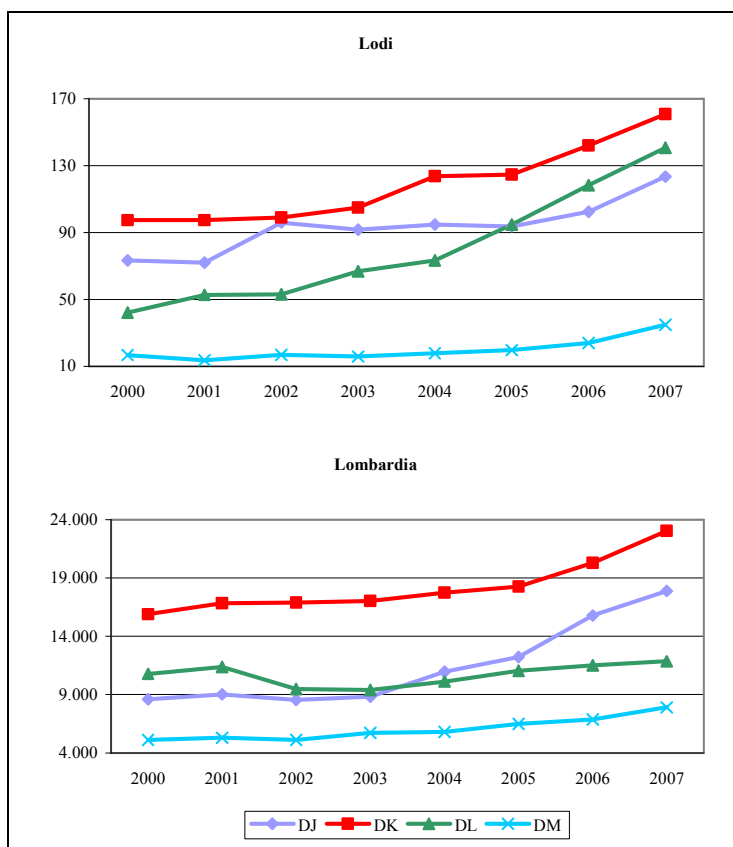
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 2: Le esportazioni del settore meccanico nel 2007 (peso %, var. % media annua 2000-2007 e incidenza %)

	Lodi		Lombardia		Lodi/Lombardia
	Peso %	Var %	Peso %	Var %	Incidenza %
DJ	9,2	7,7	17,7	11,0	0,7
DK	12,0	7,4	22,7	5,4	0,7
DL	10,5	18,8	11,7	1,4	1,2
DM	2,6	11,0	7,8	6,4	0,4
Meccanica	34,3	10,4	59,9	6,0	0,8
Export complessivo	100,0	11,4	100,0	4,7	1,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Grafico 2: Le esportazioni del settore meccanico per comparti (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Se si confronta l'evoluzione delle esportazioni lodigiane con la domanda mondiale tra il 2000 e il 2006, si nota un aumento dell'incidenza di Lodi tanto a livello complessivo quanto nella meccanica e nel 2006 i sottosettori che esercitano il peso relativamente più consistente sono DK (macchine ed apparecchi meccanici) e DJ (metallurgia e prodotti in metallo). Il differenziale di crescita con la domanda mondiale è più ampiamente positivo per l'*export* totale rispetto a quello riferito alla meccanica, mentre tra i sottosettori si evidenzia un differenziale largamente positivo per le macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL, 16,22 punti percentuali), pari a 2,4 punti percentuali per i mezzi di trasporto (DM) e a 1,32 punti percentuali per DK (macchine ed apparecchi meccanici), un differenziale negativo per DJ (metallurgia e prodotti in metallo, cfr. Tabella 3).

Tabella 3: Le esportazioni del settore meccanico e la domanda mondiale (quote ‰ sulla domanda mondiale del settore e differenziali di crescita % m.a. 2000-2006 con la domanda mondiale)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Diff. di crescita
DJ	0,15	0,16	0,21	0,20	0,17	0,15	0,13	-3,70
DK	0,18	0,18	0,18	0,20	0,21	0,19	0,19	1,32
DL	0,03	0,04	0,04	0,05	0,05	0,06	0,07	16,22
DM	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02	2,40
Meccanica	0,07	0,07	0,08	0,09	0,09	0,09	0,09	4,72
<i>Export complessivo</i>	0,09	0,11	0,12	0,12	0,13	0,13	0,13	6,35

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Chelem

4.2.1 Le esportazioni per merce

Focalizzando l'analisi su una disaggregazione settoriale più avanzata sono stati selezionati quei comparti il cui peso sulle esportazioni della meccanica o nel 2000 o nel 2007 è superiore al 2%. Come si evince dalla Tabella 4, i primi posti della graduatoria sono occupati dagli stessi settori. Il primato spetta alle altre macchine per impieghi speciali, comparto che, tuttavia, vede diminuire la propria incidenza tra il 2000 e il 2007. Al contrario il settore delle apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità e quello della siderurgia e attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio presentano un incremento del proprio peso che li pone al secondo e terzo posto in graduatoria nel 2007, prendendo il posto del comparto delle cisterne, serbatoi, contenitori in metallo, radiatori caldaie e di quello delle altre macchine d'impiego generale che mostrano una riduzione del proprio peso sulle esportazioni della meccanica (cfr. Grafico 3). Tra il 2000 e il 2007 presenta una *performance* particolarmente positiva il comparto degli apparecchi elettrici la cui crescita si pone ben al di sopra della media dell'intera meccanica tanto tra il 2000 e il 2004 quanto, soprattutto, nel triennio seguente (cfr. Tabella 4) e quello dei motori, generatori e trasformatori elettrici. Viceversa perdono quota le macchine per l'agricoltura e la silvicoltura e il comparto dei metalli di base non ferrosi: le esportazioni provinciali in entrambi i settori, infatti, vedono diminuire

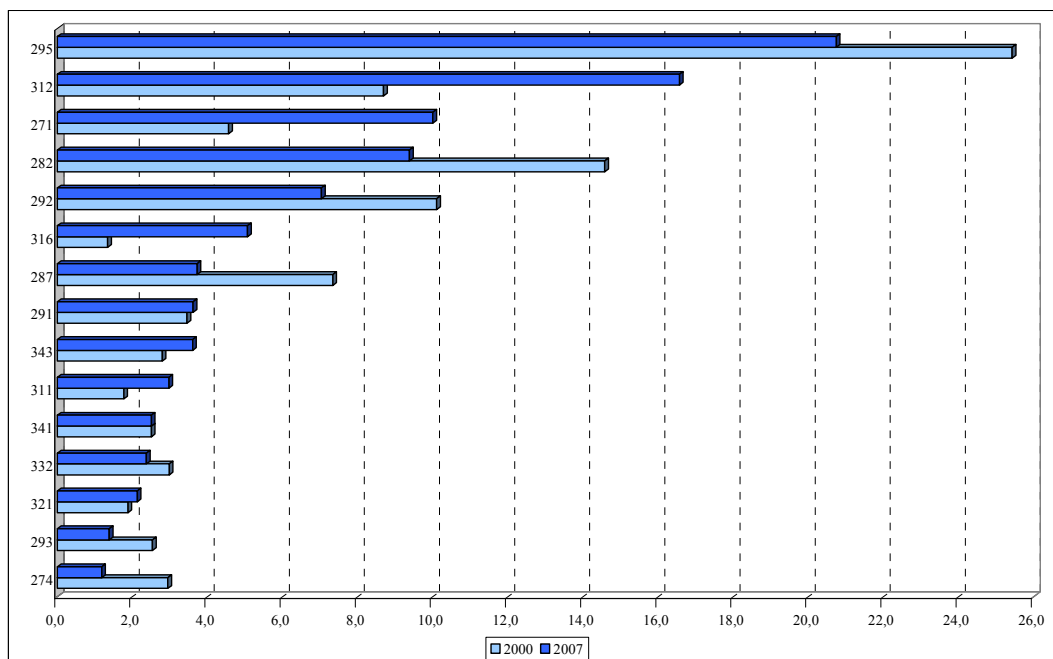
le proprie esportazioni tra il 2000 e il 2004 e mostrano uno sviluppo contenuto nel periodo successivo. In generale le esportazioni dei singoli comparti seguono un'evoluzione analoga nei due sotto periodi: se tra il 2000 e il 2004 mostrano una variazione inferiore (superiore) alla media della meccanica, nel triennio seguente continuano a posizionarsi al di sotto (al di sopra) di essa. Tra i comparti che fanno eccezione a tale tendenza si segnalano gli autoveicoli le cui esportazioni mostrano una flessione tra il 2000 e il 2004 e un ampio recupero nel periodo successivo. Nel 2007 in Lombardia i comparti che incidono maggiormente sull'*export* della meccanica non sono esattamente gli stessi osservati per Lodi. In vetta alla graduatoria regionale, infatti, si posiziona il comparto della siderurgia e attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio, seguito dalle altre macchine per impieghi speciali; come a Lodi, tra il 2000 e il 2007, il primo vede un aumento della propria incidenza sull'*export* regionale della meccanica, il secondo una diminuzione. Al terzo posto, sempre a livello regionale, si trova il settore delle altre macchine d'impiego generale che, al contrario di quanto osservato per la provincia, vede aumentare la propria incidenza sull'*export*; seguono le macchine per la produzione di energia meccanica e gli altri prodotti in metallo che a Lodi rivestono un'importanza relativamente più modesta. Viceversa sull'*export* provinciale della meccanica occupano un peso più rilevante di quanto si osserva a livello regionale i comparti delle apparecchiature per il controllo e la distribuzione dell'elettricità e quello delle cisterne, serbatoi, contenitori in metallo, radiatori caldaie.

Tabella 4: Le esportazioni del settore meccanico nei principali sotto settori
(milioni di euro, var. % medie annue)

	Valori assoluti			Var %	
	2000	2004	2007	2000 2004	2004 2007
295 Altre macchine per impieghi speciali	58	71	95	5,0	10,4
312 App. per la distr e il controllo dell'elettricità	20	38	76	17,4	26,2
271 Siderurgia, fabbricazione di tubi, altre attività di prima trasf. del ferro e dell'acciaio	10	24	46	23,7	23,3
282 Cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; radiatori e caldaie per riscaldamento centrale	33	43	43	6,8	-0,3
292 Altre macchine di impiego generale	23	30	32	6,8	2,3
316 Apparecchi elettrici, n.c.a.	3	7	23	21,5	51,5
287 Altri prodotti in metallo	17	16	17	-1,1	2,0
291 Macchine per la prod. e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per autoveicoli per motocicli e per l'aviazione	8	11	17	9,3	13,7
343 Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	6	9	17	9,0	22,3
311 Motori, generatori e trasformatori elettrici	4	7	14	16,4	22,3
341 Autoveicoli	6	5	11	-5,5	35,9
332 Strumenti ed apparecchi di misurazione, di controllo, di prova, di navigazione e simili	7	10	11	8,9	4,2
321 Tubi e valvole elettronici e altri componenti elettronici	4	6	10	9,5	16,4
293 Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	6	5	6	-3,4	7,9
274 Metalli di base non ferrosi	7	5	5	-6,7	2,0
Altro	16	21	36	6,8	18,8
Meccanica	230	309	460	7,8	14,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Grafico 3: Peso % dei principali sotto settori sul totale del settore meccanico



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

4.2.2 Le esportazioni per paese

Nel 2000 il 75,4% delle esportazioni lodigiane della meccanica è rivolto all'Unione Europea; nel 2007 si evidenzia una lieve riduzione del peso del mercato europeo che, comunque, sfiora il 73%. Tra il 2000 e il 2007 tra i mercati di sbocco diminuisce anche la rilevanza delle altre economie avanzate, mentre aumenta quella delle economie in transizione e dei paesi in via di sviluppo localizzati in Medio Oriente e in Europa. Tra le altre macroaree di destinazione si segnala l'aumento della quota dei paesi in via di sviluppo asiatici, mentre vedono scendere la propria incidenza i paesi in via di sviluppo localizzati in Africa ed America Latina. Fatta eccezione per un incremento del peso dei paesi in via di sviluppo africani, movimenti analoghi, seppure di diversa entità, coinvolgono l'incidenza dei mercati di sbocco dell'*export* lombardo (cfr. Grafico 4). Rispetto alla provincia, tuttavia, la Lombardia mostra una rilevanza dell'Unione Europea relativamente più contenuta e un peso più consistente delle altre economie avanzate. Nel 2000-2004 presentano la crescita più sostenuta le esportazioni provinciali e regionali dirette nei paesi in via di sviluppo asiatici, nelle economie in transizione, nei paesi in via di sviluppo localizzati in Medio Oriente e in Europa, mentre diminuiscono quelle dirette nelle altre economie avanzate e, per il solo livello regionale, quelle rivolte ai paesi in via di sviluppo latino-americani. Nel periodo 2004-2007 il primato della crescita spetta per l'*export* provinciale ai paesi in via di sviluppo asiatici, per quello regionale alle economie in transizione, mentre Lodi e Lombardia vedono entrambe, da un lato una crescita intensa delle esportazioni dirette ai paesi in via di sviluppo situati in Medio Oriente e in Europa e a quelli latino-americani, dall'altro una *performance* più deludente delle esportazioni rivolte alle altre economie avanzate (cfr. Tabella 5). Se si considerano i principali paesi verso cui sono dirette le esportazioni del settore si nota che i primi 3 paesi di sbocco sono, tanto per Lodi quanto per la Lombardia la Germania, la Francia e la Spagna. Nel 2007 la Danimarca non figura tra i principali mercati di sbocco della regione, mentre occupa il quarto posto nell'*export* lodigiano grazie alle esportazioni soprattutto nel settore delle altre macchine per impieghi speciali. Dopo la Danimarca si posiziona la Polonia verso la quale è diretto il 5,6% delle esportazioni provinciali del settore che si concentrano soprattutto nel comparto della siderurgia, fabbricazione di tubi, altre attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio e, in misura più modesta, negli apparecchi per il controllo e la distribuzione dell'elettricità. Gli Stati Uniti, che rappresentano il quarto mercato di sbocco per la meccanica della Lombardia, rivestono un peso più contenuto nel contesto provinciale e, inoltre, le esportazioni lodigiane del settore dirette negli USA subiscono una flessione tra il 2000 e il 2007. Gli incrementi più significativi per l'*export* provinciale interessano la Slovacchia (in cui si concentrano soprattutto i settori delle cisterne, serbatoi e contenitori in metallo, radiatori e caldaie per riscaldamento centrale, delle macchine per impieghi speciali e degli

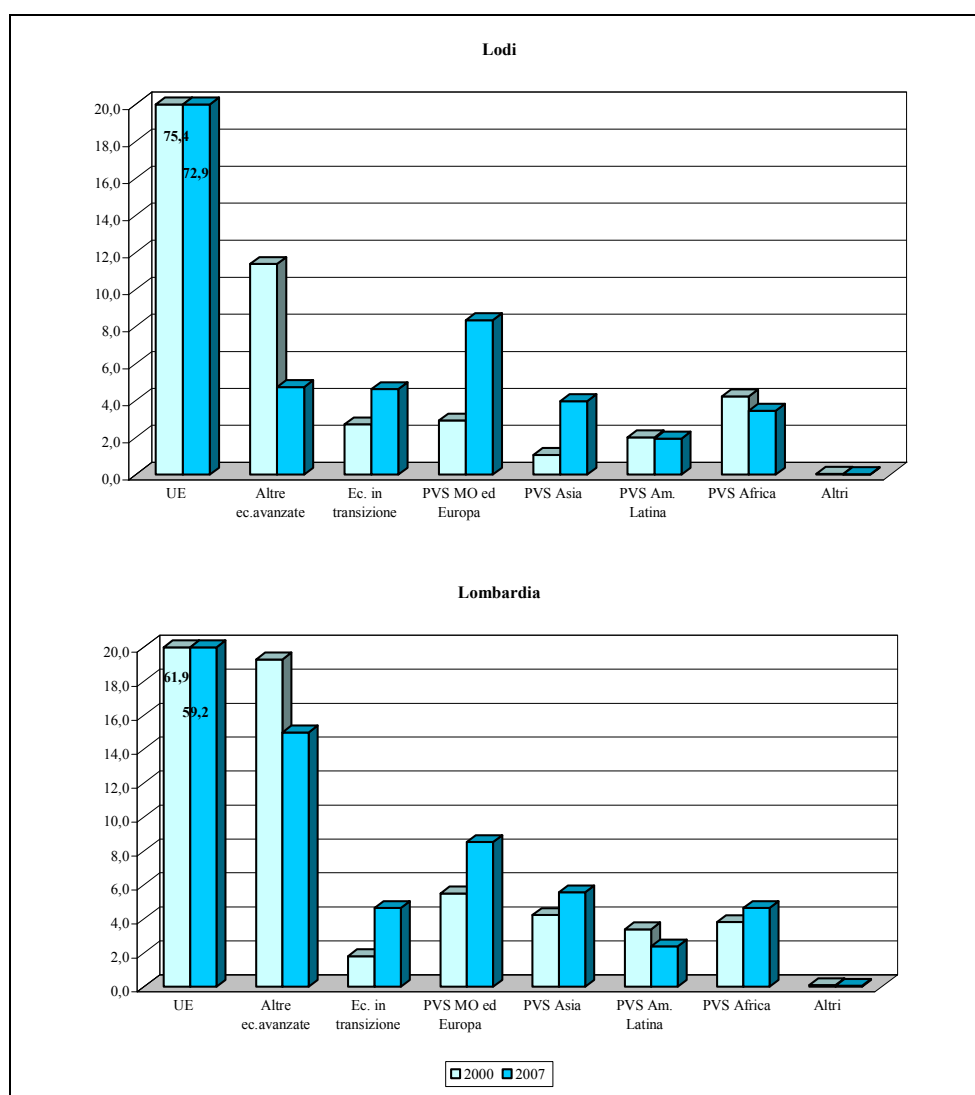
apparecchi per il controllo e la distribuzione dell'elettricità), la Romania, la Cina, la Turchia (queste ultime due meta soprattutto dell'*export* nei comparti delle macchine per impieghi speciali e degli apparecchi per il controllo e la distribuzione dell'elettricità) e la Polonia (cfr. Tabella 6).

Tabella 5: Le esportazioni per macroarea di destinazione
(valori assoluti in milioni di euro, var. % medie annue)

	Lodi					Lombardia				
	Valori assoluti			Var %		Valori assoluti			Var %	
	2000	2004	2007	2000 2004	2004 2007	2000	2004	2007	2000 2004	2004 2007
Unione Europea (UE27)	174	230	335	7,3	13,3	24.993	27.253	35.932	2,2	9,7
Altre economie avanzate	26	21	22	-5,3	1,1	7.790	7.237	9.093	-1,8	7,9
Economie in transizione	6	16	21	27,0	9,5	729	1.580	2.815	21,3	21,2
PVS Medio Oriente ed Europa	7	16	38	25,2	32,5	2.222	3.073	5.171	8,4	18,9
PVS Asia	2	6	18	27,6	41,2	1.708	2.494	3.383	9,9	10,7
PVS America Latina	5	5	9	3,1	19,7	1.371	891	1.442	-10,2	17,4
PVS Africa	10	14	16	9,4	4,5	1.536	2.004	2.817	6,9	12,0
Altri e non classificati	0	0	0	-3,0	25,9	39	35	37	-2,6	1,4
Totale	230	309	460	7,8	14,1	40.388	44.568	60.690	2,5	10,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Grafico 4: Le esportazioni per macroarea di destinazione (peso % sull'*export* del settore)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 6: Le esportazioni nei principali paesi di destinazione
(peso % sull'*export* del settore, var. % medie annue 2000-2007)

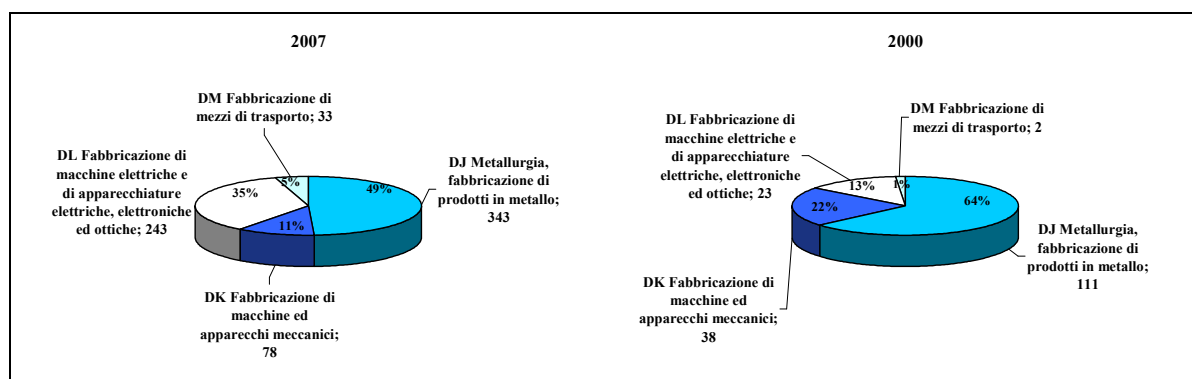
Lodi				Lombardia			
	2000	2007	Var %		2000	2007	Var %
Germania	16,9	13,1	6,5	Germania	14,5	14,9	6,5
Francia	13,3	10,5	6,7	Francia	13,1	11,5	4,0
Spagna	10,0	9,6	9,8	Spagna	7,2	6,7	5,0
Danimarca	6,5	7,8	13,5	Stati Uniti	7,3	5,2	1,0
Polonia	2,4	5,6	24,3	Regno Unito	6,9	4,7	0,3
Regno Unito	9,7	5,5	1,7	Svizzera	3,6	3,5	5,6
Cina	0,5	2,7	39,0	Cina	1,4	2,9	17,7
Romania	0,4	2,6	46,8	Polonia	1,6	2,7	13,4
Turchia	1,2	2,3	21,2	Russia	0,8	2,6	25,2
Slovacchia	0,2	2,2	51,2	Austria	1,9	2,3	9,2
Paesi Bassi	2,4	2,1	8,5	Belgio e Lussemburgo	2,0	2,1	6,7
Belgio e Lussemburgo	2,6	2,1	6,7	Turchia	2,0	2,1	6,6
Stati Uniti	4,9	1,2	-9,3	Paesi Bassi	2,3	2,1	4,3
Svizzera	3,2	1,1	-4,5	Grecia	1,9	1,5	2,5
Austria	2,2	1,8	7,7	Ungheria	1,5	0,9	-1,5
Grecia	2,2	1,6	5,5	Portogallo	1,4	0,9	-1,4
Totale Paesi	78,6	71,7	9,0	Totale Paesi	69,5	66,6	5,3
Totale meccanica	100,0	100,0	10,4	Totale meccanica	100,0	100,0	6,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

4.3 Le importazioni

Nel 2007 il 49% delle importazioni provinciali nella meccanica coinvolge la metallurgia e i prodotti in metallo, comparto la cui incidenza nel 2000 era ancora più elevata e pari al 64%. Nel 2007 segue, in ordine di importanza, il settore DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), che nel 2000 evidenziava una quota % più contenuta. Il comparto delle macchine ed apparecchi meccanici pesa per l'11% sulle importazioni provinciali del settore nel 2007 (22% nel 2000), mentre la quota relativa ai mezzi di trasporto, sebbene in aumento, resta piuttosto modesta rispetto al 2000 (cfr. Grafico 5). A livello regionale il settore che incide maggiormente sulle importazioni della meccanica è quello delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche che, tuttavia, vede passare il proprio peso dal 47,1% del 2000 al 36,2% del 2007; a fronte di tale riduzione vede aumentare la sua rilevanza, specie nel periodo più recente, il settore della metallurgia e prodotti in metallo (cfr. Grafico 6). Il peso rivestito dalla meccanica sul totale dell'*import*, come già notato per le esportazioni, è più contenuto per la provincia rispetto al dato regionale, mentre a differenza di quanto visto per l'*export*, le importazioni del settore presentano rispetto a quelle complessive una dinamica 2000-2007 più sostenuta a Lodi, più rallentata nella Lombardia (cfr. Tabella 7). Nel 2007 l'incidenza di Lodi sulla Lombardia è più contenuta in riferimento alla sola meccanica rispetto al peso esercitato sulle importazioni regionali complessive e mostra i valori più elevati nel comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo), seguito da DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), che evidenzia, rispetto al 2000 un aumento relativamente elevato, pari a quasi 1 punto percentuale.

Grafico 5: Le importazioni del settore meccanico (valori assoluti in milioni di euro e quote %)



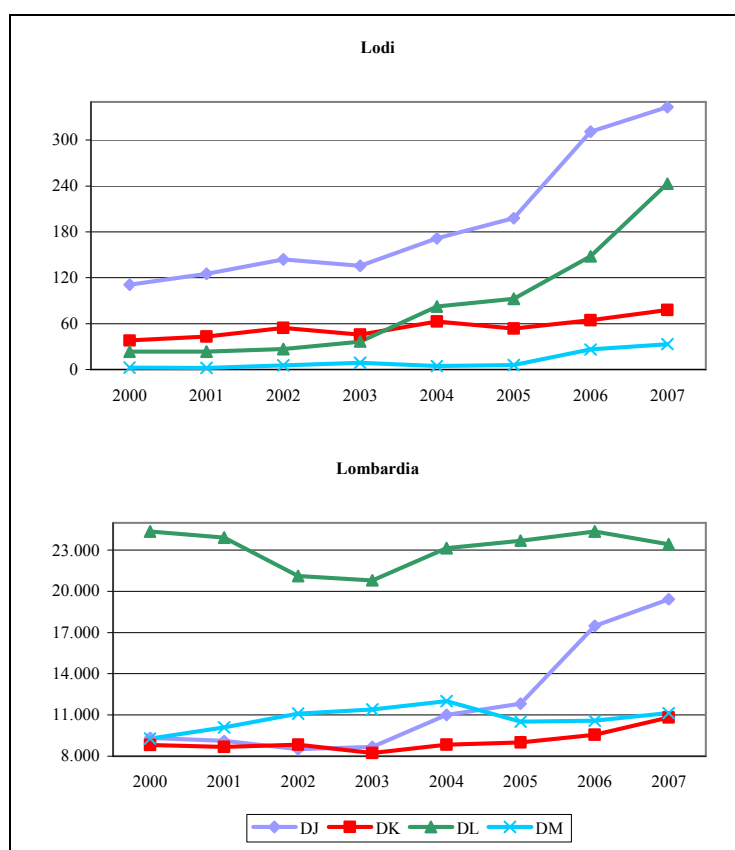
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 7: Le esportazioni del settore meccanico nel 2007 (peso %, var. % media annua 2000-2007 e incidenza %)

	Lodi		Lombardia		Lodi/Lombardia
	Peso %	Var %	Peso %	Var %	Incidenza %
DJ	16,6	17,5	14,6	11,1	1,8
DK	3,8	10,9	8,1	3,0	0,7
DL	11,8	39,7	17,6	-0,6	1,0
DM	1,6	47,2	8,4	2,7	0,3
Meccanica	33,8	21,9	48,7	3,3	1,1
Import complessivo	100,0	12,9	100,0	4,8	1,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Grafico 6: Le importazioni del settore meccanico per comparti (valori assoluti in milioni di euro)



4.3.1 Le importazioni per merce

Prendendo in esame i principali sottosettori di importazione, si nota, in primo luogo, che molti di essi figurano anche tra i principali comparti di esportazione (cfr. Tabella 8 e Tabella 4). Il primato nelle importazioni spetta tanto nel 2000 quanto nel 2007 alla siderurgia, trasformazione di tubi, altre attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio, comparto che nel 2007 rappresenta circa il 37% dell'import provinciale della meccanica. Aumentano significativamente, specie a partire dal 2004, le importazioni nel settore delle macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici: il comparto mostrava nel 2000 un'incidenza inferiore all'1%, mentre nel 2007, con il 23,6%, è il secondo settore d'importazione per la meccanica lodigiana. Sempre nel 2007 il terzo posto è occupato dai metalli di base non ferrosi che, tra il 2000 e il 2007 tuttavia, vedono scendere la loro rilevanza (cfr. Grafico 7); si riduce in maniera significativa anche il peso del comparto delle altre macchine per impieghi speciali, che nel 2000 occupava il terzo posto e nel 2007 incide sulle importazioni della meccanica per appena il 2,6%. Come è stato notato anche per l'export, le importazioni della meccanica mostrano, in media, tassi di crescita più elevati nel periodo 2004-2007 rispetto a quanto registrato il quadriennio precedente. Tra il 2000 e il 2004, tra i sottosettori considerati, presentano l'incremento più significativo le macchine per ufficio, elaboratori, sistemi

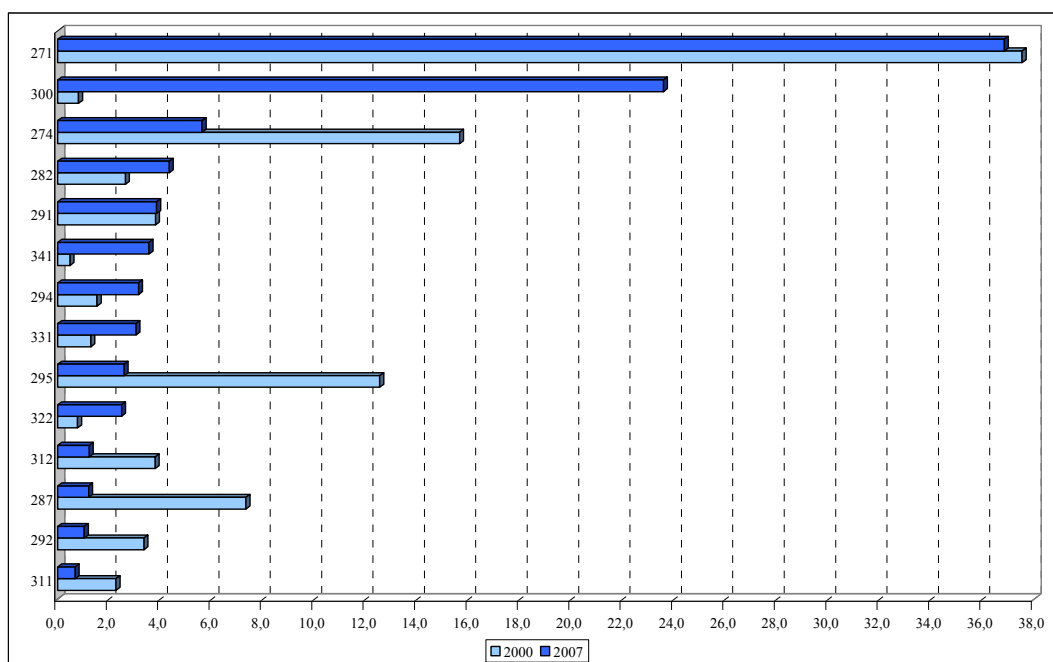
informatici e le macchine utensili, mentre diminuisce l'import degli altri prodotti metallici, degli apparecchi per la radiodiffusione, la televisione e la telefonia e di quelli per la distribuzione e il controllo dell'elettricità e dei metalli di base non ferrosi. Nel triennio seguente aumentano maggiormente le importazioni degli autoveicoli, degli apparecchi per la radiodiffusione, la televisione e la telefonia e delle macchine per ufficio, elaboratori, sistemi informatici, mentre diminuiscono le altre macchine d'impiego generale e quelle per impieghi speciali e, infine, le importazioni di motori, generatori e trasformatori elettrici.

Tabella 8: Le importazioni del settore meccanico nei principali sottosettori
(milioni di euro, var. % medie annue)

	Valori assoluti			Var %	
	2000	2004	2007	2000 2004	2004 2007
271 Siderurgia, fabbricazione di tubi, altre attività di prima trasf. del ferro e dell'acciaio	65	118	257	16,0	29,5
300 Macchine per ufficio, elaboratori, sistemi informatici	1	39	164	128,8	61,9
274 Metalli di base non ferrosi	27	27	39	-0,2	13,2
282 Cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; radiatori e caldaie per riscaldamento centrale	5	13	30	29,7	32,7
291 Macchine per la prod. e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per autoveicoli per motocicli e per l'aviazione	7	18	27	28,9	13,6
341 Autoveicoli	1	1	25	0,0	210,4
294 Macchine utensili	3	11	22	43,7	24,4
331 Apparecchi medicali, chirurgici, ortopedici	2	4	21	12,6	80,7
295 Altre macchine per impieghi speciali	22	20	18	-1,9	-3,7
322 Apparecchi. per la radiodiffusione, la televisione e la telefonia	1	1	17	-15,4	192,8
312 App. per la distr e il controllo dell'elettricità	7	6	9	-3,8	14,9
287 Altri prodotti metallici	13	5	8	-22,4	22,1
292 Altre macchine di impiego generale	6	11	7	16,3	-12,3
311 Motori, generatori e trasformatori elettrici	4	5	5	6,1	-1,9
Altro	11	43	47	40,8	3,6
Meccanica	174	321	697	16,5	29,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Grafico 7: Peso % dei principali sottosettori sul totale del settore meccanico



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

4.3.2 Le importazioni per paese

Quasi la totalità dell'*import* provinciale della meccanica proviene dall'Unione Europea che nel 2000 pesava per il 92,5% e nel 2007 incide per l'88,3% sulle importazioni del settore. Come notato anche per l'*export*, l'Unione Europea prevale anche in Lombardia ma con un'incidenza più contenuta (74,0% nel 2000, 70,8% nel 2007). A Lodi si assiste tra il 2000 e il 2007 ad un aumento della quota dei paesi in via di sviluppo dell'America Latina e di quelli asiatici che nel 2007 rappresentano, rispettivamente, il 4,2% e il 4,1% delle importazioni lodigiane della meccanica. Parallelamente si riduce il peso delle altre economie avanzate (5,3% nel 2000, 3,0% nel 2007). Queste ultime in Lombardia continuano a detenere il secondo posto nella graduatoria delle principali aree di provenienza dell'*import* del settore. Anche in Lombardia si nota un incremento significativo delle importazioni provenienti dai paesi in via di sviluppo asiatici. A livello provinciale la crescita delle importazioni da quest'ultima area è da imputarsi principalmente all'*import* proveniente da Cina ed India, mentre per i paesi dell'America Latina, dal Brasile. Dalla disamina per paesi di provenienza (cfr. Tabella 10) si nota che molti paesi, sebbene non esattamente nello stesso ordine, figurano tra i principali fornitori di beni della meccanica tanto per Lodi quanto per la Lombardia. Nel 2007 il primo paese di provenienza dell'*import* provinciale nella meccanica sono i Paesi Bassi che vedono aumentare notevolmente la loro quota specie in conseguenza dell'incremento delle importazioni in macchine per ufficio, elaboratori, sistemi informatici. Seguono Belgio e Lussemburgo e Francia dei quali provengono merci soprattutto del comparto della siderurgia, fabbricazione di tubi, altre attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio.

Nel 2007 tra gli altri principali fornitori della meccanica lodigiana vale la pena ricordare la Polonia (specie per quanto concerne il comparto cisterne, serbatoi e contenitori in metallo, radiatori e caldaie) e il Brasile, da cui provengono beni appartenenti alla siderurgia, fabbricazione di tubi, altre attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio. Il ruolo della Cina nelle importazioni della meccanica lodigiana, pur non secondario (cfr. sopra) è comunque più modesto di quello che tale paese riveste a livello regionale⁹.

Tabella 9: Le importazioni per macroarea di destinazione
(valori assoluti in milioni di euro, var. % medie annue)

	Lodi					Lombardia				
	Valori assoluti			Var %		Valori assoluti			Var %	
	2000	2004	2007	2000 2004	2004 2007	2000	2004	2007	2000 2004	2004 2007
Unione Europea (UE27)	161	299	615	16,7	27,2	38.273	40.565	45.896	1,5	4,2
Altre economie avanzate	9	8	21	-3,1	37,3	9.692	8.484	8.052	-3,3	-1,7
Economie in transizione	0	1	1	82,5	-10,5	524	950	1.524	16,0	17,1
PVS Medio Oriente ed Europa	1	1	1	-5,1	23,1	376	579	847	11,4	13,5
PVS Asia	1	12	28	75,6	34,9	2.032	3.184	5.846	11,9	22,4
PVS America Latina	0	0	29	107,4	503,9	536	802	1.649	10,6	27,2
PVS Africa	2	0	1	-65,3	215,7	308	447	993	9,7	30,5
Altri e non classificati	-	-	-	-	-	0	0	5	-0,4	132,3
Totale	174	321	697	16,5	29,5	51.741	55.011	64.812	1,5	5,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tabella 10: Le importazioni nei principali paesi di destinazione
(peso % sull'import del settore, var. % medie annue 2000-2007)

Lodi				Lombardia			
	2000	2007	Var %		2000	2007	Var %
Paesi Bassi	1,9	27,0	77,5	Germania	26,3	27,4	3,9
Belgio e Lussemburgo	1,9	17,8	67,6	Paesi Bassi	8,5	8,8	3,8
Francia	48,1	17,7	5,7	Cina	2,3	6,9	21,0
Germania	23,8	12,5	11,2	Francia	12,4	8,5	-2,1
Polonia	0,2	4,2	86,5	Belgio e Lussemburgo	3,8	5,2	8,1
Brasile	0,0	4,2	319,5	Regno Unito	8,9	4,7	-5,9
Svezia	1,3	3,1	38,0	Spagna	3,5	3,3	2,6
Regno Unito	4,4	1,3	2,2	Svizzera	3,4	2,8	0,4
Svizzera	2,8	0,3	-12,8	Stati Uniti	6,2	2,7	-8,4
Austria	2,5	0,9	5,1	Corea del Sud	1,7	2,4	8,8
Finlandia	2,4	0,4	-4,3	Austria	1,9	2,1	4,8
				Giappone	4,1	2,1	-6,1
Totale Paesi	89,4	89,4	21,9	Totale Paesi	82,9	76,9	2,2
Totale meccanica	100,0	100,0	21,9	Totale meccanica	100,0	100,0	3,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

⁹ Nel 2007 il peso della Cina sulle importazioni complessive della meccanica lodigiana è pari ad 1,5% rispetto al corrispondente 6,9% riferito alla Lombardia.

4.4 Il saldo commerciale

Nel 2007 la meccanica lodigiana evidenzia un saldo commerciale complessivamente “in rosso”, risultato dei saldi negativi dei comparti della metallurgia e prodotti in metallo (DJ) e delle macchine elettriche, elettroniche ed ottiche (DL), non adeguatamente compensato dai saldi positivi degli altri due settori. Più in generale, oltre a quelli già citati, pochi settori (tessile, abbigliamento, cuoio e pelli, coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari, gomma-plastica, lavorazione di minerali non metalliferi) sono caratterizzati da saldi commerciali positivi (cfr. Tabella 11).

Tabella 11: Saldo commerciale per settore nel 2007 (milioni di euro)

Categorie merceologiche	Saldo
A Agricoltura, pesca, silvicoltura	-19
C Estrazione di minerali	-6
DA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-414
DB Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	3
DC Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e simili	26
DD Legno e prodotti in legno	-7
DE Pasta-carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	-11
DF Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	2
DG Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-25
DH Articoli in gomma e materie plastiche	4
DI Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0
DJ Metalli e prodotti in metallo	-220
DK Macchine ed apparecchi meccanici	83
DL Macchine elettriche ed app. elettriche, elettroniche ed ottiche	-102
DM Mezzi di trasporto	2
DN Altri prodotti delle industrie manifatturiere	-17
EE Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0
Altri prodotti non classificati	-22
Totale	-722

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Tra il 2000 e il 2007 per il comparto della metallurgia e dei prodotti in metallo si nota un disavanzo commerciale tanto per Lodi quanto, ad eccezione del 2002 e del 2005, per la Lombardia. Al contrario, per il periodo in esame, un *surplus* caratterizza le macchine ed apparecchi meccanici. Il comparto delle macchine elettriche, elettroniche ed ottiche mostra un continuo *deficit* a livello regionale, mentre in provincia i valori negativi del saldo interessano solo gli anni 2004, 2006 e 2007. Le macchine e i mezzi di trasporto mostrano un *surplus* a livello provinciale (fatta eccezione per il 2006), un *deficit* nella Lombardia (cfr. Tabella 12). Se si osserva il saldo commerciale per macroarea, si nota che la meccanica lodigiana tra il 2000 e il 2007 mostra valori negativi per l'Unione Europea (fatta eccezione per il 2000); tale *deficit* aumenta nell'ultimo triennio disponibile e tra il 2004 e il 2007 non è sufficientemente compensato dai *surplus* che, tranne qualche eccezione, interessano le altre aree (cfr. Tabella 13).

Tabella 12: Saldo commerciale del settore meccanico dal 2000 al 2007 (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Lodi								
DJ	-38	-53	-48	-44	-77	-104	-208	-220
DK	60	54	45	59	61	71	78	83
DL	19	29	26	30	-9	3	-30	-102
DM	15	12	12	7	14	14	-2	2
Totale	55	42	35	53	-11	-17	-162	-237
Lombardia								
DJ	-721	-79	35	148	-58	383	-1.704	-1.537
DK	7.093	8.151	8.063	8.814	8.879	9.261	10.742	12.216
DL	-13.575	-12.549	-11.636	-11.410	-13.051	-12.671	-12.863	-11.573
DM	-4.149	-4.784	-5.974	-5.699	-6.213	-4.013	-3.685	-3.228
Totale	-11.353	-9.261	-9.512	-8.147	-10.442	-7.040	-7.510	-4.122

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Tabella 13: Saldo commerciale del settore meccanico per macroarea (milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Unione Europea (UE 27)	13	-5	-22	-4	-68	-79	-222	-280
Altre economie avanzate	17	17	22	20	13	13	22	1
Economie in transizione	6	6	12	10	15	12	17	20
PVS Medio Oriente ed Europa	6	6	11	13	16	18	15	37
PVS Asia	1	6	0	3	-5	3	-4	-10
PVS America Latina	5	3	4	3	5	6	-3	-20
PVS Africa	8	9	8	9	14	11	12	15
Altri paesi e non classificati	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	55	42	35	53	-11	-17	-162	-237

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

CAP. 5 L'ANALISI DI BILANCIO

5.1 Obiettivi dell'analisi e caratteristiche del campione

In questa parte del lavoro la *performance* delle imprese lodigiane viene valutata attraverso l'analisi dei bilanci¹⁰ depositati dalle stesse tra il 2002 e il 2007. Occorre, pertanto, precisare che l'indagine non include i valori economici prodotti dalle unità locali facenti capo ad imprese che hanno sede fuori provincia; viceversa i dati comprendono i risultati economici prodotti da unità produttive collegate a sedi lodigiane, ma localizzati fuori provincia.

È opportuno sottolineare, inoltre, che la banca dati utilizzata è ancora incompleta per il 2007 e ciò spiega la minore numerosità delle imprese nell'ultimo anno in esame (cfr. Tabella 1); pertanto i risultati relativi al 2007 vanno interpretati con cautela, tenendo presente che si tratta indicazioni che insistono su dati parziali.

Come si evince dalla Tabella 1, fatta eccezione per il 2007 di cui si è appena detto, il numero delle imprese oggetto dell'analisi varia da 55 nel 2003 a 61 nel 2006. Varia anche il numero di dipendenti che mostra una certa flessione lungo l'arco di tempo considerato passando da 45 nel 2002 a 37 nel 2006 ed evidenziando la tendenza ad un'ulteriore flessione l'anno seguente. Come si vedrà la riduzione degli addetti gioca un ruolo di primo piano nell'interpretare l'andamento di alcuni indicatori.

Tabella 1: Il campione delle imprese (valori assoluti e incidenza %)

Imprese								
	DJ - Metallurgia e prodotti in metallo		DK e DM – App. meccanici e mezzi di trasporto			DL – App. elettriche elettroniche, ottiche		Meccanica totale
	N°	Peso %	N°		Peso %	N°	Peso %	N°
			DK	DM				
2002	16	28,6	21	3	42,9	16	28,6	56
2003	16	29,1	23	2	45,5	14	25,5	55
2004	16	27,6	23	3	44,8	16	27,6	58
2005	16	26,7	23	4	45,0	17	28,3	60
2006	17	27,9	22	4	42,6	18	29,5	61
2007	7	21,9	13	1	43,8	11	34,4	32
Numero medio di addetti								
	DJ	DK	DK e DM	DM	DL	Totale		
2002	42	46	49	70	42	45		
2003	38	41	41	39	53	43		
2004	33	36	40	63	51	41		
2005	28	37	40	55	48	39		
2006	31	32	35	53	46	37		
2007	26	22	23	30	26	25		

Fonte: Prometeia

¹⁰ I bilanci campione sono elaborazioni Prometeia su dati di fonte AIDA e HONYVEM e si basano su una scrematura di quei dati che presentano anomalie consistenti che ne renderebbero fuorviante l'aggregazione; in altri casi, invece, alcune voci mancanti o anomale vengono stimate per consentirne l'inclusione nel campione.

Tra il 2002 e il 2006 non si notano variazioni di rilievo circa la composizione delle imprese nei sottosettori: il comparto delle macchine ed apparecchi meccanici (DK) presenta sempre l'incidenza più significativa (compresa tra il 43% e il 45%), il settore della metallurgia e prodotti in metallo (DJ) e quello delle macchine elettriche, elettroniche ed ottiche (DL) mostrano un numero delle imprese molto simile, pari, cumulativamente, a poco meno del 60% del totale, mentre la scarsa numerosità delle imprese nel settore dei mezzi di trasporto (DM) ha condizionato la scelta di includerlo, nelle elaborazioni che seguono, a quello delle macchine ed apparecchi meccanici. A tal proposito la Tabella 1 evidenzia come il comparto dei mezzi di trasporto, pur essendo caratterizzato da un numero esiguo di imprese, presenti generalmente un numero medio di dipendenti superiore a quello registrato negli altri settori. Dopo i mezzi di trasporto l'indicatore è solitamente più elevato nelle macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche; seguono le macchine ed apparecchi meccanici e, infine, la metallurgia e prodotti in metallo.

L'analisi è basata sull'elaborazione di alcuni significativi indici di bilancio l'andamento dei quali è esaminato con riferimento tanto all'intero comparto della meccanica quanto ai singoli sottosettori, ricordando, per i motivi sopra esposti, la necessità di accorpare le macchine ed apparecchi meccanici con i mezzi di trasporto.

Alcuni degli indici di bilancio vengono poi calcolati per un campione ristretto di imprese (37), quelle rimaste attive in modo continuativo tra il 2002 e il 2006. Per questa parte dell'indagine è stato escluso l'anno 2007 in quanto, trattandosi come si è detto di dati parziali, si rischierebbe di rendere il campione poco rappresentativo.

Di seguito si elencano gli indici di bilancio utilizzati nell'analisi con una breve descrizione del loro significato.

- **Valore della produzione:** è pari alla somma dei ricavi netti con le produzioni interne capitalizzate e con la variazione delle scorte di prodotti finiti e fornisce, pertanto, una valutazione della produzione dell'impresa.
- **Valore aggiunto:** è la quota del valore della produzione che l'impresa riesce a trattenere per remunerare i fattori interni (capitale e lavoro).
- **Valore della produzione e Valore aggiunto per addetto:** questi valori, rapportando al numero dei dipendenti il valore della produzione e il valore aggiunto, sono due tipici indici di produttività.
- **MOL (Margine Operativo Lordo):** è il residuo del valore aggiunto dopo che è stato pagato il costo del lavoro. È la quota del valore della produzione che l'impresa riesce a trattenere per

coprire gli ammortamenti, gli oneri finanziari, le imposte e per remunerare il capitale di rischio.

- **Utile d'esercizio:** è la differenza tra i ricavi e i costi dell'azienda nel corso di un anno contabile. Se il risultato dovesse essere negativo si parla di perdita.
- **Valore aggiunto su valore della produzione:** è un dato che permette una analisi di economicità. Misura il valore relativo ai fattori interni all'impresa rispetto a quelli acquistati all'esterno. Dipende da tre variabili: dalla quantità dei fattori acquistati esternamente (grado di integrazione verticale/decentramento); dal diverso valore che il mercato riconosce alle funzioni svolte dall'impresa rispetto a quelle acquistate (prezzi relativi); dall'efficienza nell'uso delle risorse.
- **Costo del lavoro su fatturato:** è la parte del fatturato che viene impiegata per la remunerazione del fattore lavoro.
- **ROI (Return On Investment):** è il rapporto tra il risultato operativo e il capitale investito. Mostra la redditività del capitale investito attraverso la gestione tipica dell'azienda ed è, pertanto, un indice fondamentale per valutare la capacità di rendere adeguatamente remunerativi gli investimenti effettuati per lo sviluppo della gestione caratteristica.
- **ROE (Return On Equity):** è un valore che misura il tasso medio di remunerazione dei mezzi propri investiti all'interno dell'azienda dai conferenti il capitale di rischio.
- **ROS (Return On Sales):** è il rapporto tra il risultato operativo e i ricavi netti di vendita; è un indicatore della capacità commerciale dell'azienda ed esprime il reddito medio generato a fronte di ogni unità di ricavo realizzata.
- **Quoziente di disponibilità:** è il rapporto che vede al numeratore le liquidità immediate e differite e le rimanenze, al denominatore le passività a breve termine; l'indicatore fornisce importanti informazioni per comprendere se la struttura finanziaria e patrimoniale dell'impresa risulta squilibrata o adeguata per far fronte agli impegni di breve termine con risorse prontamente disponibili, quali i crediti e il magazzino.

Prima di passare all'analisi per indici la Tabella 2 e la Tabella 3 mostrano, rispettivamente, lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico riclassificati della meccanica lodigiana.

Dalla disamina del primo emerge una contrazione delle immobilizzazioni, che coinvolge soprattutto gli anni più recenti, dovuta all'andamento delle immobilizzazioni materiali. Per quanto concerne i crediti commerciali e la liquidità si notano oscillazioni piuttosto contenute; solo nel 2007 entrambe le voci sembrerebbero interessate da una riduzione di un certo rilievo, ma è opportuno ricordare che i dati relativi a questo vanno interpretati con cautela (cfr. sopra). Le attività finanziarie a breve evidenziano, invece, oscillazioni relativamente ampie e

subirebbero un calo di entità notevole nel 2007. Per quanto concerne il passivo si nota una dinamica altalenante nel patrimonio netto che aumenta nel 2003 e poi diminuisce negli anni seguenti, specie nel biennio più recente. I debiti commerciali, pur non evidenziando differenze eccessive negli anni in esame, presentano le variazioni più significative nell'ultimo biennio; anche i debiti finanziari presentano un andamento oscillatorio relativamente contenuto tra il 2002 e il 2006, mentre secondo le informazioni provvisorie, nel 2007 si evidenzia una flessione di una certa entità.

Tabella 2: Lo Stato Patrimoniale del settore meccanico lodigiano

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE NETTE	1.145.679	1.420.565	1.297.124	1.209.387	964.146	889.902
Immobilizzazioni immateriali nette	61.714	224.150	198.220	178.925	187.070	215.980
Immobilizzazioni materiali nette	1.083.964	1.196.415	1.098.904	1.030.463	777.076	673.923
PARTECIPAZIONI E CREDITI FINANZIARI	494.911	636.727	276.653	145.457	228.887	224.475
Attività finanziarie a breve	362.125	501.654	145.017	18.731	27.016	1.313
Immobilizzazioni finanziarie	132.786	135.073	131.636	126.726	201.871	223.162
RIMANENZE	1.017.804	1.015.224	1.118.684	1.085.745	1.110.919	671.068
CREDITI COMMERCIALI	2.352.025	2.180.917	2.176.731	2.252.186	2.517.649	1.674.632
LIQUIDITA'	517.875	371.981	522.914	586.698	552.634	349.118
ALTRE ATTIVITA' NETTE	-98.279	-84.308	-70.102	-43.771	-20.198	13.606
TOTALE ATTIVO	5.430.014	5.541.106	5.322.003	5.235.703	5.354.036	3.822.800
PATRIMONIO NETTO	1.676.161	1.824.507	1.577.982	1.571.837	1.379.434	1.084.392
FONDO TFR	404.964	415.685	436.517	431.711	385.983	231.409
ALTRI FONDI	59.482	87.106	100.708	93.595	69.382	24.094
DEBITI COMMERCIALI	1.609.548	1.509.510	1.700.660	1.590.134	1.832.127	1.504.216
DEBITI FINANZIARI TOTALE	1.679.948	1.710.370	1.506.136	1.548.510	1.687.176	978.470
Debiti finanziari a breve	1.332.085	1.455.278	1.270.674	1.176.710	1.538.401	797.173
-Debiti vs banche a breve	1.199.389	1.310.112	1.071.486	899.666	1.252.193	789.565
-Obbligazioni a breve	0	67.529	92.870	116.667	117.455	0
-Altri debiti finanziari a breve	132.695	77.637	106.319	160.377	168.753	7.608
Debiti finanziari a medio-lungo	347.864	255.093	235.461	371.800	148.775	181.297
-Debiti vs banche a medio-lungo	259.556	154.152	187.228	314.828	138.574	176.479
-Obbligazioni a medio-lungo	50.028	60.919	19.852	31.128	3.641	0
-Altri debiti finanziari a medio-lungo	38.280	40.022	28.381	25.845	6.560	4.818
TOTALE PASSIVO	5.430.014	5.541.106	5.322.003	5.235.703	5.354.036	3.822.800

Fonte: Prometeia

Passando alla disamina del Conto Economico si nota che il valore della produzione nel 2006 si attesta su livelli di poco superiori a quelli del 2002, mentre nel 2007, dai dati disponibili, emerge una contrazione della produzione. Un andamento analogo a quello del valore della produzione coinvolge i ricavi netti, interessati da una lieve flessione nel periodo 2003-2005, da un recupero nel 2006 e un calo nel 2007. La differenza tra il valore e dei costi della produzione è andata riducendosi dal 2002 al 2004, anno in cui ha raggiunto il punto di minimo, per riportarsi l'anno seguente sui livelli sperimentati nel primo biennio in esame. Il costo del lavoro, infine, pur non

evidenziando oscillazioni eccessive aumenta nel 2003-2004 e si riduce nel 2005-2006, mentre le informazioni relative al 2007 segnalano una flessione di maggiore entità.

Tabella 3: Il Conto Economico del settore meccanico lodigiano

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
VALORE DELLA PRODUZIONE	7.055.268	6.818.636	6.382.685	6.326.161	7.134.549	5.684.002
RICAVI NETTI	7.043.750	6.824.435	6.275.406	6.261.726	7.005.371	5.646.384
PRODUZ. INTERNE CAPITALIZZATE	6.232	6.091	5.448	4.800	5.803	3.125
VARIAZIONE SCORTE PROD. FINITI	5.286	-11.890	101.831	59.635	123.374	34.493
ACQUISTI	3.205.929	3.128.151	2.958.398	2.788.643	3.629.408	2.925.262
VARIAZIONE SCORTE MATERIE PRIME	-3.661	-33.571	47.061	-46.375	72.265	-18.521
COSTI PER SERVIZI E GODIM.BENI DI TERZI	1.801.893	1.728.954	1.591.657	1.557.015	1.701.556	1.434.517
COSTO DEL LAVORO TOTALE	1.279.089	1.304.433	1.357.523	1.272.111	1.238.225	796.886
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	285.411	375.712	364.491	318.408	234.767	162.588
Ammortamenti	261.911	351.355	311.959	265.467	218.830	148.328
Accantonamenti e utilizzi di riserve	23.500	24.357	52.533	52.941	15.937	14.260
ONERI FINANZIARI	103.393	118.495	91.221	86.366	93.605	70.313
PROVENTI FINANZIARI	58.107	45.351	30.684	22.355	28.505	11.669
Proventi da crediti, titoli e partecipazioni	58.107	54.460	29.537	22.240	26.796	10.335
Rettifiche di valore di attività finanziarie e Utili e perdite su cambi	0	-9.109	1.147	115	1.709	1.335
RICAVI DIVERSI NETTI	-27.143	4.159	-24.076	-24.437	-20.717	6.249
Altri ricavi netti ordinari	-28.875	-908	-24.397	-26.037	-21.629	5.686
Contributi in conto esercizio	1.732	5.067	320	1.600	913	563
PROVENTI STRAORDINARI NETTI	7.286	32.871	23.073	110.976	33.641	-6.258
IMPOSTE	195.250	183.427	146.263	203.818	220.558	156.959
UTILE NETTO RETTIFICATO	218.893	28.274	-50.126	162.319	130.125	130.618
RETTIFICHE	232	600	-466	-367	-508	469
UTILE DELL'ESERCIZIO	219.125	28.874	-50.591	161.952	129.617	131.086

Fonte: Prometeia

5.2 Analisi per indici

5.2.1 Il valore della produzione

Il valore della produzione è una stima della capacità produttiva dell'impresa. La meccanica lodigiana evidenzia un progressivo calo dell'indicatore tra il 2002 e il 2005, mentre nel 2006 il valore della produzione, con un incremento del 12,8%, si riporta su livelli superiori a quelli registrati nel 2002; il 2007, invece sembrerebbe caratterizzato da una nuova flessione. Il comparto della metallurgia e prodotti in metallo (DJ), pur partendo da livelli superiori a quello della meccanica totale, rispetto a quest'ultima mostra un calo più deciso fino al 2005, ma anche una ripresa più rapida nel 2006 (24,4%) e nel 2007 (3,1%). Il comparto macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto (DK_DM) evidenzia livelli dell'indicatore sempre inferiori a quelli

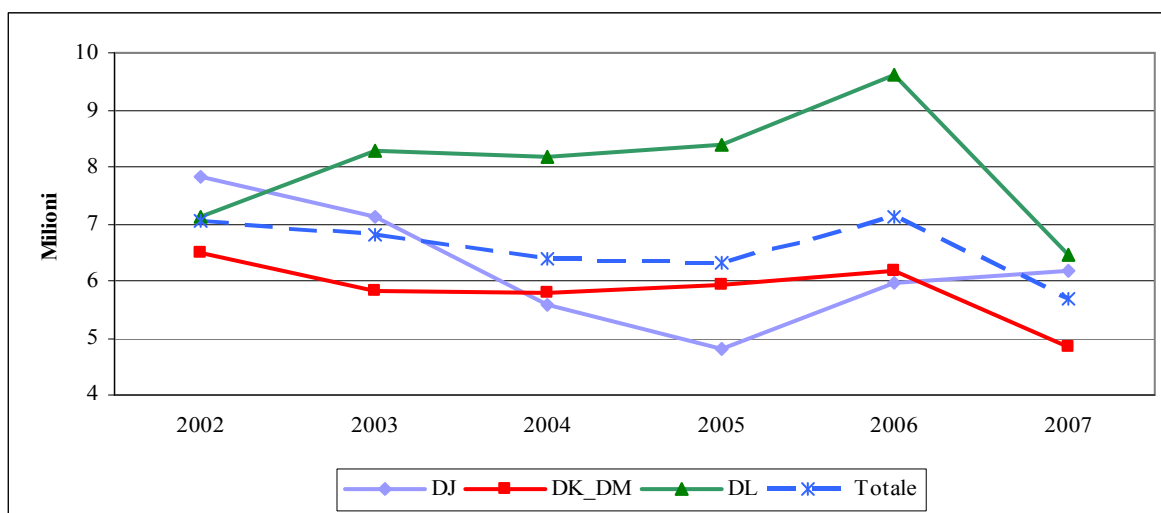
relativi alla meccanica e, rispetto a quest'ultima, presenta un'evoluzione migliore nel 2004 (-0,8% rispetto a -6,4%) e nel 2005 (2,8% rispetto a -0,9%), ma anche un recupero più lento l'anno seguente (4,2% rispetto al già citato 12,8%). Il valore della produzione nel settore delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL), infine, si posiziona sempre su livelli più elevati di quelli della meccanica e rispetto a quest'ultima evidenzia un'evoluzione migliore fino al 2006, aumentando nel 2003 (15,8%) e nel 2005 (2,5%), oltre che nel 2006 (14,5%). Nel 2007, invece, il comparto sembrerebbe coinvolto da una riduzione piuttosto ampia, in linea con quella della meccanica totale.

Tabella 4: Valore della produzione medio (valori assoluti in euro e var.% sull'anno precedente)

	DJ	DK DM	DL	Totale
2002	7.823.375	6.491.167	7.133.313	7.055.268
Var % 02-03	-9,1	-10,3	15,8	-3,4
2003	7.112.188	5.821.470	8.263.802	6.818.636
Var % 03-04	-21,6	-0,8	-1,1	-6,4
2004	5.575.673	5.776.766	8.174.317	6.382.685
Var % 04-05	-13,8	2,8	2,5	-0,9
2005	4.803.680	5.935.793	8.379.081	6.326.161
Var % 05-06	24,4	4,2	14,5	12,8
2006	5.975.999	6.186.548	9.598.068	7.134.549
Var % 06-07	3,1	-21,7	-32,8	-20,3
2007	6.158.714	4.841.223	6.454.540	5.684.002
Var % 02-07	-21,3	-25,4	-9,5	-19,4

Fonte: Prometeia

Grafico 1: Valore della produzione medio



Fonte: Prometeia

5.2.2 Il valore della produzione per addetto

L'indicatore in esame fornisce una misura della produttività dell'impresa e, per la meccanica nel complesso, si mantiene pressoché stabile fino al 2005 per poi crescere progressivamente ed in maniera significativa nel 2006 (18,8%) e nel 2007 (19,5%). Se si prendono in esame i singoli sottosettori si nota che il comparto DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) mostra un valore dell'indicatore sempre inferiore a quello della meccanica, analogamente a quanto osservato per il valore della produzione (cfr. sopra), mentre il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo), pur posizionandosi al di sopra dei livelli registrati per il complesso della meccanica, vede progressivamente ridursi la distanza con quest'ultima. Tra il 2005 e il 2007 le macchine elettriche, elettroniche ed ottiche (DL) presentano il più consistente aumento dell'indicatore e dal 2005 in poi il comparto mostra un livello del valore della produzione per addetto superiore a quella degli altri due.

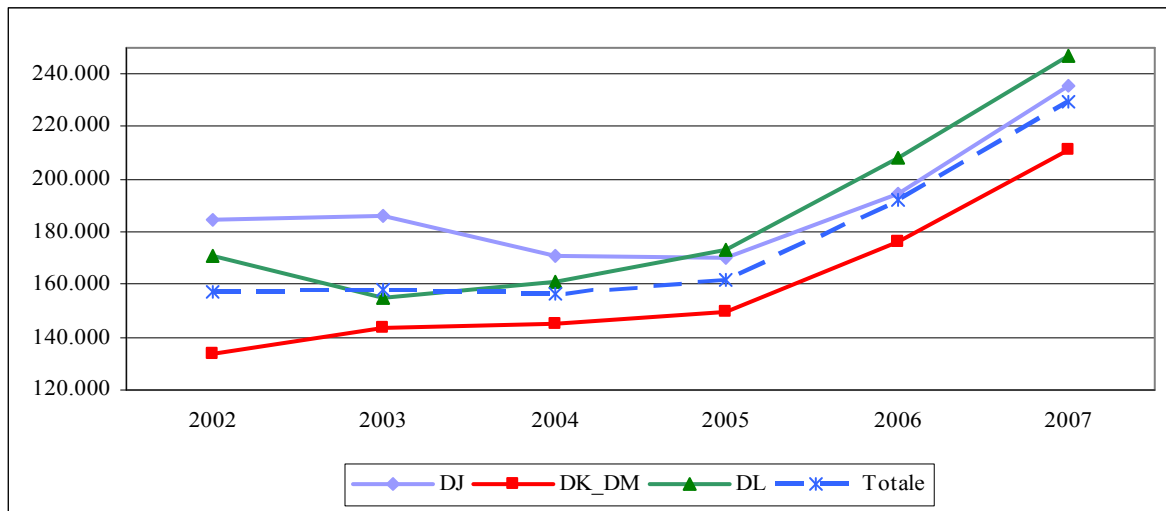
Ricordando che nel periodo in esame il numero medio degli addetti diminuisce, l'andamento del valore della produzione e quello del valore della produzione per addetto potrebbero far pensare che siano in atto dei processi di riorganizzazione: tra il 2003 e il 2005 la diminuzione della produzione sembra annullare gli effetti positivi sulla produttività della riduzione del personale, mentre successivamente la riorganizzazione delle risorse genera un guadagno di efficienza.

Tabella 5: Valore della produzione per addetto (valori assoluti in euro e var.% sull'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	184.895	133.380	170.665	157.173
Var % 02-03	0,8	7,7	-9,2	0,6
2003	186.287	143.595	155.023	158.193
Var % 03-04	-8,3	0,9	4,0	-1,3
2004	170.896	144.838	161.156	156.163
Var % 04-05	-0,5	3,2	7,5	3,6
2005	170.105	149.412	173.263	161.752
Var % 05-06	14,3	17,9	20,3	18,8
2006	194.400	176.139	208.468	192.185
Var % 06-07	21,1	19,9	18,3	19,5
2007	235.480	211.172	246.586	229.666
Var % 02-07	27,4	58,3	44,5	46,1

Fonte: Prometeia

Grafico 2: Valore della produzione per addetto



Fonte: Prometeia

5.2.3 Il valore aggiunto

Il valore aggiunto è l'incremento di valore dei beni e servizi acquistati all'esterno generato dall'impresa con l'impiego dei fattori produttivi (capitale e lavoro). Pertanto il valore aggiunto si ottiene sottraendo dal valore della produzione i consumi di materie prime (acquisti e variazioni delle rimanenze) e i costi per servizi e godimento di beni di terzi.

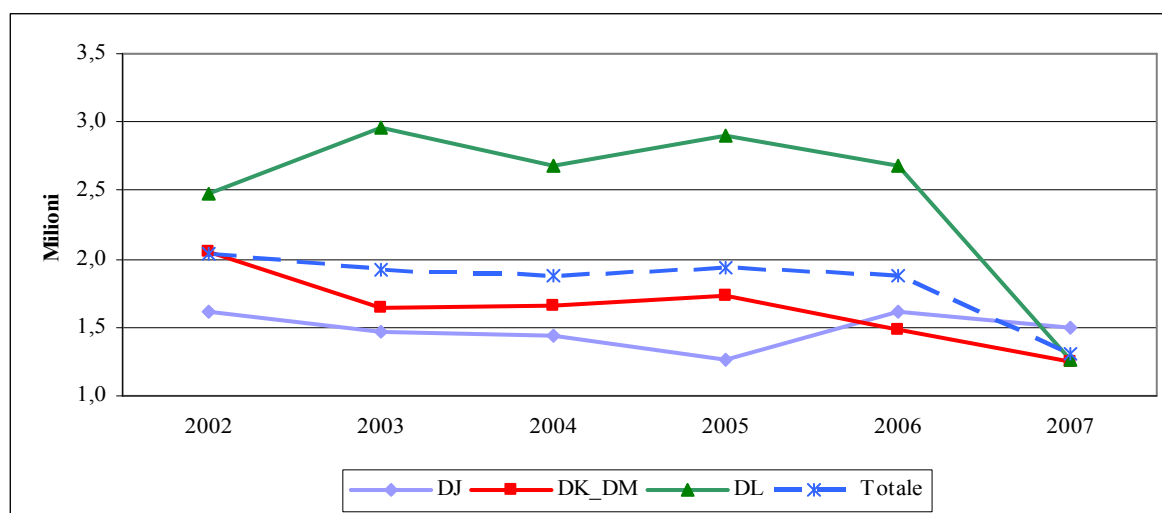
Il valore aggiunto della meccanica mostra oscillazioni molto lievi tra il 2002 e il 2006, posizionandosi in questo ultimo anno su un livello di poco inferiore a quello del 2002. I singoli sottosettori mostrano oscillazioni relativamente più ampie: DJ (metallurgia e prodotti in metallo) e DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) presentano un valore dell'indicatore più contenuto di quello della meccanica, ma mentre il primo evidenzia un calo tra il 2002 e il 2006, DK_DM vede in quest'ultimo anno un valore aggiunto superiore a quello registrato ad inizio periodo. Nel settore delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL) l'indicatore si mantiene stabilmente al di sopra di quello relativo agli altri due comparti. Il 2007 sembra interessato da un calo del valore aggiunto esteso a tutti i sottosettori, ma più intenso nelle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche. Può essere interessante notare che tra il 2002 e il 2005, a fronte di una produzione che si riduce, il valore aggiunto si mantiene pressoché costante e ciò potrebbe indicare l'impegno da parte delle imprese di contenere i costi.

Tabella 6: Valore aggiunto medio (valori assoluti in euro e var.% sull'anno precedente)

	DJ	DK DM	DL	Totale
2002	1.609.250	2.045.542	2.475.688	2.043.786
Var % 02-03	-8,6	-19,7	19,6	-5,7
2003	1.470.188	1.642.000	2.961.768	1.927.959
Var % 03-04	-2,5	1,1	-9,4	-2,5
2004	1.433.161	1.659.398	2.684.200	1.879.692
Var % 04-05	-12,0	4,1	7,9	2,9
2005	1.260.768	1.727.060	2.896.750	1.934.128
Var % 05-06	28,2	-13,9	-7,4	-3,0
2006	1.616.367	1.487.091	2.682.457	1.875.849
Var % 06-07	-7,6	-16,1	-53,0	-30,4
2007	1.493.571	1.247.198	1.260.610	1.305.703
Var % 02-07	-7,2	-39,0	-49,1	-36,1

Fonte: Prometeia

Grafico 3: Valore aggiunto medio



Fonte: Prometeia

5.2.4 Il valore aggiunto per addetto

Analogamente all'altro indice di produttività esaminato (cfr. 5.2.2), il valore aggiunto per addetto per la meccanica lodigiana si mantiene piuttosto stabile fino al 2004, anno in cui la crescita osservata rispetto al 2002 è pari all'1,0%. Negli anni seguenti, invece, si assiste ad un incremento più sostenuto: 7,5% nel 2005, 2,2% nel 2006, 4,4% nel 2007. Il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) mostra una crescita continua e mediamente più intensa rispetto a quella degli altri due settori, mentre quello delle macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto (DK_DM) tra il 2002 e il 2006 cresce solo dello 0,7%, ma presenta un aumento più ampio di quello degli altri nel 2007. Le macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL), pur mostrando valori dell'indicatore superiori a quelli degli altri comparti, evidenziano una crescita piuttosto discontinua e dovrebbero registrare un calo relativamente considerevole nel 2007.

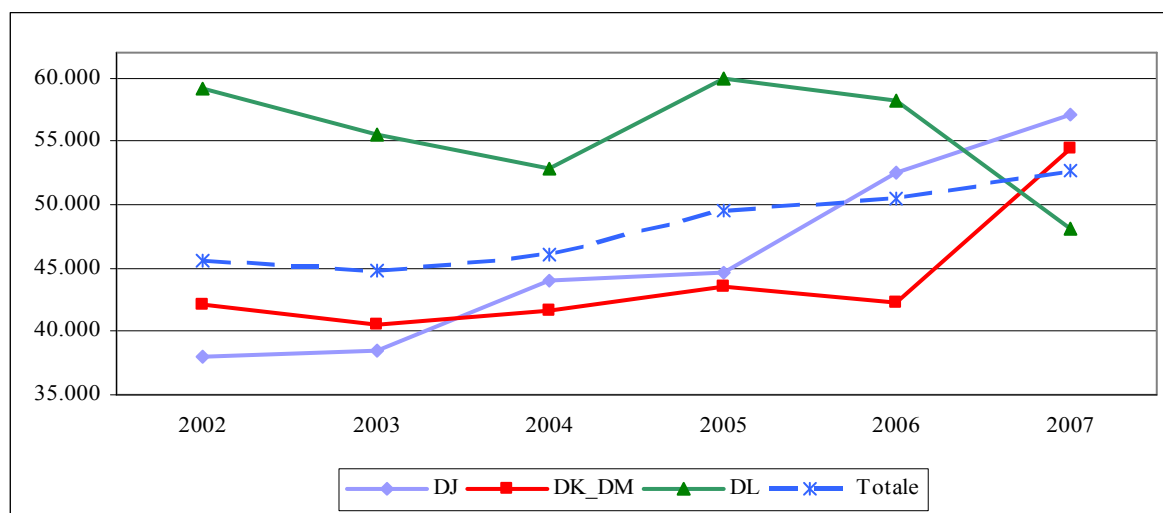
Anche per quanto concerne questo indice di produttività si nota come gli sforzi di mantenere quanto più possibile costante il valore aggiunto, a fronte di una certa riduzione del personale, comporti un guadagno di efficienza. Può essere interessante sottolineare per il settore DL che il picco di crescita del valore aggiunto nel 2003 si affianca ad un aumento del personale e comporta un calo di produttività, mentre il picco di crescita registrato dal valore aggiunto nel 2005 avviene nonostante la riduzione degli addetti e genera, pertanto, un recupero di efficienza.

Tabella 7: Valore aggiunto per addetto (valori assoluti in euro e var.% sull'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	38.032	42.032	59.231	45.530
Var % 02-03	1,3	-3,6	-6,2	-1,8
2003	38.508	40.502	55.561	44.729
Var % 03-04	14,1	2,7	-4,8	2,8
2004	43.927	41.605	52.919	45.990
Var % 04-05	1,6	4,5	13,2	7,5
2005	44.646	43.472	59.899	49.453
Var % 05-06	17,8	-2,6	-2,7	2,2
2006	52.581	42.339	58.262	50.530
Var % 06-07	8,6	28,5	-17,3	4,4
2007	57.107	54.402	48.160	52.758
Var % 02-07	50,2	29,4	-18,7	15,9

Fonte: Prometeia

Grafico 4: Valore aggiunto per addetto



Fonte: Prometeia

5.2.5 Il margine operativo lordo (MOL)

Il MOL, ottenuto detraendo al valore aggiunto i costi del personale, è un indicatore di redditività in quanto esprime il risultato della gestione caratteristica prima che sia alterato da politiche di bilancio (dalle scelte relative agli ammortamenti, ad esempio).

A livello complessivo il MOL presenta una diminuzione nel 2003 e nel 2004, un recupero nel 2005, una nuova flessione nel biennio seguente. Tra il 2002 e il 2006 il comparto mostra una riduzione dell'indicatore pari al 16,6%, evidenziando un ridimensionamento non eccessivo della redditività. Anche con riferimento a tale indicatore il comparto delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL) si posiziona su livelli superiori a quelli degli altri settori e, nonostante una brusca caduta nel 2004, si assiste ad un recupero significativo nel 2005. Nel 2006 si nota un valore del MOL di DL non dissimile da quello del 2002, mentre nel 2007 il settore dovrebbe registrare una contrazione considerevole dell'indicatore. I comparti DJ (metallurgia e prodotti in metallo) e DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) presentano un livello del MOL generalmente inferiore a quello della meccanica, sebbene la distanza con quest'ultima sia relativamente contenuta. Il comparto DK_DM segue un'evoluzione simile a quella della meccanica, fatta eccezione per il 2007, anno in cui, a differenza degli altri settori, si registra un aumento, mentre il MOL del comparto DJ evidenzia un picco di crescita nel 2006, anno in cui scende negli altri due comparti.

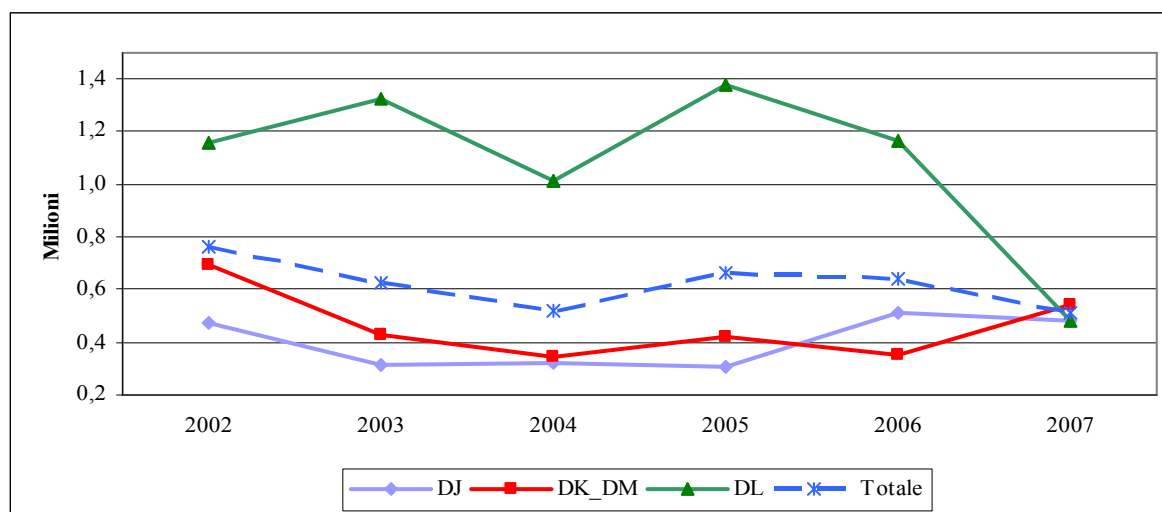
Dall'andamento del MOL complessivo emerge che se tra il 2002 e il 2006 la riduzione del personale non genera un impatto sui costi tale da controbilanciare completamente la pur lieve flessione del valore aggiunto, è anche vero che l'effetto depressivo della redditività è molto modesto.

Tabella 8: MOL medio (valori assoluti in euro e var.% sull'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	476.125	692.417	1.161.688	764.696
Var % 02-03	-33,4	-38,5	14,2	-18,5
2003	317.125	425.939	1.326.535	623.527
Var % 03-04	1,6	-19,5	-23,6	-16,3
2004	322.057	342.734	1.013.861	522.168
Var % 04-05	-4,4	23,0	35,9	26,8
2005	307.772	421.516	1.377.396	662.017
Var % 05-06	66,2	-15,8	-15,4	-3,7
2006	511.648	354.756	1.165.189	637.625
Var % 06-07	-5,4	52,9	-58,6	-20,2
2007	484.000	542.350	481.931	508.817
Var % 02-07	1,7	-21,7	-58,5	-33,5

Fonte: Prometeia

Grafico 5: MOL medio



Fonte: Prometeia

5.2.6 L'Utile

L'utile scaturisce dalla differenza tra il complesso dei ricavi e dei costi sostenuti dall'impresa. Si tratta, pertanto, di un indicatore influenzato, oltre che dalla politica degli ammortamenti, da fattori che esulano la gestione tipica dell'azienda e, più nel dettaglio, dalla gestione finanziaria, extracaratteristica, straordinaria e tributaria. Si è in presenza, dunque, di uno strumento di analisi che va utilizzato con cautela, in quanto rischia, se preso da solo, di fornire indicazioni inesatte o per lo meno parziali sulla capacità dell'azienda di produrre reddito.

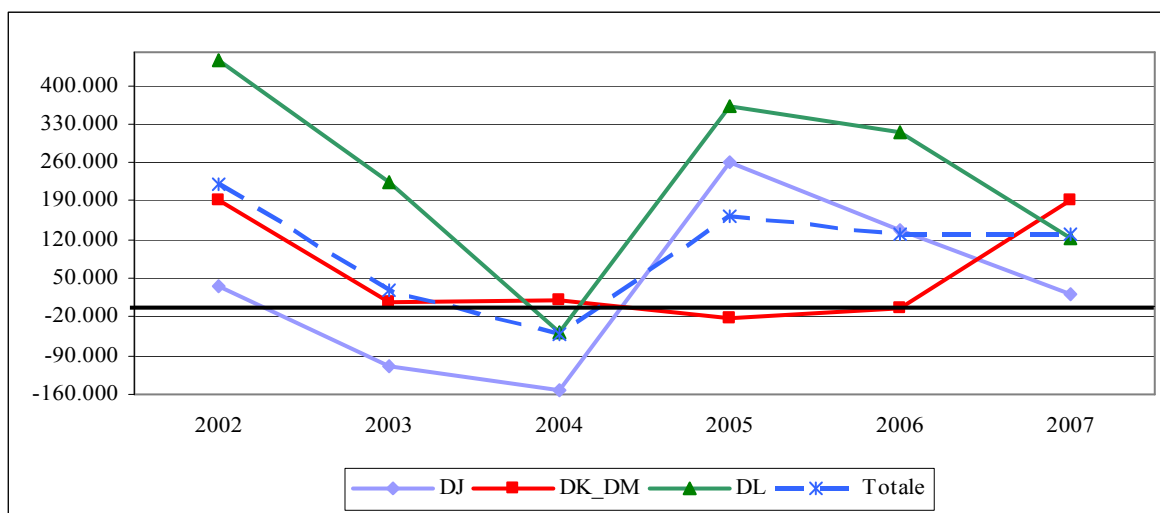
L'utile della meccanica lodigiana evidenzia ampie oscillazioni tra il 2002 e il 2005; più nel dettaglio l'indice scende nel 2003 e nel 2004, anno in cui si registra una perdita, torna positivo nel 2005, diminuisce lievemente nel biennio seguente, posizionandosi comunque, su valori inferiori a quelli del 2002. Il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) è caratterizzato dai valori più bassi tra il 2002 e il 2004, recupera nel 2005, ma vede nel biennio seguente una riduzione dell'indice che comunque resta superiore allo zero. Il comparto DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) presenta oscillazioni più contenute rispetto a quelle degli altri settori tra il 2003 e il 2006, anni in cui non si distanzia dallo zero, mentre, a differenza degli altri settori, mostra un incremento nel 2007. Il settore delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, mostra, come si è già osservato per altri indicatori (cfr. sopra) oscillazioni più ampie di quelle registrate dagli altri e, fatta eccezione per il 2004 in cui è caratterizzato da una perdita, mostra sempre livelli superiori a quelli degli altri due comparti.

Tabella 9: Utile medio¹¹ (valori assoluti in euro)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	36.000	190.167	445.688	219.125
2003	-107.813	7.254	223.692	28.874
2004	-152.307	9.653	-46.772	-50.591
2005	260.488	-23.376	363.555	161.952
2006	137.229	-3.436	314.614	129.617
2007	21.286	191.779	123.715	131.086

Fonte: Prometeia

Grafico 6: Utile medio



Fonte: Prometeia

5.2.7 Il valore aggiunto sul valore della produzione

Il valore aggiunto rapportato al valore della produzione è un indice di economicità, ovvero della capacità dell'azienda di perdurare massimizzando l'utilità delle risorse impiegate. A struttura costante¹², pertanto, un più elevato valore dell'indice è un segnale di efficienza, cioè che l'azienda è orientata verso l'ottimizzazione del processo produttivo, eliminando gli sprechi e/o riducendo i costi.

Sebbene negli anni 2004 e 2005 si assista ad un certo incremento, la meccanica vede scendere il valore dell'indice dal 29,0% del 2002 al 26,3% del 2006. Dalle indicazioni relative al 2007 emerge un'ulteriore flessione di oltre 3 punti percentuali. Il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) mostra una riduzione solo nel 2007 e, pur partendo da valori inferiori a quelli degli altri due settori, evidenzia nel 2006 un valore dell'indicatore inferiore solo a quello di DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche). Il settore DK_DM (macchine ed apparecchi

¹¹ Nella tabella non sono state riportate le variazioni percentuali in quanto poco significative, trattandosi di valori assoluti soggetti ad oscillazioni positive e negative particolarmente ampie.

¹² Come si ricorderà (cfr. 5.1) l'indicatore si modifica al variare del grado di integrazione verticale/decentramento

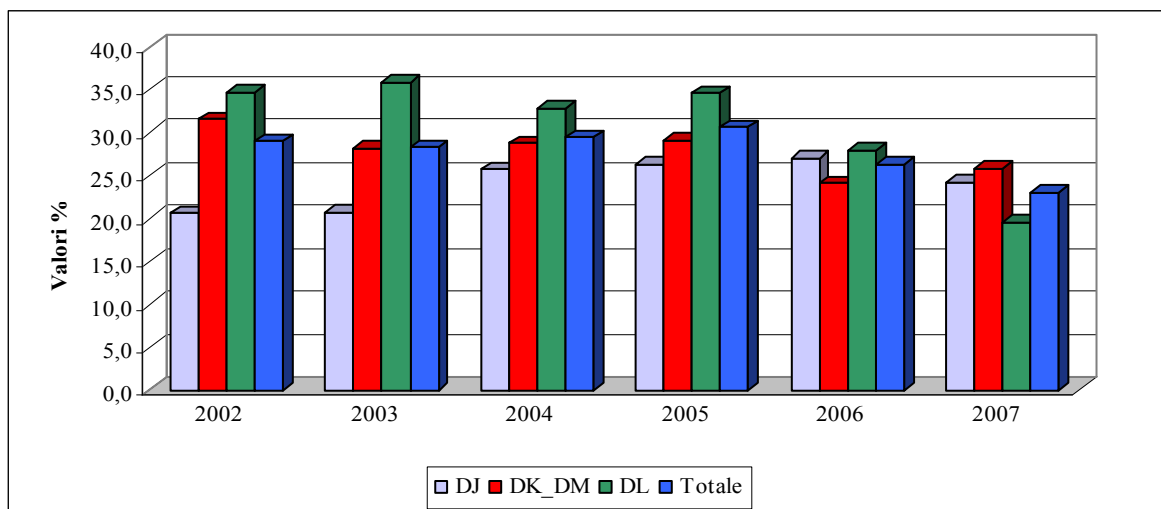
meccanici e mezzi di trasporto) mostra una riduzione relativamente significativa, passando dal 31,5% del 2002 al 24,0% del 2006, sebbene un certo recupero avvenga nel 2007. Il settore DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), infine, mostra tra il 2002 e il 2006 i valori più elevati dell'indice, ma per il 2007 si segnala un certo ridimensionamento.

Tabella 10: Valore aggiunto su valore della produzione
(quote % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	20,6	31,5	34,7	29,0
Diff. 02-03	0,1	-3,3	1,1	-0,7
2003	20,7	28,2	35,8	28,3
Diff 03-04	5,0	0,5	-3,0	1,2
2004	25,7	28,7	32,8	29,4
Diff 04-05	0,5	0,4	1,7	1,1
2005	26,2	29,1	34,6	30,6
Diff 05-06	0,8	-5,1	-6,6	-4,3
2006	27,0	24,0	27,9	26,3
Diff 06-07	-2,8	1,7	-8,4	-3,3
2007	24,3	25,8	19,5	23,0
Diff 02-07	3,7	-5,8	-15,2	-6,0

Fonte: Prometeia

Grafico 7: Valore aggiunto su valore della produzione



Fonte: Prometeia

5.2.8 Il costo del lavoro sul valore della produzione

L'indicatore è una misura della quota di produzione utilizzata per remunerare il fattore lavoro. Per il primo triennio in esame, nonostante la riduzione degli addetti più volte ricordata, la diminuzione del valore della produzione e un aumento del costo del lavoro generano un aumento dell'indice relativo al complesso della meccanica (dal 18,1% del 2002 al 21,3% del 2004). Negli anni seguenti il

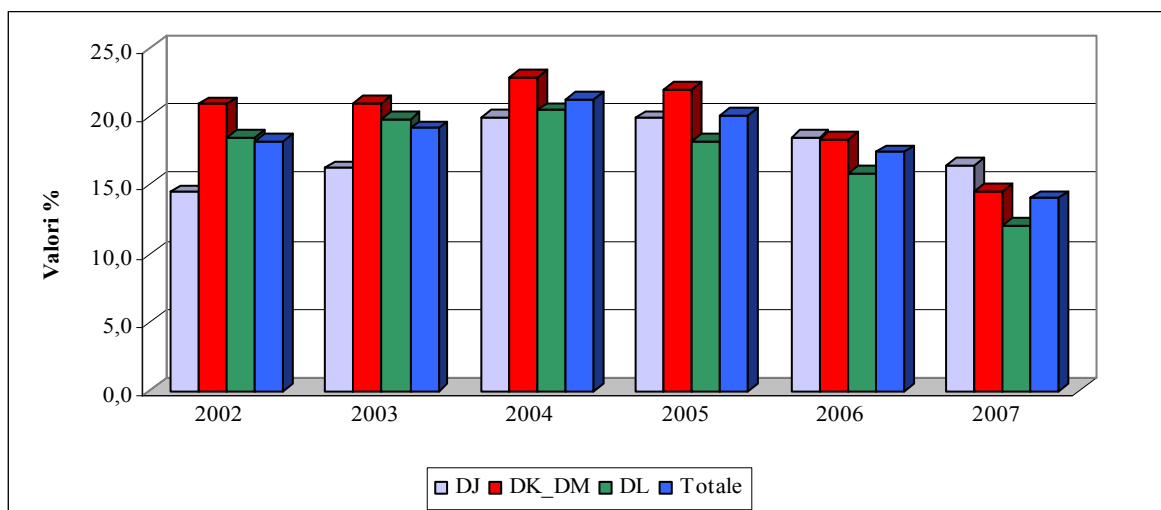
progressivo contenimento dei costi del lavoro permette una graduale riduzione dell'indicatore che si assesta su valori inferiori a quelli sperimentati ad inizio periodo. Pur seguendo tutti i sottosettori il medesimo andamento (aumento fino al 2004, discesa dal 2005), si nota che nel corso degli anni oggetto di analisi il comparto DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) mostra la diminuzione più consistente, mentre DJ (metallurgia e prodotti in metallo) presenta un aumento dell'indicatore che nel 2006 è pari al 18,5% e nel 2007 al 16,4%, rispetto al 14,5% del 2002. D'altro canto tra il 2002 e il 2005 DJ è il comparto maggiormente penalizzato dalla flessione della produzione (cfr. Tabella 4).

Tabella 11: Costo del lavoro su valore della produzione
(quote % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	14,5	20,8	18,4	18,1
Diff. 02-03	1,7	0,1	1,4	1,0
2003	16,2	20,9	19,8	19,1
Diff 03-04	3,7	1,9	0,6	2,1
2004	19,9	22,8	20,4	21,3
Diff 04-05	-0,1	-0,8	-2,3	-1,2
2005	19,8	22,0	18,1	20,1
Diff 05-06	-1,4	-3,7	-2,3	-2,8
2006	18,5	18,3	15,8	17,4
Diff 06-07	-2,1	-3,7	-3,7	-3,3
2007	16,4	14,6	12,1	14,0
Diff 02-07	1,9	-6,3	-6,4	-4,1

Fonte: Prometeia

Grafico 8: Costo del lavoro su valore della produzione



Fonte: Prometeia

5.2.9 Il ROI

Il ROI (*Return on Investment*) è il rapporto tra risultato operativo e capitale investito. È un indicatore della capacità di un'impresa di produrre reddito a prescindere dal modo con cui l'azienda si finanzia e mediante lo svolgimento della sola attività caratteristica in quanto al numeratore viene preso in considerazione soltanto il risultato operativo della gestione, escludendo quindi sia la gestione finanziaria, che quelle straordinaria e tributaria.

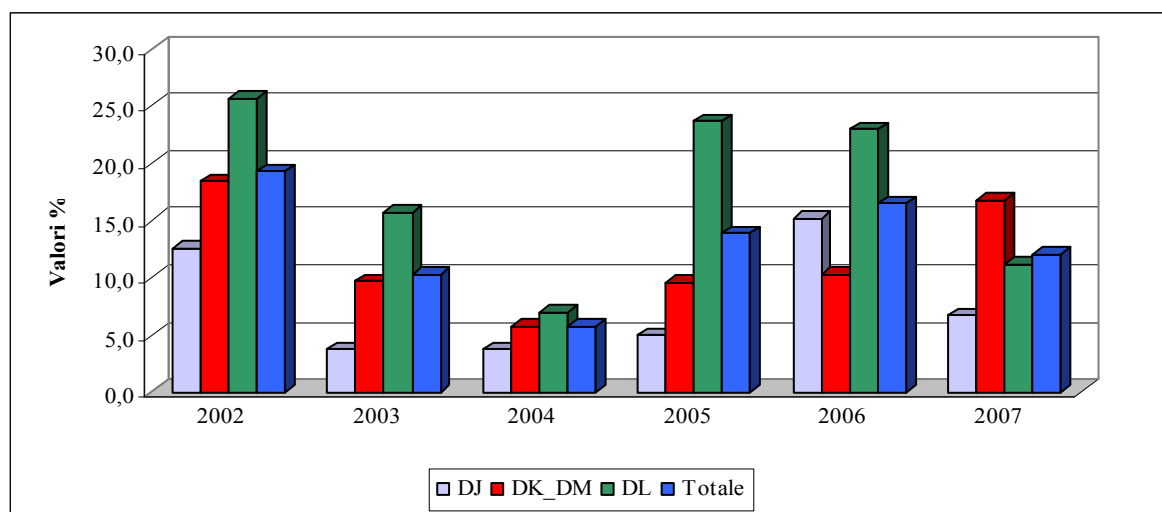
L'indicatore per la meccanica nel complesso parte da un valore relativamente elevato nel 2002 (19,3%), diminuisce nel biennio seguente, recupera fino al 16,5% del 2006 e si riduce nuovamente nel 2007, anno in cui, secondo le informazioni provvisorie di cui si dispone, si attesta sul 12,1%. Nonostante la riduzione osservata nell'arco di tempo considerato, il ROI del comparto, dunque, resta su livelli soddisfacenti. Il 2004 mostra livelli dell'indicatore minimi per tutti i settori. Inoltre, ad eccezione del 2007, il ROI evidenzia i valori più elevati in DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), mentre DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) occupa sempre il secondo posto tranne che nel 2006, anno in cui presenta un valore dell'indicatore inferiore a quello degli altri comparti, e nel 2007 per il quale si segnala un recupero che pone il settore in testa alla graduatoria. I valori più contenuti del ROI interessano, ad eccezione del 2006, il settore DJ (metallurgia e prodotti in metallo).

Tabella 12: ROI (valori % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK DM	DL	Totale
2002	12,6	18,4	25,6	19,3
Diff. 02-03	-8,8	-8,7	-9,9	-9,0
2003	3,8	9,7	15,7	10,3
Diff 03-04	0,0	-3,9	-8,7	-4,6
2004	3,8	5,7	7,0	5,7
Diff 04-05	1,2	3,9	16,7	8,2
2005	5,0	9,6	23,7	13,9
Diff 05-06	10,2	0,7	-0,7	2,6
2006	15,2	10,3	22,9	16,5
Diff 06-07	-8,5	6,4	-11,8	-4,4
2007	6,7	16,7	11,2	12,1
Diff 02-07	-5,9	-1,7	-14,4	-7,2

Fonte: Prometeia

Grafico 9: ROI



Fonte: Prometeia

5.2.10 Il ROE

Il ROE (*Return on Equity*) è il rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto. L'indicatore esprime la capacità dell'impresa di produrre reddito per la proprietà, in quanto costituito dal rapporto tra la redditività netta prodotta dall'attività di impresa e le risorse che la proprietà ha reso disponibili per svolgere tale attività. A differenza del ROI misura la redditività di un'impresa tenendo conto di tutte le gestioni, non solo di quella caratteristica.

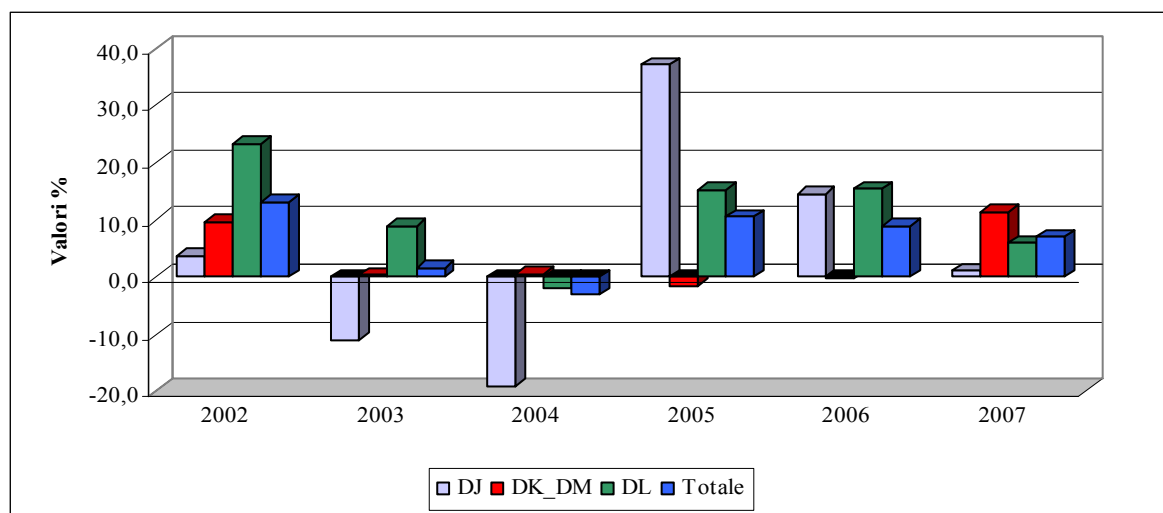
L'indicatore presenta ampie oscillazioni nel periodo considerato. Infatti per la meccanica totale dal valore del 2002 (13,1%) si assiste ad un calo fino ad un valore negativo nel 2004, mentre l'anno seguente l'indicatore riprende quota attestandosi sul 10,5%; nel biennio più recente si assiste ad una lieve flessione (8,9% nel 2006, 7,0% nel 2007). Il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) segue l'andamento descritto per la meccanica (diminuzione fino al 2004, ripresa nel 2005, nuovo calo nel biennio successivo), ma mostra un ROE negativo già nel 2003 e, stando alle indicazioni provvisorie, dovrebbe osservare nel 2007 un calo più deciso di quello degli altri settori. Le macchine ed apparecchi meccanici e i mezzi di trasporto (DK_DM) presentano un valore dell'indicatore debolmente positivo nel 2003-2004, ma, a differenza degli altri comparti, il 2005 è caratterizzato da un calo e da un ROE negativo, mentre una ripresa dell'indicatore è attesa solo per il 2007. Il comparto DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), pur soggetto ad oscillazioni relativamente ampie come gli altri settori, rispetto a questi ultimi evidenzia un ROE più elevato nel 2002, nel 2003 e nel 2006.

Tabella 13: ROE (valori % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	3,7	9,6	23,3	13,1
Diff. 02-03	-14,6	-9,2	-14,3	-11,5
2003	-10,9	0,4	9,0	1,6
Diff 03-04	-8,1	0,2	-10,9	-4,6
2004	-19,1	0,6	-1,8	-3,0
Diff 04-05	56,1	-2,1	17,2	13,5
2005	37,1	-1,6	15,3	10,5
Diff 05-06	-22,6	1,3	0,1	-1,6
2006	14,5	-0,3	15,4	8,9
Diff 06-07	-13,4	11,6	-9,4	-1,9
2007	1,1	11,4	6,0	7,0
Diff 02-07	-2,6	1,8	-17,3	-6,0

Fonte: Prometeia

Grafico 10: ROE



Fonte: Prometeia

5.2.11 Il ROS

Il ROS (*Return on Sales*) esprime il reddito medio generato a fronte di ogni unità di ricavo realizzata. Pertanto un ROS maggiore di zero indica la parte di ricavo netto ancora disponibile dopo la copertura di tutti i costi attribuiti alla gestione corrente. Ciò significa che i restanti ricavi operativi potranno essere destinati alla copertura dei costi e oneri d'esercizio generati dalle altre gestioni aziendali ed alla remunerazione del capitale proprio.

La meccanica lodigiana presenta un ROS in diminuzione dal 6,4% del 2002 al 2,1% del 2004, ma gli anni seguenti vedono un graduale recupero fino al 5,5% del 2006 e al 6,2% del 2007. Il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) mostra il valore dell'indicatore più modesto in tutti gli anni ad eccezione del 2006; il comparto DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) segue l'andamento della meccanica totale e nel 2007 è pari all'8,9%, un valore più

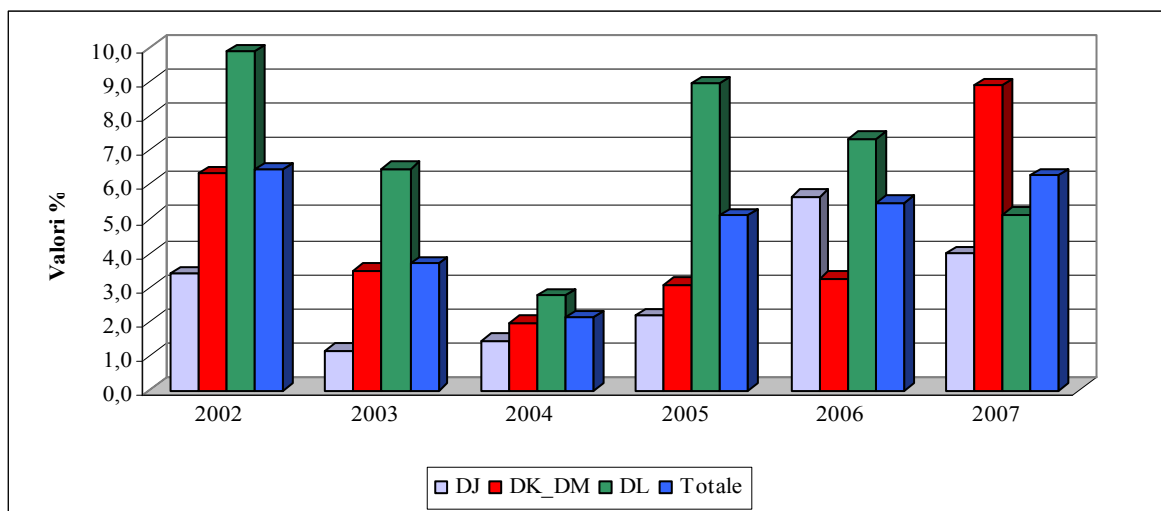
elevato di quello degli altri settori. Anche nel caso del ROS al comparto DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) spetta generalmente il primato rispetto al valore dell'indicatore registrato dagli altri.

Tabella 14: ROS (valori % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	3,4	6,3	9,9	6,4
Diff. 02-03	-2,3	-2,8	-3,4	-2,7
2003	1,1	3,5	6,5	3,7
Diff. 03-04	0,3	-1,5	-3,7	-1,6
2004	1,4	2,0	2,8	2,1
Diff. 04-05	0,7	1,1	6,2	3,0
2005	2,2	3,1	8,9	5,1
Diff. 05-06	3,5	0,2	-1,6	0,4
2006	5,6	3,3	7,3	5,5
Diff. 06-07	-1,6	5,6	-2,2	0,8
2007	4,0	8,9	5,1	6,2
Diff. 02-07	0,6	2,6	-4,8	-0,2

Fonte: Prometeia

Grafico 11: ROS



Fonte: Prometeia

5.2.12 Il quoziente di disponibilità

L'analisi di liquidità mette in evidenza la capacità dell'impresa di far fronte ai propri impegni a breve termine, connessi all'attività operativa, utilizzando le attività immediatamente disponibili. Il quoziente di disponibilità (*quick test ratio*) che vede al numeratore le liquidità immediate e differite e le rimanenze e al denominatore le passività a breve, permette di verificare il *matching* tra attività e passività a breve e quindi l'equilibrio della struttura finanziaria dell'impresa. In linea generale

un'impresa è da considerarsi sufficientemente liquida se l'indicatore è maggiore di 1, mentre la struttura patrimoniale dell'impresa deve essere tenuta sotto controllo nel caso in cui il quoziente di disponibilità si avvicini alla soglia di accettabilità pari a 0,50.

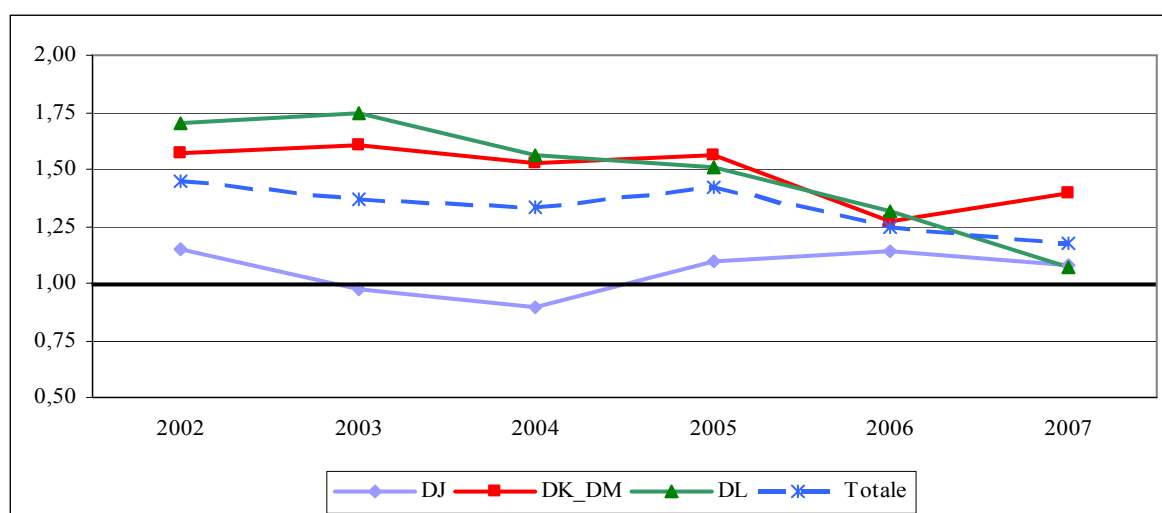
La meccanica lodigiana mostra nel periodo in esame un calo dell'indicatore che, tuttavia, si mantiene stabilmente al di sopra dell'unità; l'unico settore che fa eccezione è quello della metallurgia e prodotti in metallo (DJ) che solo nel 2004 presenta un valore dell'indice pari a 0,89, quindi comunque superiore alla soglia dello 0,50. Il quoziente di disponibilità è generalmente più elevato per i comparti DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) e DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto), più contenuto per DJ (metallurgia e prodotti in metallo).

Tabella 15: Quoziente di disponibilità

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	1,15	1,57	1,71	1,44
Var % 02-03	-15,5	2,3	2,2	-5,0
2003	0,97	1,61	1,74	1,37
Var % 03-04	-8,3	-5,2	-10,5	-2,8
2004	0,89	1,52	1,56	1,33
Var % 04-05	22,5	2,4	-3,4	6,8
2005	1,09	1,56	1,51	1,43
Var % 05-06	4,3	-18,6	-12,6	-12,4
2006	1,14	1,27	1,32	1,25
Var % 06-07	-5,5	9,7	-19,0	-6,2
2007	1,08	1,39	1,07	1,17
Var % 02-07	-6,3	-11,3	-37,4	-18,9

Fonte: Prometeia

Grafico 12: Quoziente di disponibilità



Fonte: Prometeia

5.3 L'analisi sulle imprese rimaste attive tra il 2002 e il 2006

Le elaborazioni che seguono riguardano un sottoinsieme del campione costituito da quelle imprese che hanno depositato i bilanci in modo continuativo dal 2002 al 2006; non vengono considerate, pertanto, le aziende nate o cessate in questo lasso di tempo. Le imprese oggetto di indagine sono 37, di cui 10 appartenenti al comparto della metallurgia e prodotti in metallo, 10 a quello delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, 15 al settore delle macchine ed apparecchi meccanici, 2 ai mezzi di trasporto. Analogamente a quanto fatto fino ad ora sono stati accorpati gli ultimi due settori. Il vantaggio di utilizzare un campione continuativo consiste nel disporre di risultati più coerenti e non condizionati dall'entrata/uscita nell'arco di tempo in esame di imprese di rilievo. Come è stato già detto (cfr. sopra) da questa parte dell'indagine è stato escluso l'anno 2007 perché la sua inclusione comporterebbe una riduzione della numerosità del campione tale da metterne a rischio la rappresentatività.

5.3.1 Il valore della produzione

Tra il 2002 e il 2005 il valore della produzione presenta un lieve, ma continuo aumento, mentre la crescita è più intensa nel 2006, anno in cui è pari al 16,5%. Il comparto delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL) si posiziona sempre al di sopra degli altri comparti che si attestano, invece, su livelli molto simili; la crescita più consistente nel 2006, inoltre, è una caratteristica comune a tutti e tre i sottosettori.

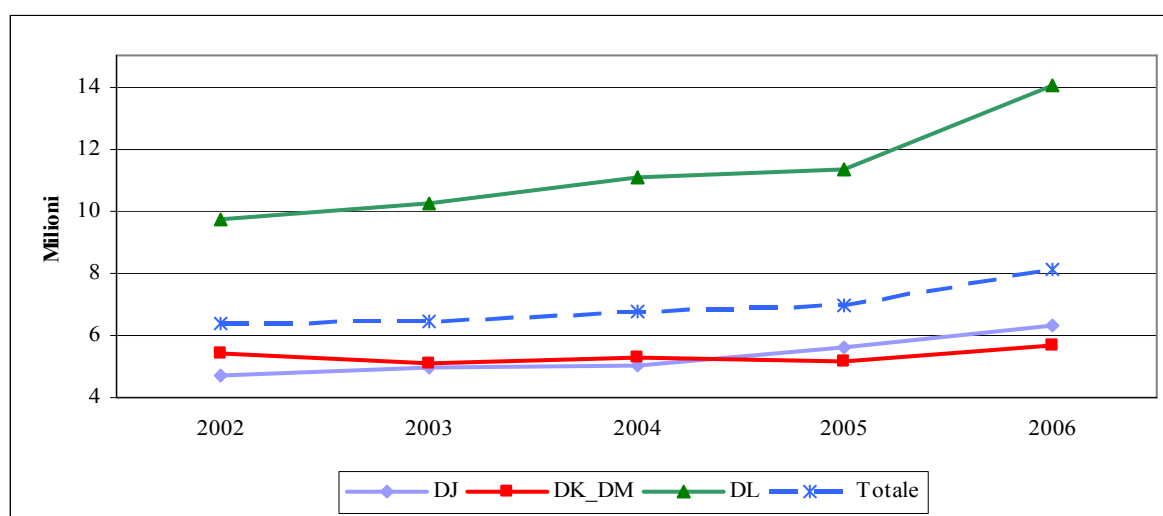
Nel complesso le imprese che mostrano un incremento del valore della produzione superiore al 50% nel periodo considerato sono il 21,6% del totale, stessa percentuale che spetta a quelle aziende che hanno subito una flessione dell'indicatore. E' interessante notare che quasi il 57% delle aziende in esame registrano tra il 2002 e il 2006 un aumento del valore della produzione contenuto entro il 50%.

Tabella 16: Valore della produzione (valori assoluti in euro e var.% sull'anno precedente)

	DJ	DK DM	DL	Totale
2002	4.734.800	5.391.941	9.714.500	6.382.595
Var % 02-03	4,7	-5,2	5,3	1,1
2003	4.955.700	5.111.199	10.231.222	6.452.962
Var % 03-04	1,2	3,6	8,4	5,2
2004	5.014.177	5.295.123	11.095.506	6.786.863
Var % 04-05	11,4	-2,0	2,4	2,6
2005	5.585.588	5.189.210	11.364.837	6.965.427
Var % 05-06	12,6	9,7	23,7	16,5
2006	6.286.598	5.692.225	14.055.422	8.113.190
Var % 02-06	32,8	5,6	44,7	27,1

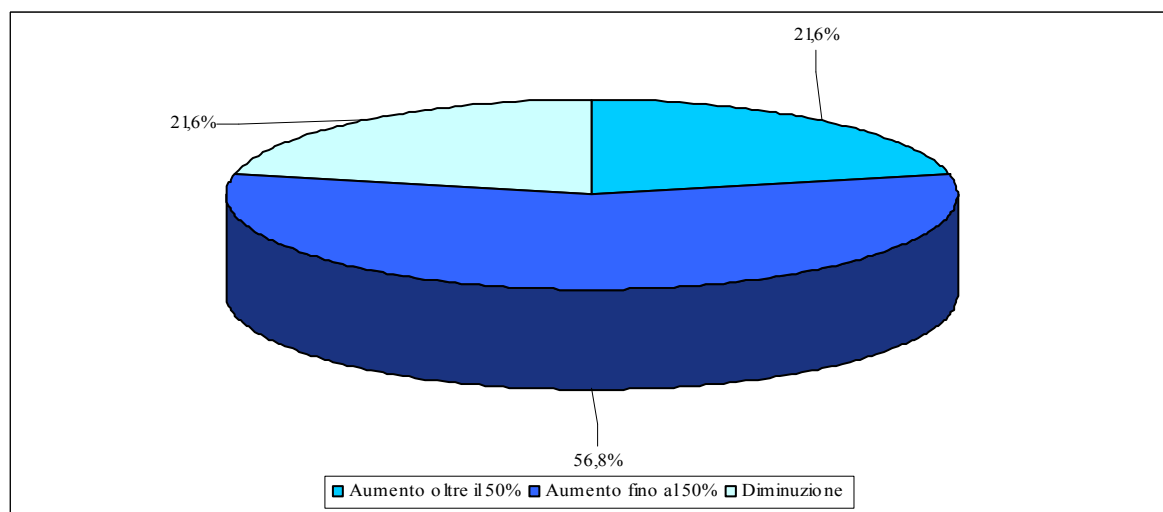
Fonte: Prometeia

Grafico 13: Valore della produzione



Fonte: Prometeia

Grafico 14: Distribuzione delle imprese per dinamica del valore della produzione (peso %, var % 2002-2006)



Fonte: Prometeia

5.3.2 Il valore aggiunto

Prendendo in considerazione il valore aggiunto, si nota che l'indicatore presenta nel periodo in esame una relativa stabilità: pur con qualche ridotta oscillazione nel 2006 il valore aggiunto della meccanica evidenzia un aumento del 3% rispetto al livello del 2002. Analogamente a quanto visto per il valore della produzione, il comparto delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL) mostra i livelli più elevati, mentre le differenze tra gli altri due settori sono particolarmente modeste. Per il comparto DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) si nota nel 2006 una diminuzione dell'indicatore a fronte di una crescita del valore della produzione, indicando nell'anno in questione una certa pressione sui costi.

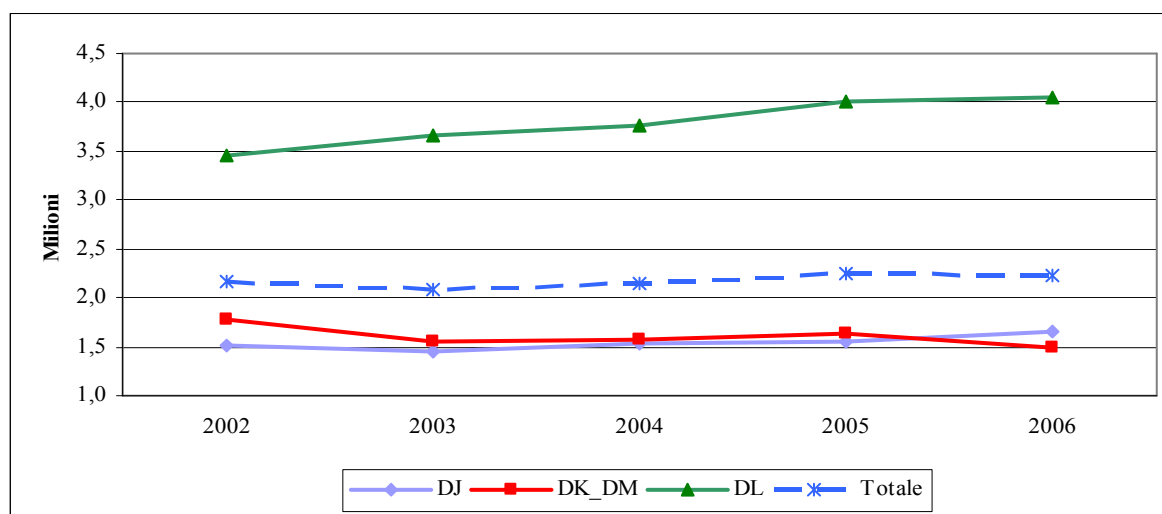
Tra il 2002 e il 2006 il 43,2% delle imprese mostra una diminuzione del valore aggiunto, mentre il 37,8% evidenzia un incremento superiore al 50% e il restante 18,9% è coinvolto da una più intensa crescita dell'indicatore.

Tabella 17: Valore aggiunto (valori assoluti in euro e var.% sull'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	1.502.500	1.775.647	3.461.400	2.157.432
Var % 02-03	-4,1	-12,6	5,8	-3,0
2003	1.441.600	1.552.540	3.661.575	2.092.566
Var % 03-04	6,2	1,4	2,6	2,9
2004	1.531.157	1.573.900	3.757.520	2.152.516
Var % 04-05	0,9	4,0	6,9	4,8
2005	1.544.629	1.636.425	4.018.475	2.255.413
Var % 05-06	6,8	-9,1	0,7	-1,4
2006	1.650.023	1.487.224	4.046.323	2.222.872
Var % 02-06	9,8	-16,2	16,9	3,0

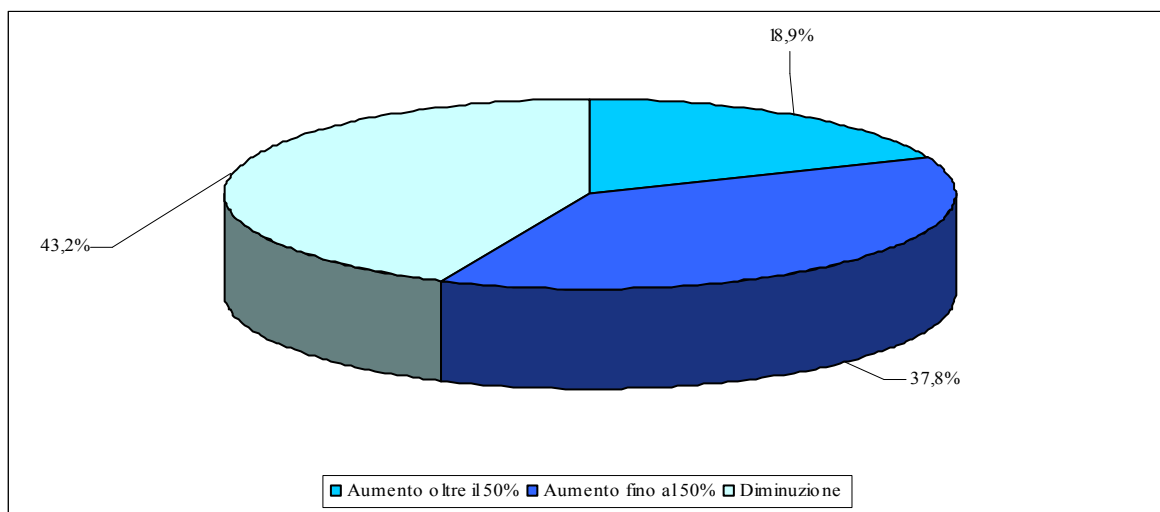
Fonte: Prometeia

Grafico 15: Valore aggiunto



Fonte: Prometeia

Grafico 16: Distribuzione delle imprese per dinamica del valore aggiunto
(peso %, var % 2002-2006)



Fonte: Prometeia

5.3.3 Il ROI

Il ROI del complesso delle aziende esaminate presenta valori elevati nel 2002, diminuisce nel biennio seguente, si riprende fino al 2006, anno in cui, pur senza tornare ai livelli sperimentati nel 2002, raggiunge un livello consistente (16,2%). Il comparto delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (DL) mostra il ROI più elevato (24,6% nel 2006) e un punto di minimo nel 2004. Il settore DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) raggiunge il minimo nel 2003, recupera nel biennio successivo, diminuisce nel 2006, anno in cui è caratterizzato da un ROI pari a 7,1%. L'indicatore nel comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) presenta generalmente un livello compreso tra quello degli altri due comparti.

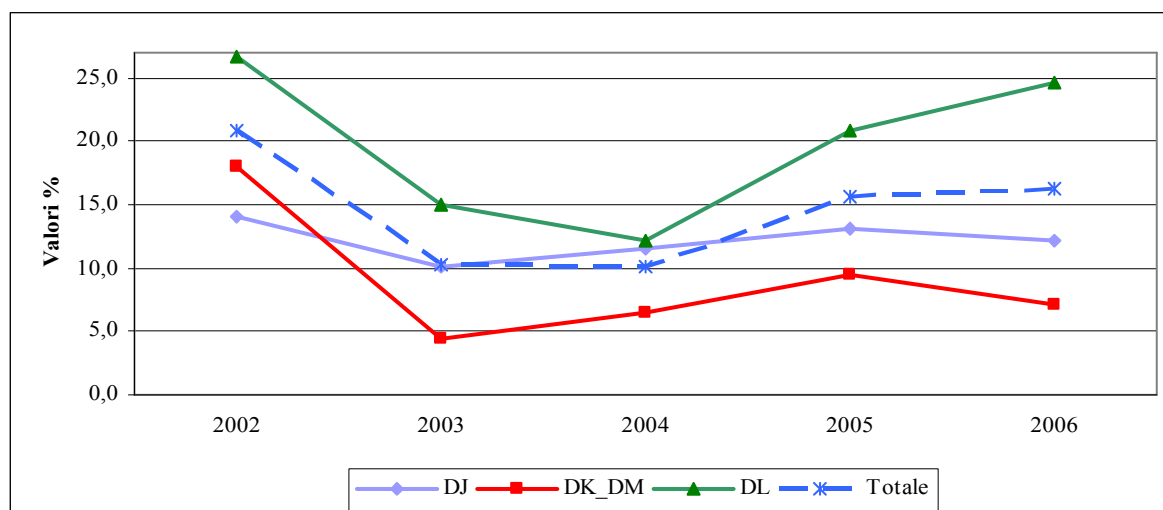
La maggior parte delle imprese del campione (62,2%) mostra tra il 2002 e il 2006 una diminuzione del ROI, mentre il 29,7% presenta una crescita del ROI superiore ai 5 punti percentuali. Si nota, pertanto, una certa polarizzazione del campione tra le imprese che mostrano una contrazione della redditività misurata dal ROI e quelle che, al contrario, evidenziano un incremento significativo.

Tabella 18: ROI (valori % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	14,1	17,9	26,7	20,9
Diff. 02-03	-4,0	-13,5	-11,7	-10,6
2003	10,1	4,4	15,0	10,3
Diff 03-04	1,4	2,0	-2,8	-0,2
2004	11,5	6,4	12,2	10,1
Diff 04-05	1,6	3,0	8,7	5,5
2005	13,1	9,4	20,9	15,6
Diff 05-06	-1,0	-2,3	3,7	0,6
2006	12,1	7,1	24,6	16,2
Diff 02-06	-2,0	-10,8	-2,1	-4,7

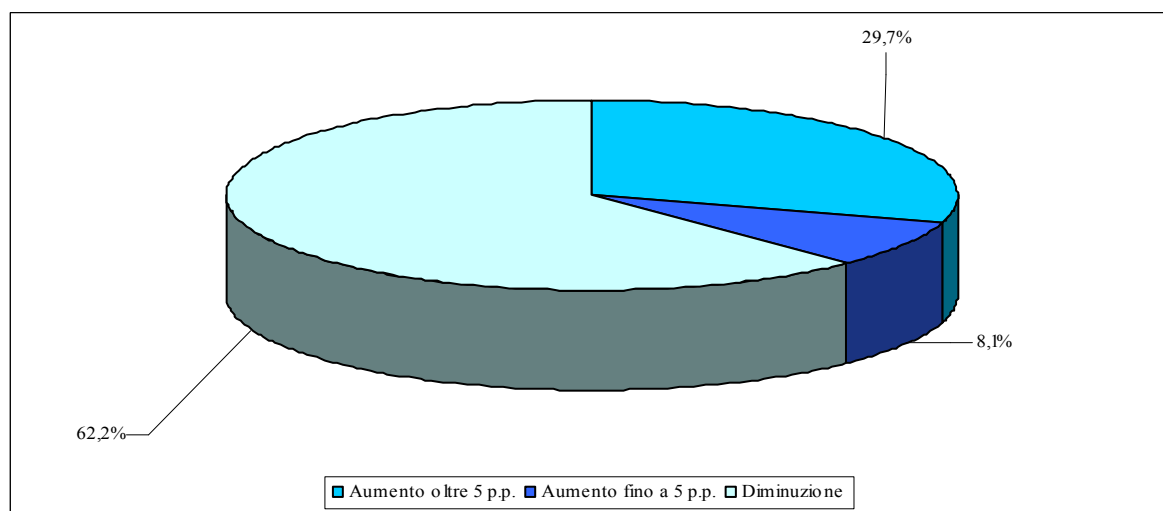
Fonte: Prometeia

Grafico 17: ROI



Fonte: Prometeia

Grafico 18: Distribuzione delle imprese per dinamica del ROI (peso %, diff. in punti percentuali-p.p.- 2002-2006)



Fonte: Prometeia

5.3.4 II ROE

Il ROE è caratterizzato da una flessione nel 2003 e da un continuo recupero negli anni seguenti fino ad arrivare nel 2006 ad un valore pari al 7,3%; si osserva, pertanto una riduzione pari a -6,6 punti percentuali rispetto al 2002. Il fatto che il ROI presenti una riduzione di entità più contenuta rispetto al ROE potrebbe indicare che sulla flessione di quest'ultimo incidono non tanto e non solo la redditività operativa, quella che cioè scaturisce dalla gestione caratteristica, ma anche il livello di indebitamento e la gestione delle aree diverse da quella caratteristica¹³ (patrimoniale, finanziaria, straordinaria, tributaria). Il comparto DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche), pur evidenziando sempre un valore dell'indicatore più elevato di quello degli altri due settori, mostra una flessione fino al 2004 e una ripresa nel biennio seguente fino ad arrivare nel 2006 ad un ROE inferiore a quello del 2002, ma comunque elevato (17,9%). Il comparto DK_DM (macchine ed apparecchi meccanici e mezzi di trasporto) presenta tra il 2002 e il 2006 la riduzione più significativa arrivando a toccare valori negativi tanto nel 2003 quanto nel 2006, anno in cui si attesta sul -3,0%. Anche nel ROE il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) vede una posizione intermedia tra gli altri due comparti e mostra il valore più elevato nel 2005, anno in cui arriva al 7,5%, mentre un ridimensionamento interessa l'anno seguente.

Per quanto concerne la distribuzione delle imprese secondo la dinamica del ROE, si notano forti analogie con quella già osservata per il ROI (cfr. Grafici 18 e 20): la quota più consistente delle imprese (56,8%) osserva una diminuzione del ROE, il 35,1% vede una crescita dell'indicatore superiore ai 5 punti percentuali, mentre per l'8,1% delle imprese il ROE aumenta entro i 5 punti percentuali.

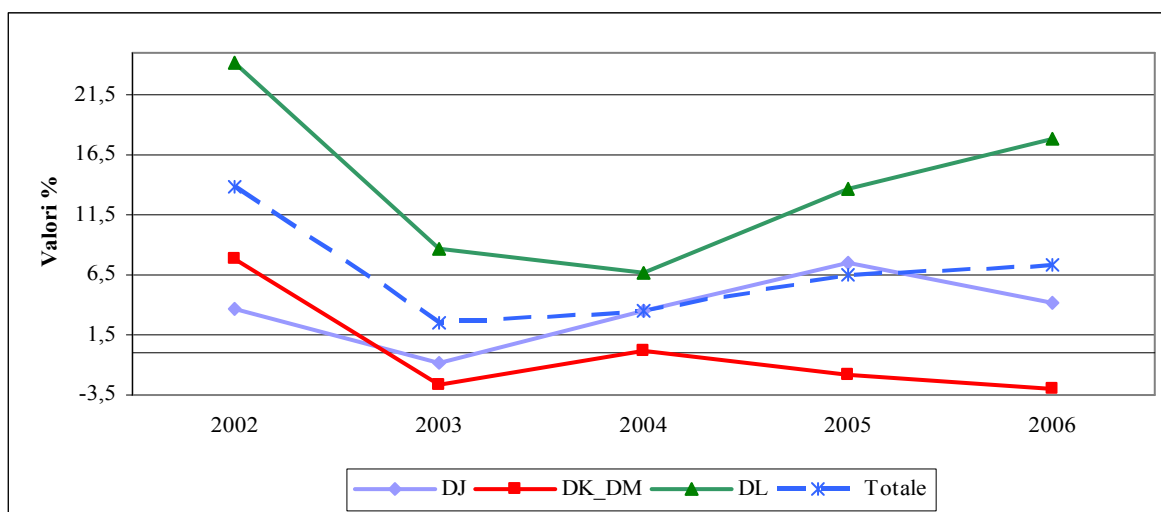
Tabella 19: ROE (valori % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	3,8	7,8	24,1	13,9
Diff. 02-03	-4,6	-10,5	-15,4	-11,4
2003	-0,9	-2,6	8,7	2,5
Diff 03-04	4,4	2,8	-2,1	1,1
2004	3,5	0,1	6,7	3,5
Diff 04-05	4,0	-1,9	7,0	3,0
2005	7,5	-1,8	13,7	6,5
Diff 05-06	-3,4	-1,2	4,2	0,7
2006	4,1	-3,0	17,9	7,3
Diff 02-06	0,3	-10,8	-6,2	-6,6

Fonte: Prometeia

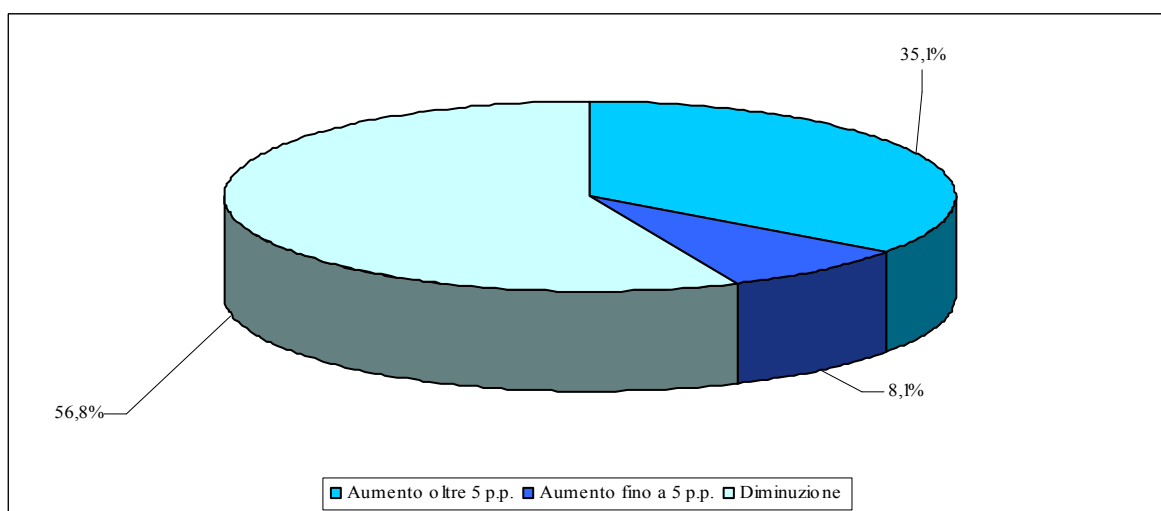
¹³ ROE= ROI x LIVELLO DI INDEBITAMENTO x (RISULTATO D'ESERCIZIO/REDDITO OPERATIVO)

Grafico 19: ROE



Fonte: Prometeia

Grafico 20: Distribuzione delle imprese per dinamica del ROE
(peso %, diff. in punti percentuali-p.p.- 2002-2006)



Fonte: Prometeia

5.3.5 II ROS

Anche il ROS evidenzia in generale una flessione tra il 2002 e il 2006 e, più un dettaglio, un calo fino al 2004, una ripresa nel 2005, una nuova, lieve, riduzione nel 2006, anno in cui è pari al 5,3%, con una perdita di 2,6 punti percentuali rispetto al livello del 2002. Il comparto DL (macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche) segue l'andamento dell'indicatore complessivo e, come già notato per ROI e ROE, presenta i valori più elevati dell'indicatore; il comparto DJ (metallurgia e prodotti in metallo) evidenzia tra il 2002 e il 2006 la riduzione più modesta pari a -0,7 punti percentuali, mentre il comparto DK_DM mostra quella più consistente (-4,3 punti percentuali) e presenta generalmente un ROS più basso di quello degli altri comparti.

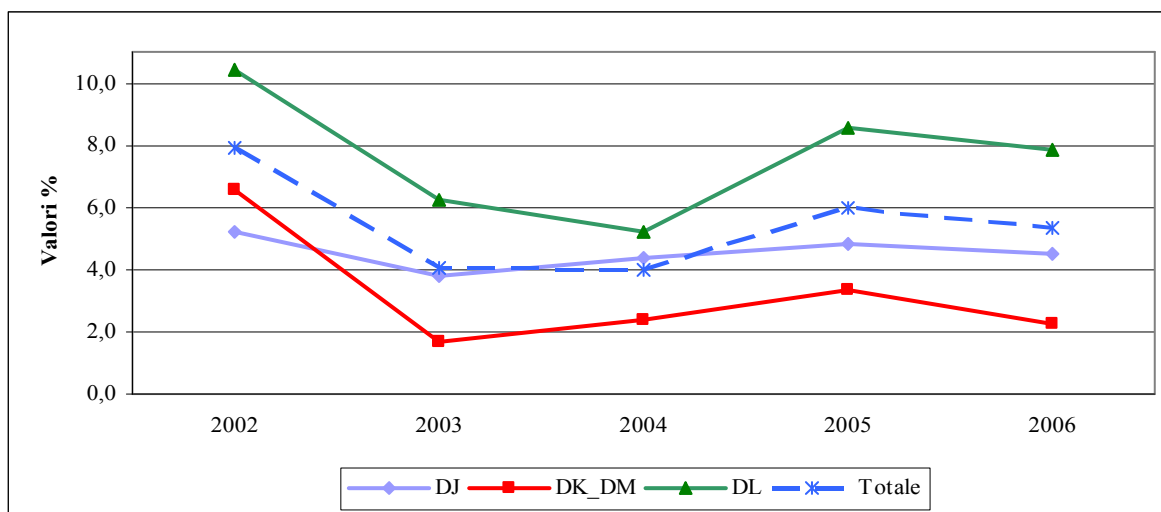
La distribuzione delle imprese mostra la netta prevalenza (64,9%) di quelle caratterizzate tra il 2002 e il 2006 da una flessione del ROS, mentre quelle in cui il ROS aumenta fino a 5 punti percentuali rappresentano il 24,3% e una quota più contenuta (10,8%) interessa le imprese il cui incremento del ROS è più intenso.

Tabella 20: ROS (valori % e differenze in punti percentuali con l'anno precedente)

	DJ	DK_DM	DL	Totale
2002	5,2	6,6	10,5	7,9
Diff. 02-03	-1,5	-4,9	-4,2	-3,8
2003	3,8	1,7	6,3	4,1
Diff 03-04	0,6	0,7	-1,1	-0,1
2004	4,4	2,4	5,2	4,0
Diff 04-05	0,5	1,0	3,4	2,0
2005	4,8	3,3	8,6	6,0
Diff 05-06	-0,3	-1,1	-0,7	-0,6
2006	4,5	2,3	7,8	5,3
Diff 02-06	-0,7	-4,3	-2,6	-2,6

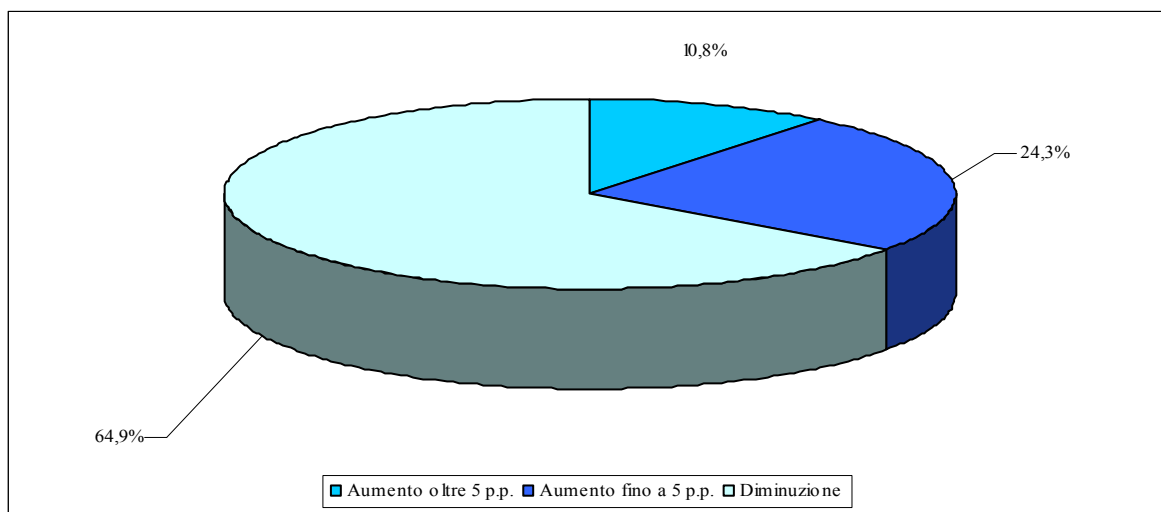
Fonte: Prometeia

Grafico 21: ROS



Fonte: Prometeia

Grafico 22: Distribuzione delle imprese per dinamica del ROS
(peso %, diff. in punti percentuali-p.p.- 2002-2006)



Fonte: Prometeia

CAP. 6 LE IMPRESE DEL SETTORE MECCANICO: I FOCUS GROUP

Le considerazioni che seguono sintetizzano alcuni spunti di riflessione emersi nell'ambito di *focus group* realizzati con associazioni territoriali ed imprese che operano nel lodigiano.

Gli incontri sono stati finalizzati ad approfondire caratteristiche e criticità del settore meccanico e, più in particolare, a sondare l'esistenza di un filo conduttore tra le imprese locali sulle politiche/strategie di medio-lungo periodo adottate in risposta ai vincoli e alle opportunità dettate dal contesto competitivo.

Le tematiche di maggior rilievo su cui si è fondata la discussione sono state l'organizzazione dell'impresa, la filiera produttiva e i rapporti di subfornitura, l'internazionalizzazione, i fattori di successo e di criticità che stanno limitando l'attività delle imprese, l'innovazione e il mercato del lavoro.

È opportuno sottolineare che il dibattito ha risentito dall'attuale clima di sfiducia, dettato dalla minaccia di una recessione diffusa a livello internazionale e dall'incertezza sulla capacità del sistema produttivo di reagire ai contraccolpi della crisi economico-finanziaria. Pertanto le considerazioni emerse hanno posto l'accento maggiormente sui punti di debolezza riscontrati nella situazione attuale piuttosto che sui punti di forza e sui risultati ottenuti, evidenziati in altre parti del rapporto.

6.1 Il tessuto produttivo lodigiano

Il tessuto produttivo lodigiano appare costituito prevalentemente da imprese di piccole o medie dimensioni, fortemente concorrenziali sul territorio, ma legate al tempo stesso da diffusi rapporti di subfornitura. Si tratta spesso di micro imprese che operano all'interno della filiera produttiva e che dipendono da soggetti di dimensioni più elevate.

La forma giuridica prevalente è quella dell'impresa individuale che costituisce il 46% delle imprese attive nel settore meccanico. Le reti d'impresa si collocano prevalentemente all'interno del territorio lodigiano o entro il mercato nazionale, anche perché la forma distrettuale sul territorio non è particolarmente diffusa, per vocazione ed estensione.

Nel 2007 le imprese artigiane nella meccanica a Lodi rappresentano quasi il 60% del totale delle imprese del settore. Tanto nei singoli sottosettori della meccanica quanto, più in generale, nel manifatturiero si nota un peso della componente artigiana più consistente nella provincia rispetto alla media regionale. La struttura artigiana ha favorito in provincia una forte attitudine all'apprendimento, al miglioramento continuo dei prodotti, delle tecniche produttive, alla propensione a personalizzare i prodotti e a rispondere alle esigenze specifiche dei clienti.

L'elevata flessibilità dei processi produttivi, nonché una maggiore facilità ad adeguarsi prontamente alle nuove esigenze del mercato grazie alla struttura più snella, ha sostenuto le aziende del comparto nei momenti di crisi che hanno investito l'industria nell'arco dell'ultimo decennio.

6.2 Gruppi d'impresa e consorzi

La trasformazione dello scenario economico mondiale e la necessità di fronteggiare la crescente globalizzazione dei mercati rendono vulnerabile un sistema di imprese tradizionali che hanno quale principale vantaggio competitivo la flessibilità e l'adattabilità di breve periodo.

È infatti noto come negli ultimi anni si sia registrata in Italia una tendenza sempre più marcata e diffusa delle imprese a strutturarsi nella forma organizzativa del gruppo; fenomeno che ha interessato non solo le grandi imprese quotate, ma anche le piccole e medie imprese, spesso localizzate nei distretti industriali. Cresce, inoltre, l'esigenza di una rete di supporto che aiuti le imprese a rafforzare la propria struttura produttiva e ad interfacciarsi sui mercati esteri.

I dati presi in esame nel primo capitolo evidenziano che il 46% delle imprese attive nel settore meccanico si compone di imprese individuali, mentre il 27,6% è rappresentato da società di persone e il 25,8% da società di capitale.

Nella meccanica anche a livello regionale la quota percentuale più consistente (38,3%) interessa le imprese individuali, ma, a differenza della provincia, al secondo posto si posizionano le società di capitale (34,8%), mentre le società di persone pesano per il 26,4%.

Tuttavia anche a livello provinciale si rileva la propensione crescente del tessuto imprenditoriale a privilegiare forme dimensionali e finanziarie adeguate ad affrontare le sfide dei mercati internazionali. Infatti il peso crescente di una forma giuridica più complessa, quella delle società di capitale, è un fenomeno che si riscontra tanto nella provincia quanto nella regione e investe la meccanica, ma anche l'intero manifatturiero. Non si registra tuttavia nella meccanica lodigiana la tendenza delle imprese a strutturarsi nella forma organizzativa del gruppo.

Le informazioni qualitative riportano l'immagine di un'area caratterizzata da un'elevata frammentazione tra le imprese del settore e da scarsi rapporti di collaborazione, che derivano dall'assenza sul territorio di una cultura d'impresa che porti le aziende ad unirsi in gruppi o in altre forme aggregative. È quindi probabile che le imprese che negli ultimi anni si sono ampliate e internazionalizzate abbiano preferito agire attraverso l'adeguamento della struttura societaria per

operare sui mercati esteri, piuttosto che mediante l'aggregazione con altre imprese del territorio o del settore.

Il consorzio sembra una realtà poco diffusa, sebbene sia da notare l'esperienza di un consorzio tra imprese sull'energia e il consorzio Lodi Export, che promuove la crescita internazionale delle imprese di Lodi e della sua provincia.

6.3 La vocazione internazionale delle imprese

Se dalle indagini congiunturali indicatori come produzione e fatturato sono relativamente positivi rispetto a quello che succede in Lombardia, all'opposto i risultati sull'*export* evidenziano rispetto alla regione maggiori difficoltà di apertura verso l'estero.

La scarsa diffusione di forme aggregative in gruppi d'impresa o consorzi crea minore occasioni per le imprese di sviluppare processi di internazionalizzazione attiva. Se infatti all'interno del gruppo possono venirsi a creare effetti *spill-over*, ad esempio nel caso in cui anche le imprese più piccole e poco strutturate riescano ad accedere a nuovi mercati esteri attraverso i canali delle altre imprese del gruppo, tale tendenza appare toccare solo in misura marginale il comparto meccanico lodigiano.

La dimensione relativamente ridotta pone ostacoli all'internazionalizzazione perché difficilmente la piccola impresa artigiana che caratterizza il territorio lodigiano può disporre delle risorse necessarie e di personale aggiuntivo capace di relazionarsi con questi mercati.

Pertanto molte imprese raramente si rapportano direttamente con i mercati esteri e nella maggior parte dei casi intervengono solo in una fase della lavorazione ricevendo ordini per commesse locali o comunque posizionate entro il territorio nazionale. Tali considerazioni possono spiegare almeno in parte le difficoltà incontrate dalla meccanica lodigiana. È tuttavia opportuno sottolineare la presenza, supportata anche dalle rilevazioni statistiche, di imprese cresciute in termini dimensionali, che hanno consolidato la propria struttura giuridica e hanno colto le opportunità offerte dai mercati esteri.

L'apertura dei mercati internazionali e i fenomeni di globalizzazione rendono sempre più importante garantirsi presidi stabili sui mercati esteri a maggiori potenzialità, attività che comporta costi rilevanti per una piccola/media impresa.

Per le imprese che operano sui mercati esteri, l'aspetto commerciale resta prevalente: in un contesto sempre meno favorevole rispetto al passato, le imprese della provincia non hanno intrapreso la strada della riduzione dei costi di produzione, puntando piuttosto su livelli qualitativi di eccellenza e sulla soddisfazione delle esigenze del cliente.

Anche per via delle già citate caratteristiche delle imprese della meccanica lodigiana gli investimenti all'estero sono in minima parte a scopo di decentramento produttivo e le imprese che hanno avviato una delocalizzazione produttiva lo hanno fatto prevalentemente per beneficiare di minori costi legati alla forza lavoro o per trarre vantaggio dall'aspetto tributario e fiscale.

La delocalizzazione produttiva risulta quindi rispondere ad una logica difensiva o di "sopravvivenza", legata alla possibilità di un minore carico fiscale e minori costi del lavoro, piuttosto che ad una strategia mirata ad accrescere la propria presenza sui mercati esteri.

Le imprese lamentano sempre maggiori difficoltà di posizionarsi sul mercato, interno ed estero, in quanto la concorrenza estera nella meccanica, in particolare quella della Cina e del sud-est asiatico si fa sempre più serrata non solo in termini di prezzo, notoriamente più ridotto, ma anche, in alcuni casi, nella qualità dei prodotti.

6.4 Innovazione, formazione e personale qualificato

La necessità di rafforzare l'innovazione di prodotto e processo al fine di rendere l'offerta meno vulnerabile alla *price competition* e meno esposta alle pressioni competitive dei paesi a basso costo del lavoro rendono le attività di ricerca e sviluppo nei paesi industrializzati sempre più strategiche ai fini della *performance* competitiva delle imprese.

Per non cedere al mercato e per aumentare i propri vantaggi competitivi le imprese devono stare al passo con l'innovazione tecnologica e investire in conoscenza. Qualità e flessibilità sono state le peculiarità che in questi anni hanno messo il settore al riparo o comunque tamponato la concorrenza estera crescente. Sul territorio i processi di innovazione sono avvenuti per lo più attraverso rapide riconversioni dei processi di produzione, a seconda delle richieste dei vari utilizzatori.

L'attività di ricerca in provincia è infatti condotta a livello della singola impresa e con poche risorse a disposizione. Spesso l'acquisto di macchinari e apparecchiature rappresenta la modalità più diffusa per introdurre nuovi processi produttivi e realizzare/modificare prodotti, senza ingenti investimenti di ricerca. L'innovazione è qui intesa per lo più come una risposta alle diverse esigenze del cliente.

Connesso al tema dell'innovazione, è quello della ricerca di personale qualificato. La ricerca di profili di specializzazione adeguati rappresenta per le imprese un fattore di criticità: sebbene la formazione professionale sia vista sul piano teorico con favore dalle imprese, queste lamentano nella pratica il costo-opportunità di rinunciare alla giornata di lavoro in azienda del lavoratore a fronte di una formazione a carattere misto, che spesso non collima con le conoscenze richieste all'interno dell'azienda o che in taluni casi può portare al di fuori dell'azienda il proprio *know-how*.

Si preferisce quindi plasmare le figure professionali più giovani all'interno dell'azienda, sebbene in tal modo l'acquisizione di competenze sia delegata interamente al datore di lavoro.

Le imprese guardano con favore agli istituti di raccordo tra il mondo del lavoro e quello scolastico, sebbene venga sottolineato come talvolta la qualità dell'insegnamento negli istituti tecnici non sia adeguata (ad esempio per la mancanza di strumenti/attrezzature adeguate); in un buon numero di casi le esperienze di *stage* e tirocini si sono poi tradotti in percorsi professionali veri e propri all'interno delle aziende, anche grazie al contratto di apprendistato, istituto molto popolare per un percorso di acquisizione di nuovo personale.

Il ricorso alle formule contrattuali della legge Biagi ha certamente introdotto forme di flessibilità utili in entrata, ma l'assunzione di un profilo professionale in un'impresa piccola è finalizzata, qualora ci siano le condizioni economiche, all'inserimento a tempo indeterminato, in un'ottica di consolidamento per gli anni a venire.

6.5 Fattori di successo e criticità allo sviluppo d'impresa

La volatilità dei prezzi delle materie prime e i costi molto elevati stabiliti da quotazioni internazionali creano ostacoli alle imprese che spesso faticano a mantenersi sul mercato, rispetto alla concorrenza crescente dei paesi emergenti. Le quotazioni internazionali spesso non permettono di spuntare prezzi particolarmente convenienti e soprattutto per le imprese di dimensione più modesta la maggiore incidenza di tali costi si ripercuote sul prezzo finale.

Un'organizzazione di tipo consortile tra le imprese lodigiane interessa principalmente l'energia, ma emerge l'esigenza di una presenza sul territorio di forme associative di questo tipo che permettano di negoziare prezzi e quantità in misura conveniente e dare maggiore stabilità agli ordini verso fornitori. In assenza di ciò, trattandosi di imprese che operano da tempo sul mercato, si rileva l'esperienza nel saperne interpretare i movimenti e nell'indirizzare in maniera oculata i propri acquisti.

Un altro fattore di criticità è legato alla partecipazione a bandi/incentivi per lo sviluppo d'impresa. Queste agevolazioni offrono aiuti alle imprese per migliorare e innovare le proprie produzioni. Come è noto, tuttavia, molte imprese, soprattutto di piccole dimensioni, non sono in grado di cogliere tutte le opportunità offerte in merito dalle leggi Statali, Regionali e Comunitarie. Lo Stato, le Regioni e la UE mettono infatti a disposizione delle aziende finanziamenti a tasso agevolato, contributi a fondo perduto e incentivi fiscali per iniziative industriali che restano spesso sconosciuti e inutilizzati.

Per beneficiare di tali strumenti le imprese si appoggiano quindi ad aziende che forniscono consulenza per l'ottenimento di finanziamenti/contributi/incentivi in investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, oltre che per acquisire fabbricati, macchinari, impianti ed attrezzature ed ogni altro investimento necessario allo svolgimento della propria attività.

Il costo di tale consulenza rischia tuttavia di erodere eccessivamente il vantaggio delle agevolazioni. Del resto, anche qualora le imprese decidano di non appoggiarsi a società esterne al fine di ricercare i bandi e predisporre la documentazione, queste procedure richiedono la presenza in azienda di personale preparato dedicato a seguirne l'iter completo.

L'assenza di gruppi di imprese strutturati nella forma di consorzio e la scarsa collaborazione tra le aziende rappresentano un limite allo sviluppo, per l'assenza di una filiera tutelata e riconosciuta in grado di beneficiare di incentivi e per la mancanza strutture adeguate che seguano le pratiche burocratiche.

Se la qualità dei prodotti rappresenta uno dei fattori critici di successo delle imprese lodigiane, la presenza di una certificazione che assicura al cliente l'adeguamento dei prodotti alle normative europee vigenti è sempre più richiesta, anche nelle imprese di piccola-media dimensione, in particolare qualora l'impresa si posizioni sui mercati esteri.

Nel panorama del comparto l'incidenza dei costi di certificazione sulle imprese è divenuta costosa e secondo la percezione delle imprese rappresenta uno sforzo che non viene ripagato adeguatamente in termini di maggiori commesse interne ed estere.

Altro fattore che è emerso riguarda i limiti legati alla pianificazione territoriale, che ha posto vincoli alle imprese che vogliono ampliare i propri spazi. Il lodigiano non avendo una vocazione territoriale formalmente riconosciuta (distretto industriale, comunità montana, ...) presenta poche agevolazioni per l'insediamento di attività economiche.

È tuttavia opportuno sottolineare che in passato l'attrattività del territorio ha favorito l'insediamento di attività economiche di impatto notevole (grande distribuzione organizzata o la logistica per esempio). Se da un lato la capacità attrattiva di Lodi è sostenuta da una serie di fattori strategici (vicinanza con il capoluogo lombardo, presenza di importanti vie di comunicazione, infrastrutture adeguate, ...), dall'altro il territorio appare relativamente penalizzato dall'assenza di quelle agevolazioni di cui godono altre aree. Inoltre i vincoli di pianificazione territoriale hanno talvolta trascurato le necessità delle imprese, anche per l'inadeguata conoscenza da parte delle istituzioni sull'attività svolta dal comparto meccanico. Infine la scarsa collaborazione con il mondo creditizio rappresenta un tema critico per le imprese della provincia.

I problemi del mercato del credito derivano dagli oneri molto elevati sostenuti dalle imprese e dai tempi prolungati per ottenere un finanziamento.

Tali problematiche riflettono la struttura tipica di un sistema di imprese molto frammentato, la cui domanda di credito diviene più rischiosa. Queste imprese normalmente non fanno ricorso direttamente al mercato dei capitali per finanziarsi e la loro fonte principale di finanziamento è rappresentata, oltre che dal capitale di proprietà, dal prestito ottenuto dalle banche. Queste ultime, anche in seguito all'accordo di Basilea 2, sono state forzate ad abbandonare le consuete relazioni con le imprese, basate su contatti personali, a favore della considerazione di parametri oggettivi e trasparenti, che tuttavia non tengono conto della specificità delle micro imprese e del territorio di appartenenza.

Conseguentemente la valutazione del merito di credito risulta più difficile e costosa, con un minore potere contrattuale delle stesse imprese che si traduce in un maggiore onere in termini di garanzie collaterali, un maggior costo in termini di tasso di interesse e un maggior razionamento delle quantità erogate. A tal proposito il sistema dei confidi¹⁴, sfruttando le conoscenze del territorio al fine di migliorare il rapporto tra le realtà produttive e il sistema bancario, rappresenta un valido supporto per le imprese provinciali.

¹⁴ I confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi) sono enti con struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. Lo scopo dell'attività di garanzia collettiva dei fidi è quello di facilitare l'accesso al credito bancario delle PMI attraverso il rilascio da parte dei vari organismi associativi di precise garanzie, aumentando anche il potere contrattuale delle stesse imprese che richiedono finanziamenti.

CONCLUSIONI

La meccanica allargata ricopre nel sistema imprenditoriale lodigiano un ruolo estremamente significativo. A conferma di ciò basti pensare che nel 2007 il settore incide per oltre il 49% sul totale delle imprese manifatturiere e per il 6,6% se si considera il complesso delle attività economiche. Tanto a Lodi quanto in Lombardia rivestono il peso più significativo i prodotti in metallo e le macchine ed apparecchi meccanici che in entrambi i casi incidono, rispettivamente, per il 47% e per il 23% sul totale delle imprese meccaniche. A Lodi il terzo posto (15% sul totale della meccanica) spetta alle macchine ed apparecchiature elettriche, settore che in Lombardia evidenzia un'incidenza relativamente più modesta (10% sul complesso del settore).

L'andamento delle imprese meccaniche tra il 2000 e il 2007 mostra alcune analogie tra la provincia e la regione. In primo luogo in entrambi i casi si segnala, per ciascun sotto settore della meccanica allargata, una dinamica più favorevole per le unità locali rispetto a quella delle sedi d'impresa e ciò potrebbe segnalare la tendenza ad un rafforzamento del tessuto più propriamente produttivo.

Tanto nella provincia quanto nella regione, inoltre, si nota un aumento relativamente significativo delle imprese appartenenti ai due comparti di punta, evidenziando il consolidamento delle linee di specializzazione già emerse da tempo. Diverso, invece, l'andamento delle macchine ed apparecchiature elettriche che segnala un buon incremento a Lodi, una flessione in Lombardia. Interessanti analogie e differenze con la regione si notano anche dalla disamina della forma giuridica delle imprese. Nel 2007 l'impresa individuale è la forma prevalente sia a Lodi che in Lombardia. A Lodi tale primato è, tuttavia, più accentuato: nella meccanica le imprese individuali pesano, infatti, per il 45,8% rispetto al 38,3% della Lombardia. Inoltre, mentre nella regione al secondo posto si trovano le società di capitale, nella provincia dopo le imprese individuali si posizionano le società di persone. Se Lodi appare caratterizzata da una maggiore prevalenza delle forme giuridiche più semplici, tra il 2000 e il 2007 la provincia vede però aumentare le società di capitale della meccanica del 36,1% rispetto al 17,3% della regione.

La dinamica delle imprese tra il 2000 e il 2007 mostra per il comparto una *performance* migliore di quella del manifatturiero lodigiano rispetto al quale gli indici di crescita del settore presentano valori analoghi o superiori, fatta eccezione per il 2004, anno in cui l'indicatore è pari a -0,4% per la meccanica e a -0,2% per il manifatturiero. Nel 2004, infatti, la meccanica lodigiana mostra rispetto alla manifattura complessiva sia un indice di natalità più contenuto che un indice di mortalità di poco più elevato. L'indice di crescita del comparto nella provincia presenta tra il 2000 e il 2006 modeste oscillazioni attorno allo zero, mentre nel 2007 è pari a 1,2%; a livello regionale, invece, la meccanica mostra un indice di crescita sempre negativo e in ulteriore peggioramento nel 2007, anno in cui è pari a -3,0%. Sempre nel 2007 le differenze più ampie in termini di indici di crescita dei sottosettori si riscontrano nella metallurgia e prodotti in metallo (1,4% a Lodi, -2,8% in Lombardia)

e nelle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (0,9% a Lodi, -3,4% in Lombardia).

Vale la pena accennare al ruolo svolto dall'artigianato nel sistema imprenditoriale lombardo e ancor più in quello lodigiano. Nel 2007 a Lodi le imprese artigiane nella meccanica pesano per il 59,5%, rispetto al corrispondente 52,9% della Lombardia; nel sottosettore più rilevante della meccanica lodigiana, quello dei prodotti in metallo, l'incidenza dell'artigianato arriva al 65,2% (62,3% in Lombardia). Non stupisce che la prevalenza dell'impresa individuale, notata per il totale delle imprese lodigiane, sia ancora più marcata nell'artigianato in cui tale forma giuridica nel 2007 pesa nella meccanica per il 63%. Tra il 2000 e il 2007 anche nell'artigianato, infine, si nota un aumento del peso delle società di capitale tanto in Lombardia quanto a Lodi: se nella provincia nel 2000 il 40% delle società di capitale artigiane è costituito da imprese meccaniche (2 su 5), nel 2007 tale incidenza sale al 66% (37 su 56), mentre in Lombardia si passa dal 50% del 2000 al 56% del 2007.

Il peso delle imprese individuali nella meccanica lodigiana trova conferma anche dalla distribuzione delle cariche sociali. Nel 2007, infatti, i titolari d'impresa (carica che identifica l'impresa individuale) sono il 24,4% rispetto al corrispondente 17,0% osservato a livello regionale, mentre l'incidenza delle "altre cariche" (che comprendono figure con ruolo manageriale-tecnico) è pari al 10,3% rispetto al 21,5% registrato nella meccanica lombarda. La distribuzione delle cariche per fasce d'età mostra che il 51,2% delle persone coinvolte in attività imprenditoriali nella meccanica lodigiana ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, mentre l'incidenza in secondo luogo più consistente spetta alla fascia 50-69 anni (39,1%); una parte minoritaria delle cariche è ricoperta da persone di età più giovane (il 4,6% tra i 18 e i 29 anni) e più anziana (il 5,1% sopra i 70 anni).

Tra il 2002 e il 2007 si nota nella meccanica lodigiana un aumento del peso degli over 70 e una diminuzione di quello relativo ai più giovani (con età inferiore ai 30 anni). Tale dinamica potrebbe segnalare la volontà delle persone con maggiore esperienza di ricoprire un ruolo attivo in azienda, ma anche una certa difficoltà a gestire il ricambio generazionale. A tal proposito da un lato la diminuzione osservata per i più giovani concorda con la tendenza verso percorsi formativi più lunghi che comporta il posticipo dell'entrata nel mondo del lavoro, dall'altro la struttura delle cariche sociali a Lodi è lievemente più giovane di quella relativa alla meccanica lombarda: nella provincia il 55,8% delle cariche è ricoperto da persone con meno di 50 anni, rispetto al corrispondente 52,0% della regione, mentre in quest'ultima il peso degli over 70 è 7,4% (5,1% a Lodi, cfr. sopra).

Per quanto concerne l'incidenza degli stranieri tra coloro che ricoprono cariche in attività d'impresa, è opportuno sottolineare che, pur restando il fenomeno piuttosto circoscritto (nel 2007 il

95,2% dei soggetti coinvolti è di nazionalità italiana), si nota un certo incremento tanto negli individui appartenenti alla Comunità Europea, quanto negli extracomunitari.

Dalle indagini congiunturali emerge che gli indicatori relativi alla produzione e al fatturato della meccanica lodigiana, pur soggetti tra il 2002 e il 2007 ad una dinamica altalenante, mostrano in media *performance* migliori sia rispetto al manifatturiero provinciale che alla meccanica regionale. Secondo i medesimi indicatori le imprese artigiane del comparto presentano maggiori difficoltà rispetto al totale delle imprese tanto in Lombardia quanto a Lodi.

Se si prende in considerazione l'andamento del fatturato estero della meccanica lodigiana tra il 2002 e il 2007 si notano, ad eccezione del 2004, risultati peggiori rispetto alla dinamica del fatturato complessivo. D'altro canto la quota del fatturato estero su quello totale nella meccanica lodigiana se è inferiore (tranne che per il 2004 e il 2007) alla media regionale, è generalmente superiore al peso rivestito nel manifatturiero provinciale. Infine a Lodi per le imprese artigiane della meccanica il fatturato estero riveste un peso contenuto rispetto a quello osservato nel complesso delle imprese del settore (nel 2007 7,2% rispetto al 40,9%).

Quanto emerge a proposito del fatturato estero trova alcuni riscontri anche dalla disamina del commercio internazionale. Infatti, al contrario di quanto osservato per la numerosità delle imprese, nel 2007 le esportazioni della meccanica esercitano un peso sul manifatturiero inferiore a quello medio regionale (34,3% rispetto al 59,9%) e dall'andamento dell'*export* tra il 2000 e il 2007 emerge una crescita meno intensa delle esportazioni provinciali del comparto (10,4% in media all'anno) rispetto a quelle complessive (11,4%). È opportuno, tuttavia, non tralasciare alcuni elementi positivi che caratterizzano l'*export* lodigiano del settore. In primo luogo il peso esercitato sulle esportazioni provinciali complessive, pur inferiore alla media regionale, è relativamente consistente: nel 2007 le macchine ed apparecchi meccanici, con un'incidenza pari al 12,0% sono, dopo la chimica, il secondo settore di esportazione della provincia, mentre le macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (10,5%) e la metallurgia e prodotti in metallo (9,2%) occupano, rispettivamente, il terzo e il quarto posto. Tra il 2000 e il 2007, inoltre, la meccanica lodigiana mostra in termini di *export* una crescita superiore a quella media regionale (10,4% rispetto al 6,0% medio annuo delle esportazioni lombarde del settore). Sempre guardando all'andamento medio annuo, infine, particolarmente vivace è la crescita dell'*export* nelle macchine ed apparecchiature elettriche elettroniche ed ottiche (cfr. più avanti), comparto che aumenta del 18,8% rispetto all'11,4% relativo alle esportazioni provinciali complessive.

Nel 2007 il peso esercitato da Lodi sulle esportazioni lombarde, sebbene in aumento rispetto al 2000, non supera l'1,3% per l'*export* complessivo, mentre nella meccanica l'*export* lodigiano rappresenta lo 0,8% di quello regionale. A livello di sottosectori, sempre nel 2007, Lodi esercita il

più ampio peso (1,2%) sulle esportazioni regionali nelle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche.

Anche dalla dinamica dell'*export* tra il 2000 e il 2007 emergono differenze ed analogie tra Lodi e la Lombardia. In primo luogo nella provincia si nota la crescita più ampia delle esportazioni nel settore delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche che aumenta del 18,8% in media all'anno rispetto al corrispondente 1,4% della Lombardia. In quest'ultima, invece, si registra l'incremento più consistente nel comparto della metallurgia e prodotti in metallo (11,0% in media all'anno) le cui esportazioni a Lodi aumentano meno di quanto faccia la meccanica complessiva (7,7% rispetto al già citato 10,4%). Le esportazioni nelle macchine ed apparecchi meccanici, settore di punta tanto della meccanica lodigiana quanto di quella lombarda, mostrano in entrambi i casi una dinamica relativamente contenuta. I mezzi di trasporto presentano sia a Lodi che in Lombardia una crescita relativamente sostenuta dell'*export*, ma continuano a rivestire nel 2007 un peso più contenuto rispetto a quello degli altri settori della meccanica (2,6% e 7,8% sulle esportazioni complessive di Lodi e Lombardia, rispettivamente).

Tra il 2000 e il 2006 la provincia vede aumentare, seppur di poco, il suo peso sulla domanda mondiale della meccanica e questo grazie soprattutto all'andamento particolarmente positivo delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche.

Se si esaminano i mercati di sbocco dell'*export* si nota che nel 2007 la prima macroarea di destinazione della meccanica lodigiana e lombarda è l'Unione Europea, la cui incidenza per la provincia è ancora più accentuata (72,9% rispetto al 59,2% della regione). A Lodi è, invece, relativamente più contenuto il peso delle altre economie avanzate che incidono per il 4,7%, rispetto al 15,0% registrato in Lombardia.

Tra il 2000 e il 2007 tanto nella provincia quanto nella regione aumenta in maniera significativa l'*export* verso le aree emergenti; più in dettaglio per Lodi gli incrementi più significativi coinvolgono la Slovacchia e la Romania, nei cui confronti l'*export* lodigiano nella meccanica aumenta in media all'anno del 51,2% e del 46,8%, rispettivamente, la Cina (39,0% medio annuo), la Polonia (24,3%) e la Turchia (21,2% in media all'anno).

Dal lato delle importazioni si nota come la meccanica nel 2007 eserciti sull'*import* complessivo della provincia un peso inferiore a quello medio regionale (33,8% rispetto al 48,7% della Lombardia) e mostri tra il 2000 e il 2007 una crescita più sostenuta di quella registrata dal complesso delle importazioni lodigiane (21,9% rispetto a 12,9% in media all'anno). L'andamento del comparto delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche presenta qualche analogia con quello osservato per l'*export*: la crescita è, infatti, particolarmente intensa per la provincia (39,7% in media all'anno), mentre nella regione si evidenzia una flessione (-0,6% in

media all'anno). Il primo settore di importazione per la meccanica lodigiana è quello della metallurgia e prodotti in metallo (16,6% nel 2007 sull'*import* provinciale complessivo), comparto in cui le importazioni lodigiane esercitano anche il peso più significativo su quelle lombarde (nel 2007 1,8% rispetto ad un'incidenza compresa tra lo 0,3% e l'1,0% degli altri tre sottosettori della meccanica). Sulle importazioni provinciali incidono meno le macchine ed apparecchi meccanici e i mezzi di trasporto (3,8% e 1,6%, rispettivamente); tra il 2000 e il 2007 le prime mostrano una crescita relativamente contenuta, analogamente a quello che succede per le importazioni regionali del settore, mentre i secondi vedono un incremento particolarmente intenso, al contrario di quanto succede nella regione in cui la crescita nel comparto è inferiore a quella delle importazioni della meccanica complessiva.

I mercati di approvvigionamento della meccanica lodigiana sono localizzati quasi esclusivamente nell'Unione Europea che nel 2007 pesa per l'88,3% e, come già notato per l'*export*, l'incidenza di tale mercato, pur prevalente anche per la regione, è relativamente più contenuta in Lombardia (70,8%). Le altre economie avanzate, seconda macro area di approvvigionamento per la meccanica lombarda, nel 2007 occupano il quarto posto per quella lodigiana in cui maggiore rilevanza è riservata ai paesi in via di sviluppo dell'America Latina e dell'Asia. Come nel caso dell'*export* aumentano in maniera più significativa le importazioni lodigiane provenienti dalle aree emergenti, in particolare dal Brasile e dalla Polonia.

La realizzazione dei *focus group* con le imprese e i rappresentanti delle associazioni di categoria si è rivelata uno strumento d'analisi estremamente efficace. Infatti l'esperienza diretta di testimoni particolarmente qualificati non solo ha permesso di raccogliere informazioni non direttamente osservabili dalle rilevazioni statistiche, ma anche di approfondire e interpretare alcune tematiche evidenziate da queste ultime. È opportuno precisare altresì che gli incontri hanno risentito dall'attuale clima di sfiducia, dettato dalla minaccia di una recessione diffusa a livello internazionale e dall'incertezza sulla capacità del sistema produttivo di reagire ai contraccolpi della crisi economico-finanziaria. Pertanto le considerazioni emerse nei dibattiti hanno posto l'accento soprattutto sulle criticità e sui punti di debolezza della meccanica lodigiana.

Coerentemente con quanto emerge dall'analisi statistica, anche dai *focus group* il tessuto produttivo della meccanica lodigiana appare caratterizzato prevalentemente da imprese di piccole o medie dimensioni, fortemente concorrenziali sul territorio, ma legate al tempo stesso da diffusi rapporti di subfornitura. Per contrastare i momenti di crisi che hanno coinvolto il comparto nell'ultimo decennio le imprese hanno fatto leva sulla flessibilità dei processi produttivi, su una maggiore adattabilità, favorita dalla struttura più snella, alle specifiche esigenze del mercato. Tuttavia la necessità di muoversi attraverso le trasformazioni dello scenario mondiale, caratterizzato da una

sempre più ampia globalizzazione dei mercati rischia di penalizzare un sistema di imprese tradizionali che hanno quale principale vantaggio competitivo la flessibilità e l'adattabilità di breve periodo. A tal proposito le informazioni qualitative restituiscono l'immagine di un'area caratterizzata da un'elevata frammentazione tra le imprese del settore e da scarsi rapporti di collaborazione, che derivano dall'assenza sul territorio di una cultura d'impresa che porti le aziende ad unirsi in gruppi o in altre forme aggregative.

Pertanto è ragionevole pensare che le imprese che negli ultimi anni si sono ampliate o hanno avviato processi di internazionalizzazione abbiano preferito agire attraverso l'adeguamento della struttura societaria per operare sui mercati esteri, piuttosto che mediante l'aggregazione con altre imprese del territorio o del settore. Ciò appare coerente, del resto, con il peso crescente assunto dalle società di capitale nella distribuzione delle imprese per forma societaria.

L'analisi dell'interscambio con l'estero ha evidenziato una certa dinamicità della meccanica lodigiana che, tuttavia, continua a segnalare un'apertura sui mercati internazionali inferiore alla media regionale. D'altro canto la scarsa diffusione di forme aggregative in gruppi d'impresa o consorzi crea minore occasioni di sviluppare processi di internazionalizzazione attiva e nella maggior parte dei casi le singole imprese non dispongono delle risorse e del personale adeguati ad interfacciarsi direttamente sui mercati esteri ed intervengono piuttosto in una fase della lavorazione ricevendo ordini per commesse locali o comunque posizionate entro il territorio nazionale. Nondimeno si evidenziano esempi di aziende che hanno colto le opportunità offerte dai mercati internazionali: si tratta, in genere, di una delocalizzazione produttiva dettata da una logica di riduzione dei costi (quello della manodopera in particolare), piuttosto che effettuata nell'ottica di presidiare potenziali nuovi mercati.

Un'altra tematica di rilievo emersa nell'ambito dei *focus group* ha riguardato la ricerca di personale qualificato: se da un lato si avverte una certa difficoltà a reperire manodopera con profili di specializzazione adeguati, dall'altro si riscontra anche una notevole propensione all'assunzione a tempo indeterminato, in un'ottica di investimento a lungo termine.

La manodopera è un punto centrale anche dell'analisi dei bilanci di un campione di imprese meccaniche con sede nella provincia. Tra il 2002 e il 2007, infatti, si nota una flessione degli addetti che coinvolge tanto la meccanica lodigiana nel complesso quanto i singoli sottosettori. L'evoluzione del valore della produzione delle imprese-campione mostra una riduzione di circa il 10% tra il 2002 e il 2005, seguita da una crescita per il 2006, mentre per il 2007 i dati parziali di cui si dispone indicano un nuovo calo. Sebbene la produzione in media diminuisca, tanto il valore aggiunto quanto il Margine Operativo Lordo (MOL), che si ottiene sottraendo dal primo il costo del lavoro, subiscono oscillazioni di entità relativamente contenuta. Ciò potrebbe segnalare che le

imprese, a fronte di una congiuntura poco favorevole, sono impegnate a mantenere quanto più possibile stabili valore aggiunto e redditività mediante un contenimento dei costi, *in primis* quelli connessi alla manodopera che, come si è visto, si riduce nel periodo in esame. Le aziende contenute nel campione mostrano una dinamica altalenante (una riduzione fino al 2004, un aumento nel biennio successivo, un nuovo calo 2007) del *Return On Investment* (ROI), che indica la redditività del capitale investito attraverso la gestione tipica dell'impresa; l'indicatore, comunque, si mantiene su un buon livello, generalmente superiore a quello delle piccole e medie imprese del comparto meccanico lombardo. Maggiori difficoltà si segnalano per il *Return On Equity* (ROE), che misura la redditività globale dell'azienda. L'indicatore, infatti, si attesta su livelli negativi nel biennio 2003-2004 e generalmente mostra valori inferiori a quelli che interessano il settore a livello regionale. Le differenze evidenziate tra l'evoluzione del ROI e del ROE lasciano pensare che sull'andamento della redditività complessiva (misurata dal ROE) incida non tanto e non solo quello della redditività del capitale investito (misurata dal ROI), ma anche quello del livello di indebitamento e della redditività delle aree gestionali diverse da quella caratteristica (patrimoniale, finanziaria, straordinaria, tributaria).

Indicazioni positive provengono dal quoziente di disponibilità il cui andamento segnala una buona capacità delle aziende di fronteggiare gli impegni di breve termine che scaturiscono dall'attività operativa con le attività immediatamente disponibili.

Due ultime considerazioni scaturiscono dall'analisi dei bilanci. In primo luogo molti indici di bilancio (valore aggiunto, MOL, utile, ROI, ROE, *Return On Sales*-ROS- che indica la redditività delle vendite) convergono nel descrivere il 2004 come un anno di particolari difficoltà; ciò sembra coerente con la dinamica delle imprese (cfr. sopra) che tra il 2000 e il 2007 segnala solo nel 2004 un indice di sviluppo della meccanica lodigiana inferiore a quello del manifatturiero. In secondo luogo la maggior parte degli indicatori presenta valori più elevati per il comparto delle macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche che, pertanto, segnala margini di redditività più ampi rispetto agli altri sottosettori.

In estrema sintesi la meccanica lodigiana mostra negli anni oggetto di analisi punti di forza e di debolezza. Questi ultimi emergono non solo dall'analisi statistica, ma in maniera ancora più evidente grazie contributo dei *focus group*. In particolare la crescente internazionalizzazione dei mercati e la sempre maggiore frammentazione su scala internazionale della produzione rendono vulnerabile un tessuto produttivo caratterizzato da imprese (prevalentemente artigiane) di piccole e medie dimensioni legate da diffusi rapporti di subfornitura. Tessuto produttivo in cui la carenza di una cultura d'impresa che incoraggi rapporti di collaborazione tra le aziende ostacola la realizzazione di forme aggregative. Nella maggior parte dei casi la singola impresa non dispone

delle risorse adeguate per interfacciarsi direttamente sui mercati esteri e rischia di cedere, pertanto, di fronte alle crescenti pressioni competitive del contesto internazionale. Tuttavia si offrirebbe un quadro eccessivamente negativo della meccanica lodigiana se si tralasciassero quegli elementi di forza che pure scaturiscono dall'analisi.

In primo luogo emerge una certa dinamicità del tessuto produttivo, segnalata dalla crescita delle unità locali e orientata al consolidamento delle linee di specializzazione già emerse da tempo.

In secondo luogo il peso crescente delle società di capitale può rappresentare l'adeguamento della struttura societaria all'obiettivo di crescere o di avviare processi di internazionalizzazione. A tal proposito, sebbene l'analisi dell'interscambio con l'estero evidenzi un'apertura ai mercati internazionali relativamente ridotta, si rileva anche un incremento non trascurabile degli scambi e una crescente attenzione verso i mercati emergenti.

Le indagini congiunturali, inoltre, segnalano per la meccanica lodigiana, tanto per la produzione quanto per il fatturato, un'evoluzione generalmente migliore rispetto alla media regionale e a quella del comparto manifatturiero provinciale, mentre l'analisi dei bilanci sembra indicare che le imprese, tramite una strategia di contenimento di costi, riescono ad arginare i contraccolpi sulla redditività operativa di una congiuntura meno favorevole.

Infine tra i sottosettori si segnalano le macchine ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche che, secondo diversi profili d'analisi, mostrano *performance* migliori rispetto a quelle degli altri comparti (aumento della numerosità delle imprese, incremento dell'interscambio con l'estero, valori più elevati dei principali indici di bilancio).